



**Non c'è nulla. E quel poco che c'era è stato cancellato. Per la famiglia, i figli, gli anziani e gli handicappati nella Finanziaria non è previsto un euro. Nessun governo è riuscito a fare un così straordinario salto mortale all'indietro come quello guidato da Berlusconi.** Famiglia Cristiana, 25 novembre

**OGGI CON NOI...** Nicla Vassallo, Fiorella Mannoia, Lidia Ravera, Nino Di Matteo, Nicola Cacace



Roma, secondo giorno di protesta  
dei precari Ispra

Ricerca, lavoro, famiglia

## INDIETRO TUTTA

**La Finanziaria: tagli e spot**  
Soltanto liti Brunetta-Tremonti  
Neanche un euro per i più deboli

**I precari Ispra in rivolta**  
Sul tetto dell'istituto i giovani  
mandati a casa dopo otto anni

**Protestano gli operai Alcoa**  
Dalla Sardegna oggi a Roma  
i lavoratori rimasti senza fabbrica

→ ALLE PAGINE 4-9

### Emergenza donne Abusi per una su tre Le violenze in casa

**L'allarme** di Napolitano nella giornata mondiale.  
Intervista a Nicla Vassallo: «Per la società siamo  
solo stereotipi» → ALLE PAGINE 18-19



### Giulia Maria Crespi accusa la Moratti: «Milano affarista e inquinata»

**Intervista** al presidente  
onorario del Fai: «Indegna la  
caccia al rom» → ALLE PAGINE 32-33

IN LIBRERIA

**Lidia Ravera**  
La donna gigante

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Nei panni degli altri

Ho partecipato a diversi dibattiti, ieri, sul tema della violenza contro le donne. Era la Giornata mondiale: le giornate mondiali si moltiplicano, ce n'è una per ogni emergenza quasi ogni giorno e scolorano un poco. Troppe emergenze nessuna emergenza. Sarebbe molto se servissero almeno a parlare del tema. Non è detto che succeda, al di là dell'enfasi del nome. È la ragione per cui lo faccio qui: perché ci sono emergenze che si possono anche rinviare a domani, questo no. Sabato ci sarà una manifestazione di piazza, anche queste si susseguono. Anche queste sarebbe buona cosa che servissero a farci fare un piccolo passo avanti nell'analisi e nella soluzione delle questioni che si pongono. Non solo slogan, intendo. Abbiamo bisogno, in Italia, di buone leggi che favoriscano una cultura a sostegno delle persone più deboli. La nostra copertina di oggi è dedicata a questo: i più deboli. Non contano, nessuno se ne occupa. Le donne non sono deboli, oggi. Non dovrebbero esserlo più: eppure. La cultura condivisa, il sentire comune negli ultimi vent'anni sul tema dei ruoli e delle funzioni legate al genere ha fatto passi indietro da gigante: le ragazze di vent'anni oggi vivono una condizione non diversa da quella delle nostre nonne con qualche difficoltà in più. Più mercato del corpo, più esibizione, più aggressività verbale e fisica tollerata in pubblico e non è questione di ipocrisia:

è che se permetti che la sopraffazione avvenga in pubblico per mano di 'testimonial' riconosciuti come autorevoli - nelle istituzioni e in tv - come puoi pretendere che non succeda in cucina. Che le donne si vergognino in larghissima parte di denunciare le violenze di cui sono oggetto - fisiche, prima di tutto, ma poi anche psicologiche, economiche, politiche - è la spia di quel che intendo dire: la vergogna è il sentimento di chi in fondo crede di essere in errore. Che la colpa sia sua. Che se questo succede è perché non ha saputo non farlo accadere o non ha saputo sopportarlo. Dovresti sopportare, figlia mia, dice in un bellissimo film - «Ti do i miei occhi» - la madre alla giovane picchiata. Come se fosse nella natura delle cose. Come se l'errore fosse non essere abbastanza forti da far finta di nulla, dire ho urtato nella mensola sono caduta dalle scale. Manca completamente la censura sociale del comportamento violento. Manca la disapprovazione collettiva del bullismo, del machismo. La censura reciproca: nessuno ferma un ragazzo che dà fastidio a una ragazza per strada perché se lo fa gli altri lo indicano come omosessuale. Mancano padri che non siano fieri delle conquiste seriali dei figli maschi. Mancano madri che sappiano essere meno indulgenti con loro. Mancano leggi che suscitino questi sentimenti, che li ergano a norma. Leggi anche disuguali se disuguali sono le condizioni di partenza. Ci sono paesi in cui un gesto violento se compiuto da un uomo su una donna è punito più severamente: si chiama uguaglianza sostanziale, ripristina la disuguaglianza di partenza. Manca il rispetto che si deve a chi subisce. Manca la capacità di mettersi nei panni dell'altro, dell'altra. Se vince la cultura dei "vincenti" le donne perderanno. Non fanno la guerra, in genere. È una perdita di tempo: hanno altro da fare.

## Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Kabul, sì di Berlusconi a Obama  
«Rafforzeremo la missione»**



PAG. 22 ■ ITALIA

**Fuori Ruffini, il Cda nomina  
Di Bella direttore di Raitre**



PAG. 10-11 ■ ITALIA

**Né arresto, né dimissioni  
Pdl e Lega salvano Cosentino**



PAG. 12 ■ L'ALLARME

**Anm: giustizia a un passo dalla paralisi**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Gas serra, Usa: in dieci anni -17%**

PAG. 31 ■ MONDO

**11 settembre, gli sms dall'inferno**

PAG. 36-37 ■ IL FESTIVAL

**Un «Virus» ai Castelli animati**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Luca Toni, il tramonto di un bomber**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### La stagione di Natale

Ho già ricevuto le solite agghiaccianti telefonate: «Sono una giornalista: che cosa si aspetta da questo Natale? E che cosa ci metterà nella valigia per il prossimo anno?». Sono vecchio non sopporto la finta allegria, le lucine che lampeggiano, i panettoni, le lenticchie, gli zamponi, buon Natale a lei e famiglia, dove va a Capodanno? Il centro delle città con un traffico vomitevole, bottegai che cercano di rubare il rubabile. Magari prima di Natale ci vediamo, noi andiamo a...e qui vengono scippati da due rumeni vestiti da babbi natale. Bisogna abolire con decreti legge le feste, la notte dell'ultimo dell'anno arresti domiciliari per tutti. Vietatissimo l'uso delle automobili, di viados brasiliani, di discorsi melensi letti da papi, presidenti, e di servizi televisivi di vecchi surgelati che fanno il bagno in mare ad Alasio.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il Cavaliere «ruba» l'addetto stampa a Confindustria

Silvio Berlusconi sta preparando la campagna mediatica in previsione delle regionali di marzo. Per questo, dopo aver chiamato Feltri al *Giornale* ed aver rafforzato il Tg5 con Andrea Pucci, ha deciso di colmare il vuoto lasciato ben sette mesi fa alla guida dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi da Fabrizio Casinelli, passato alla Rai, e ha chiamato con sé l'attuale capo della comunicazione di Confindustria Vincenzo Alessio Ruffo detta Vicky. Lo scorso 23 settembre Emma Marcegaglia in persona le aveva rinnovato con una nota ufficiale tutta la sua stima, dopo che erano circolate voci su un suo avviciamento. A Palazzo Chigi però la ritengono la persona giusta e per questo, pur di assicurarsela, hanno messo in campo tutta la capacità di

persuasione della quale sono capaci. Salvo ripensamenti, dunque, nel giro di poche settimane il pool di dieci persone chiamate a gestire l'immagine del governo e del premier sarà di nuovo al completo. E certo il lavoro non mancherà. A partire come sempre dal nodo giustizia. Ieri in Transatlantico bastava guardare le facce perplesse dei deputati del Pdl all'arrivo dell'avvocato Ghedini, atteso come sempre dal fedele Enrico Costa, per capire quanto la fiducia nell'inventiva del prezioso penalista non stia proprio ai massimi livelli.

La legge sul processo breve viene apertamente contestata perfino da Gaetano Pecorella, molto dubbioso sulla efficacia *ad personam* del testo. Anche l'ipotesi (smentita con una nota di Palazzo Chigi e comunque subito stoppata dai finiani)

di un intervento sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa per «parare» le temute rivelazioni del pentito Spatuzza è stata subito considerata come l'ennesima trovata della consulta Pdl sulla giustizia, cioè di Ghedini. Il fatto è che fanno notare esponenti di una maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi - l'avvocato del premier, a chiunque osi mettere in dubbio le sue trovate, risponde che dal presidente Berlusconi ha avuto «carta bianca». Qualcuno però comincia a ribellarsi. Ieri, per esempio, due deputate vicine a Scajola, Bertolini e Biancofiore, hanno presentato - con la benedizione del premier ma non del suo legale - una proposta che fa della funzione di governo un motivo di legittimo impedimento a comparire nelle udienze. ♦

NAUTICA



## CHE COSA MANCA

**900 milioni** Sono i soldi che mancano per il bonus del fondo famiglia. Il taglio ha fatto anche arrabbiare Famiglia Cristiana.

**206 milioni** Sono i soldi che mancano per l'istruzione secondaria di primo grado. Mancano anche 7,5 milioni per il diritto allo studio.

**149 milioni** Sono i fondi che il ministro ha sottratto per la ricerca scientifica. 9 milioni invece per la ricerca di base.

Foto di Marco Merini/Lapresse



La polemica tra il «giurista» e l'«economista». Giulio Tremonti e Renato Brunetta ai ferri corti

→ **Nessuna cifra di dettaglio** solo la «dotazione» di 4 miliardi, il ricavato dello scudo fiscale

→ **Dimenticati i precari** Penalizzata la ricerca e la solidarietà. Il j'accuse di Famiglia Cristiana

# Tagli e bluff, dalla manovra resta fuori l'Italia in crisi

Una manovra ancora tutta da scrivere. Pochi fondi per le famiglie, il lavoro, lo sviluppo. Manca un disegno strategico, solo misure spot. Una sola certezza: niente sgravi fiscali. Così l'Italia è senza futuro.

B. DI G.

ROMA

Una Finanziaria lunare. Ci sono articoli, commi, e subemendamenti,

ma manca l'Italia. In particolare, manca l'Italia in crisi. Il Paese fatto di operai che perdono il lavoro, impiegati che aspettano gli aumenti contrattuali, studiosi che puntano alla ricerca, famiglie con bimbi piccoli da accudire, scolari iscritti alla scuola dell'obbligo, poliziotti impegnati per la sicurezza, magistrati e insegnanti. Manca tutto questo nel testo arrivato alla Camera: per ora ci sono solo i tagli «lineari» (metodo pericolosissimo, perché non distin-

gue tra la qualità della spesa) decisi un anno fa e solo in parte recuperati con accordi successivi, per esempio sulla sanità e sulla scuola. Sulla carta il deficit migliora per 7,5 miliardi: nella realtà non è affatto detto che il rigore sia rispettato. Ma i costi sociali di quel taglio ci sono tutti. Dopo la riunione della consulta economica del Pdl di ieri, nel centrodestra si è arrivati a un primo accordo (oggi seguirà un nuovo vertice con la Lega), da cui il relatore della Finanziaria è

uscito con una lista di misure da finanziare: welfare, sviluppo e enti locali. Ancora slogan: nessuna cifra di dettaglio. Solo la «dotazione» di 4 miliardi, il ricavato dello scudo fiscale. Un'entrata una tantum, per interventi una tantum. Nessun disegno strutturale, nessuna politica economica: fuori dal tavolo gli sgravi fiscali (che sia Irpef o cedolare sugli affitti). Restano risposte spot, mentre l'economia frana: gli italiani affrontano da soli la crisi più drammatica

**678 milioni**  
Sono i tagli al fondo di finanziamento ordinario delle Università, una delle voci più tagliate.

**8 milioni**  
Sono sempre i soldi che il ministro Tremonti ha tolto per il diritto allo studio universitario. I tagli si sommano a quelli dello scorso anno.

**8 milioni**  
Sono i fondi che il ministro Tremonti ha tagliato per l'emergenza dell'influenza "A" all'Istituto Superiore di Sanità.

di tutti i tempi. Non a caso dall'opposizione Pier Luigi Bersani invoca una reazione «corale» alla crisi.

#### FAMIGLIE E LAVORATORI

Anche «Famiglia Cristiana» ha lanciato il suo j'accuse: neanche un euro per le famiglie. Non si accenna nemmeno al bonus famiglia (900 milioni) per le famiglie disagiate, mentre la social card è utilizzata dalla metà della platea prevista in origine. Non ci sono i 400 milioni per la non autosufficienza, che il Pd ha chiesto ieri di ripristinare. Mancano 8 milioni per fronteggiare l'influenza A, non ci sono aiuti per i neonati.

In primo piano il dramma dei precari, che restano in gran parte fuori dal welfare. Nel loro caso chi perde il lavoro va a casa senza nessun aiuto. Eppure Silvio Berlusconi aveva detto che il governo non avrebbe lasciato a casa nessuno. Il ministero

#### Dubbi

**Il deficit migliora ma non è affatto detto che il rigore sia rispettato**

del lavoro starebbe lavorando a una mini-copertura, ma ancora non si conoscono i dettagli. E intanto la crisi corre. Aumenterà di qualche punto il sussidio della disoccupazione, ma i «paletti» sono davvero troppo bassi per fermare l'emorragia di lavoro. Nel «pacchetto» di Maurizio Sacconi compare anche una sorta di sanatoria contributiva (ancora un condono), che aiuterebbe a coprire le misure messe in campo. Probabile poi la proroga degli sgravi sui premi aziendali, sempre che le aziende continuino ad erogarli. Resteranno senza rinnovi contrattuali i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

#### SOLIDARIETÀ, RICERCA, FUTURO

Manca ancora il 5 per mille (che pure Giulio Tremonti si vanta di aver inventato), mancano tagliati gli aiuti all'economia «verde»: non si vedono gli sgravi sulle ristrutturazioni per il risparmio energetico. Ancora pochi fondi all'Università alla scuola (da finanziare persino i libri di testo), le missioni all'estero. Insomma, è una manovra senza futuro. Tremonti aspetta solo che passi la notte. Ma così nella Penisola resterà notte fonda. ❖

## Rientra la fronda anti-Tremonti Fini avverte: non usate la fiducia

**Tremonti vince il primo round: nella Consulta accordo su un testo condiviso. Niente sgravi su Irap, Irpef e affitti. Brunetta resta solo. Altolà di Fini: no a blindature di un testo del governo, si rispetti il Parlamento.**

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Alla fine Renato Brunetta è rimasto solo. Dopo due giorni di attacchi al ministro del Tesoro, è Giulio Tremonti ad uscire vincitore dalla riunione della Consulta economica del Pdl. Avrebbero dovuto metterlo sotto tutela, avrebbero voluto una contro-finanziaria fatta di interventi miliardari per la famiglia e le imprese, invece la fronda anti-Tesoro esce con i paletti del ministro ben piantati a terra. Un budget già definito per il passaggio alla Camera: i 4 miliardi dello scudo fiscale. E niente sgravi fiscali. È questo il segnale più eloquente della vittoria tremontiana: gli appelli piovuti da tutte le parti (persino dal premier) per un taglio all'Irap o al fisco per le famiglie, per ora restano nel vuoto. A darne l'annuncio lo stesso relatore della manovra a Montecitorio, Massimo Corsaro. «Il taglio dell'Irap, o dell'Irpef, così come la cedolare secca sugli affitti sono fuori della Finanziaria - dichiara all'uscita del vertice in Via dell'Umiltà - Interveneremo su misure di sviluppo, per il welfare e per gli enti locali». È il segnale che Tremonti ce l'ha fatta.

#### DIALOGO

Ma la vittoria stavolta non ha il sapore dello scippo che spesso il ministro ha lasciato in bocca ai suoi antagonisti. Il gioco si era fatto difficile per il

titolare del Tesoro, dopo le bordate di ampi settori della maggioranza (leghisti inclusi, con Roberto Maroni), seguiti ieri dagli altolà di Gianfranco Fini. «Il presidente della Camera sarebbe in grossa difficoltà se la fiducia non fosse posta su un testo che esce dalla commissione ma su un maxiemendamento del governo», ha dichiarato ieri pochi minuti prima del vertice in casa Pdl. Un autentico avvertimento a rispettare le prerogative del Parlamento. Tremonti ha capito l'antifona: si è presentato in modo aperto al dialogo. Ha ammesso un pacchetto

#### SEGRETE STANZE

**Il governo incontra Bonanni e Angeletti Cgil: «Noi all'oscuro»**

■ Ancora un incontro «dimezzato», ieri a Palazzo Chigi: governo da una parte, Cisl e Uil dall'altra. Sul tavolo i temi caldi del momento: tasse e contratti pubblici. Questioni importanti, su cui non si è consultato il più grande sindacato italiano, la Cgil. «Il governo continua irresponsabilmente a dividere i sindacati», ha commentato il segretario Cgil Agostino Megale. Il quale se la prende anche con il leader cislino Raffaele Bonanni. «La mattina sostiene di aspettare noi sul fisco, dimenticando che su quel tema abbiamo lavorato assieme per tre mesi, a una piattaforma condivisa, e poi lui unilateralmente ha deciso di far saltare il tavolo - continua Megale - Ora capisco che predica bene e razzola male». Sull'altro fronte i vertici Uil e Cisl ribattono di essere stati loro a chiedere un incontro informale. «Abbiamo chiesto di rispettare il modello contrattuale nel pubblico impiego», ha detto Angeletti.

di interventi, come il 5 per mille, il fondo di garanzia per le imprese, un'apertura sul patto di stabilità interno (misura molto voluta dalla Lega), i fondi per il ponte sullo stretto (magari abbinati alla «sua» Banca del Sud). Insomma, il superministro ha concordato - per una volta - un testo il più possibile condiviso, su cui molto probabilmente la Commissione convergerà, consentendo poi la fiducia sul testo parlamentare. Questo l'iter immaginato dal ministro. Il quale ha imposto, tuttavia, una premessa inderogabile: nessun assalto alla diligenza. Via dal tavolo gli sgravi fiscali.

È passato così il primo round: senza incidenti di percorso. Ma non è affatto detto che la strada sia spia-

#### Consenso

**Il titolare del Tesoro ha presentato un testo molto ampio**

nata. oggi è in programma un nuovo vertice, stavolta di coalizione con la Lega e l'Mpa (nordisti e sudisti). Poi c'è la prova dei voti. Anche alla Camera, come in Senato, il fuoco amico potrebbe colpire. Non è un caso che subito dopo la riunione della Consulta, i cosiddetti finiani si sono riuniti separatamente. Parola d'ordine: evitare incidenti. Alla Camera sarebbe più rischioso aprire il varco ad emendamenti analoghi a quelli che Mario Baldassarri ha presentato in Senato, si dicono i fedelissimi del presidente. La manovra deve restare negli argini imposti da Tremonti. Stavolta non c'è spazio per agguati. Chi sognasse di replicare il 2005, con la defenestrazione del ministro in carica, resterebbe deluso. Lo si è capito soprattutto nell'ultimo week end, quando Brunetta ha sferrato i suoi attacchi. La destra ha fatto quadrato, premier in testa. La cosa ha rassicurato il ministro, che a quel punto ha deciso di condividere il testo con i parlamentari, lanciando strali verso il nemico Brunetta («Dottor Stranamore»). Il quale ci ha riprovato ieri. «Tremonti non è un economista», ha detto. Ma nessuno lo ha seguito. Segno che i malumori - che pure ci sono - sono destinati a restare tali. Alla scrivania di Quintino Sella stavolta non potrà sedersi nessun altro. ❖

→ **Alla fine di dicembre** 200 ricercatori saranno tagliati dall'Ambiente dopo otto anni di contratti

→ **Da giugno** il personale è stato ridotto di un terzo. L'Istituto controlla 11mila chilometri di coste

# Tra i fantasmi dell'Ispra scaricati dallo Stato

Vicino Roma i lavoratori dell'Istituto superiore per la ricerca ambientale hanno sono saliti sul tetto per protestare contro il mancato rinnovo del contratto a tempo determinato per 250 dipendenti.

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

Eradicare. Significa estirpare, all'Ispra lo usano per dire «licenziare». È scritto su una circolare in cui si parla di soluzione del problema del precariato tramite «eradicazione». Sarà perché all'Ispra si fa ricerca e protezione ambientale, dunque c'è qualche attinenza con la flora. Oppure perché è inesatto parlare di licenziamento per lavoratori che non sono stati mai assunti. E i 200 ricercatori che a dicembre non avranno il contratto rinnovato non sono assunti pur svolgendo lo stesso lavoro per otto, nove anni presso lo stesso datore che poi è il ministero dell'Ambiente. È ovvio che non ci stanno e in un crescendo di proteste l'altro ieri sono saliti sul tetto dell'istituto a Casalotti, hinterland a nord di Roma. Hanno sistemato tende e sacchi a pelo e anche una webcam ([www.nonspareteallaricerca.org](http://www.nonspareteallaricerca.org)) per documentare la protesta in presa diretta. Resteranno lì, promettono, fintanto che non avranno garanzie per il loro lavoro, ma anche per la ricerca e la protezione ambientale in Italia. Due cose che marcano insieme.

Il taglio di 200 contratti segue il taglio di 250 del giugno scorso e di altri 30 in gennaio su un totale di 1500 ricercatori quindi un terzo, con un evidente svilimento dell'attività dell'Istituto, il solo in Italia che,

tra l'altro, vigila su 11mila chilometri di coste. I ricercatori sul tetto provengono dall'Icram, facevano e fanno ricerca e protezione marina.

## AMBIENTE? NO, CEMENTO

Con l'Infs (fauna selvatica) e Apat (agenzia protezione ambiente) dal luglio 2008 sono confluiti in Ispra, ente nuovo di zecca voluto dal governo. È stato uno dei suoi primi atti e un segnale chiaro: l'Ispra non ha uno statuto, a capo ci sono tre commissari straordinari, insomma non è il massimo se si ha a cuore l'ambiente. «Forse perché questo è il governo del ponte sullo Stretto, del nucleare, dei porti, del cemento - ipotizzano i ricercatori - e meno ostacoli ci sono e meglio è».

Loro ci sono quando si tratta di alghe o mucillagini, ma anche se a fondo ci sono le navi dei veleni. Fanno

## FIAT - TERMINI IMERESE

**Il prossimo lunedì al ministero dello Sviluppo incontro tra il governo, Fiat e sindacati sul problema dello stabilimento di Termini Imerese. Damiano (Pd): «Bene il ministro».**

ricerca e controllo: si pensi a cosa significa in fatto di prevenzione dell'abusivismo. «Non facciamo ricerca accademica, pura, la nostra è applicata ai problemi che incontriamo e a cui contribuiamo a dare soluzione», spiegano. I tagli ai contratti non possono essere giustificati con risparmi di spesa. «L'Ispra percepisce 6 milioni di euro l'anno di finanziamenti pubblici che bastano a pagare i 90 dipendenti a tempo indeterminato e le



La protesta dei precari Ispra continua

bollette. Ma ha un bilancio di 40 milioni: gli vengono dal mercato. Ha una grande capacità di attrarre risorse», spiega Salvatore Porrello, uno dei pochi ad avere un contratto stabile. La ricerca dunque potrebbe non essere assistita. Potrebbe. Accade invece che contratti milionari vengano messi a repentaglio. Come?

## CAVILLI E CONTRATTI

«Scoraggiando i progetti e le missioni, attaccandosi ai cavilli pur di non fare». Un esempio: c'è un contratto con l'Eni di 1 milione e mezzo per i prelievi che si fanno dalle piattaforme in Adriatico. È prevista e obbligatoria la presenza di Ots, operatori tecnici subacquei. L'Ispra li chiama da fuori, costano 2 mila euro: «Ma si fa fatica a far autorizzare la spesa e il contratto con l'Eni rischia di andare a monte», spiega Pierpaolo Giordano, 35 anni, precario da 9. Accanto a lui c'è Isabel Mercatali, che da 9 anni va avanti con assegni di ricerca, «eppure è un lavoro a tutti gli effetti, con tanto di cartellino da timbrare anche solo per alzare la sbarra all'ingresso», aggiunge Simone Canese.

Affissa sulla macchina del caffè c'è la lettera di solidarietà del Pd della zona. E in Parlamento Walter Veltroni e Alessandro Bratti hanno incontrato una delegazione di precari sollecitando risposte e impegni dal ministro Stefania Prestigiacomo. Per il resto l'unica altra sigla esposta nel palazzo è quella dell'Usi-Rdb, il sindacato autonomo a cui la protesta fa riferimen-

## Risorse

**I tagli ai contratti non sono giustificati con risparmi di spesa**

to. E mentre a Casalotti è un via-vai di ricercatori, Claudio Argentini della segreteria nazionale Usi fa trapelare la notizia che il ministero dell'Ambiente «rimetterebbe in discussione i 250 licenziamenti». Ovviamente si attende una conferma. «Sarebbe il risultato della nostra iniziativa ha proseguito Argentini -, la nostra determinazione è di attendere una trattativa vera sulla continuazione e sulla natura dei contratti».

# Si spegne la speranza dell'Alcoa Dal 20 inizia la cassa integrazione

In viaggio tra i lavoratori dell'azienda tra poca speranza e molta rabbia. «È chiaro che l'azienda vuole chiudere e se per chiude per noi è la fine». Dal 20 dicembre inizia la cassa. Oggi la vertenza al ministero.

**DAVIDE MAEDDU**

CAGLIARI

Il viaggio della verità. Avevano riposto le speranze di salvare il posto di lavoro e la fabbrica di Portovesme e quella di Fusina nel viaggio di oggi. Ieri mattina a gelare i sogni dei lavoratori dell'Alcoa ci ha pensato l'azienda che ha annunciato: cassa integrazione dal 20 dicembre.

C'è poca speranza e molta rabbia

tra i lavoratori dello stabilimento Alcoa di Portovesme che partono per Roma. Alle 16 di ieri, nel piazza antistante lo stabilimento occupato, davanti alle aiuole ben curate e gli striscioni con le bandiere dei sindacati gli animi sono tesi. «Siamo alla fine. Questo è viaggio della verità - dice Marco Greco, segretario della Camera del Lavoro - oggi l'azienda ha comunicato che dal 20 dicembre scatta la cassa integrazione per tutti i lavoratori». I lavoratori iniziano a salire sui sette autobus che per tre ore viaggeranno sino a Olbia per imbarcarsi poi sul traghetto diretto a Civitavecchia. «Andiamo al vertice romano ma non sappiamo neppure cosa succederà - dice Bruno Usai delegato della Rsu - Alla luce di quanto appre-

so oggi siamo più preoccupati, non sappiamo infatti se Alcoa continuerà a produrre oppure andrà via». Franco Bardi della Fiom non usa giri di parole. «C'è l'impressione che l'azienda Alcoa voglia a tutti i costi chiudere - dice - altrimenti non avrebbe chiesto dal 20 dicembre la cassa integrazione per tutti i lavoratori».

**OCCUPATO IL MINISTERO**

## Fincantieri

Dopo l'incontro «insoddisfacente» sulla cantieristica navale, i sindacati hanno occupato una sala dello Sviluppo Economico

## VERTICE

Alberto Pili, lavora in sala elettrolisi e non nasconde la sua paura. «Spero di sbagliarmi ma quanto è stato comunicato dall'azienda è chiaro, si vuole chiudere. Eppoi come si giustifica il fatto che l'azienda ha smesso di prendere commesse?». Partono anche i lavoratori Eurallumina, in cig da otto mesi. «Se chiude Alcoa per noi è la fine». Per questa mattina è previsto il vertice a Palazzo Chigi tra azienda, sindacati e governo. Fuori manifesteranno i 500 lavoratori sardi, i 200 veneti dello stabilimento di Fusina, i parlamentari del Pd, il segretario del Pd sardo Silvio Lai, il vicegovernatore del Veneto Franco Manzato, i consiglieri regionali, i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uil e i sindaci dei 23 comuni del Sulcis Iglesiente guidati dal sindaco di Carbonia e presidente dell'Ance Sardegna Tore Cherchi. «Chiediamo che il governo - dice Francesco Sanna, senatore Pd - venga finalmente in Parlamento a spiegare la sua strategia». ❖

CAMPANIA. COSÌ BELLA CHE È VERA.



**Difficoltà diffuse****Gli invisibili del disagio****126mila ragazzi senza formazione e istruzione**

Il 5,4% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, pari a circa 126.000 persone, risulta al di fuori da qualsiasi percorso di istruzione e di formazione: è quanto emerge dal rapporto dell'Isfol secondo il quale resta un forte divario territoriale con un massimo del 7,7%

nelle regioni del Sud e un valore minimo del 2,8% nel Nord Est. In generale l'abbandono scolastico e formativo (le persone che nella fascia tra i 18 e i 24 anni risulta in possesso al massimo della licenza media) riguarda in Italia il 19,7% dei giovani, un dato molto migliore rispetto al 2000 (era il 25,3%) ma comunque ancora troppo superiore alla media europea (15,1%).

**Gli insegnanti vorrebbero aiutare di più gli studenti**

Quasi il 90% degli insegnanti italiani partecipa attivamente ad iniziative di formazione professionale sul luogo di lavoro, ma più della metà (il 56,4%) vorrebbe svolgerne di più. Il dato è nella relazione sullo «Sviluppo professionale degli insegnanti».

# Senza lavoro, casa e figlie

## La vita di Antonella e Vincenzo

Due persone come tante. Che all'improvviso si ritrovano nel baratro, con le due bambine affidate alle suore per la loro condizione. Succede a Roma. «Migliaia di situazioni familiari ora sono così»

**La storia****TULLIA FABIANI**  
ROMA

Stanza 15, ala C, primo piano. Calcinacci come tappeti, cestini come water, scrivanie sfasciate come tavoli d'appoggio. Calendari datati 1999 a mo' di tovaglette, sui quali ogni tanto scorrazzano topi. Vecchie rimanenze di uffici dismessi, oggi sfruttate come «arredo» da chi non ha casa ed è approdato in questo stabile fatiscente al Tuscolano, prima occupato dal ministero dell'Ambiente.

**Un anno fa - fine ottobre 2008** - ci sono arrivati Antonella Cotugno e il suo compagno Vincenzo Parente, 48 anni lei, 37 lui. Qualche mese prima erano stati costretti a lasciare la casa in cui vivevano a Fregene con le loro due figlie, Nicole e Lalita. «La casa è della famiglia di Vincenzo e dopo una serie di liti con i suoi parenti - racconta Antonella - ce ne siamo dovuti andare». Arrivano a Roma, una cooperativa la Sos (Sala operativa sociale) li indirizza verso il dormitorio pubblico di via Assisi, ma ci dormirà solo lei perché «una coppia là non può stare», precisa sgomenta Antonella. Così Vincenzo per un po' trova riparo in un'altra struttura a via Marsala, mentre le bambine vengono affidate a un istituto di suore Calasanziane nei pressi di Pineta Sacchetti. «Non so-



Un dormitorio della Caritas

lo senza un tetto, ma anche lontani - commenta la donna - abbiamo resistito qualche giorno così, poi abbiamo saputo di questo stabile abbandonato e con Vincenzo abbiamo deciso di andare là, almeno per stare insieme». Ed è passato più di un anno fatto di attese, file alle mense Caritas, indumenti rimediati, e battaglie civili: avere una casa che possa definirsi tale, riprendere con loro Nicole e Lalita e trovare un lavoro.

«In passato ho lavorato come assistente domiciliare ai malati terminali - racconta Antonella - ma ora non potrei farcela. Sono cardiopatica, porto un pacemaker dal 1983, mi servirebbe un lavoro meno pesante. In questi giorni ho preso qualche informazione sui corsi e concorsi organizzati dalla Regione, Enzo è informatico. Ne potremmo fare qualcuno... ne ho visto uno da estetista. Non mi sono mai truccata in

vita mia, ma posso sempre provarci».

Prima di tutto però le bambine e la casa: «Nicole ha 9 anni, Lalita ne ha 4, il suo è un nome indiano con un bel significato - ci tiene a precisare Antonella - significa gioiosa, ora le sento tre volte alla settimana e le vedo solo il sabato e la domenica, mentre le vorrei sempre con me. Anche se so che stanno bene. Le suore le stanno aiutando molto con lo stu-

## Rapporto Ue: i quindicenni non sanno leggere bene

Ci sono ancora troppi abbandoni scolastici nell'Ue, troppi pochi diplomati di scuola superiore mentre peggiorano le capacità di lettura tra gli adolescenti. È il quadro contenuto in un rapporto presentato dal commissario europeo per l'istru-

dio e anche ad affrontare questa situazione. E devo dire che finora il maggior aiuto che abbiamo ricevuto, per me è stata una sorpresa, è arrivato proprio dal mondo cattolico».

**Ma non solo.** Angela Scarparo, delegata per l'emergenza abitativa al Municipio da mesi segue la questione: «Quella di Antonella purtroppo è una realtà vissuta da migliaia di persone a Roma, giusto l'altro giorno un'altra signora con una bambina di dieci anni ha avuto lo sfratto da una casa di proprietà del Comune senza una destinazione alternativa - spiega - l'aspetto paradossale è che in questo modo, applicando rigidamente certe prescrizioni, l'emergenza si alimenta. Inoltre non è data la possibilità di sapere quali disponibilità ci sono di appartamenti pubblici, per cui anche per i delegati come me la situazione è fuori controllo». Lo dimostrano anche due

### Il caos

«Non si conosce la disponibilità di appartamenti pubblici»

uomini, Giulio e Giuseppe: Antonella li ha conosciuti a mensa, sono diventati amici. Si aiutano. Dormono da mesi all'aeroporto di Fiumicino; sono soli, senza lavoro e senza fissa dimora. Per loro la casa è un miracolo: «Siamo da scartare, come i lavavetri, come i parcheggiatori - dice Giuseppe - diamo solo fastidio. Nessuno, tanto meno il sindaco si ricorda che siamo persone».

Per Antonella almeno ci sarebbero buone notizie: «Dopo alcuni contatti con il gabinetto del sindaco Alemanno e l'ufficio tecnico del delegato all'emergenza abitativa qualcosa si dovrebbe muovere, forse la possibilità di un residence». Quando? Non è ancora chiaro. «Speriamo il prima possibile, perché visto che si parla tanto dell'importanza della famiglia, è importante che Antonella e Vincenzo tornino a stare con le loro figlie», chiosa Scarparo. Mentre Antonella annuisce e si prepara a tornare tra i calcinacci della stanza 15, primo piano, ala C.❖

zione Maros Sefcovic, dedicato agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona per migliorare l'istruzione e le riforme scolastiche dell'Ue. L'abbandono scolastico è arrivato nel 2008 al 14,9% nell'Ue-27 (Italia 19,7%) contro l'obiettivo del 10% entro il 2010, il numero di diplomati di scuola secondaria superiore al 78,5% (Italia 76,5%) contro l'85%, e la partecipazione de-

gli adulti all'educazione permanente al 9,5% (Italia 6,3%) contro il 12,5%.

La capacità di lettura dei quindicenni è addirittura peggiorata, aumentando la percentuale delle performance negative dal 21,3% del 2000 al 24,1% del 2006. Anche per l'Italia il trend è lo stesso, passando dal 18,9% del 2000 al 26,4% del 2006.

# «Salvare la cultura a L'Aquila, serve una tassa di scopo»

Sette ex ministri ieri in Parlamento hanno invocato una misura impopolare davanti allo stallo. Il sindaco: i fondi sono pochissimi. Per restaurare tutto servirebbero 3 miliardi e dieci anni di lavoro

## Il caso

G.V.  
ROMA

Le tende sono state smontate, la prima emergenza è passata. Ora all'Aquila è il momento di pensare al restauro del patrimonio culturale, dello straordinario centro storico. Subito, «senza aspettare la generosità di altri Stati». Riuniti per l'occasione a Montecitorio, sono sette ex ministri della cultura a ricordarlo, denunciando «l'allarme per il grave stallo» e lanciando compatti un appello a Berlusconi, al governo e al ministro oggi in carica, Sandro Bondi. «Servono risorse straordinarie e un piano organico di restauro», spiegano. Senza escludere, in assenza di alternative, il ricorso ad una tassa di scopo «una tantum».

**Da qui l'appello,** «garbato, gentile, costruttivo», premette per tutti la promotrice Giovanna Melandri. Con lei ci sono Rocco Buttiglione, Domenico Fisichella, Giuliano Urbani, Antonio Paolucci, Walter Veltroni, Alberto Ronchey (il solo fisicamente assente). Unico a non aderire, Francesco Rutelli, che secondo indiscrezioni sarebbe contrario all'idea di una tassa di scopo.

Per l'arte dell'Aquila è ancora emergenza piena, concordano gli ex ministri, «le promesse sono ferme». Il conto lo fa il sindaco Massimo Cialente, invitato a partecipare insieme con la presidente della provincia Stefania Pezzopane e il gover-

natore della Regione Chiodi (che non c'è ma ha aderito). Ad oggi, dice Cialente, stanno partendo solo i lavori «per Palazzo Margherita (municipio ndr) grazie alla generosità di Federcassa e per il Teatro Comunale, con 170 mila euro raccolti dai Cavalieri del Lavoro d'Italia». In forse Palazzo Nobili, per tutto il resto niente. Nelle casse del vice commissario Luciano Marchetti, ci sono al momento solo i soldi per i puntellamenti, in tutto circa 50 milioni di euro, 20 già stanziati: «lui è come un grande allenatore senza squadra», sorride il sindaco. Per restaurare tutto - sono le stime fatte in estate dal vice commissario di protezione civile per i beni culturali - servirebbero 3 miliardi di euro e dieci anni di lavoro. Non solo. Per avviare i cantieri, dice Giuliano Urbani, mancano i progettisti, tanto che l'ex ministro propone «di avviare subito un concorso straordinario».

**Servono risorse** e «devono essere allocate, perché le procedure d'appalto non possono essere nemmeno avviate se non ci sono soldi in cassa», spiega la presidente della provincia Pezzopane. L'auspicio, fa notare Veltroni, «è che si trovino nel bilancio dello Stato. Altrimenti bisogna trovarle da un'altra parte». Paolucci ricorda un'altra emergenza, quella di Umbria e Marche nel '96: «allora la situazione economica era diversa - sottolinea - oggi sarei disposto anche a chiedere al governo di istituire per l'Aquila una tassa di scopo». Gli altri annuiscono, «c'è un rischio di impopolarità che va accettato», ragiona Buttiglione.❖

## Palermo, corteo contro i tagli regionali

Corteo studentesco a Palermo contro i tagli agli istituti siciliani. Oltre 4 mila studenti provenienti dalle scuole di tutta la provincia, hanno protestato per il colpo di scure da 26 milioni previsto nella manovra correttiva regionale.

## Padre licenziato. Studente modello lascia la scuola per aiutarlo

La crisi economica influisce anche sugli abbandoni scolastici. A Rovereto, in Trentino, un ragazzo di 17 anni, studente modello, ha abbandonato gli studi per cercare un impiego, dopo che il padre ha perso il lavoro. A rendere nota la storia è la preside di un istituto superiore di Rovereto, Flavia Andreatta.

La preside, in un'intervista rilasciata al quotidiano locale *Trentino*, ha raccontato che l'adolescente è andato da lei a spiegare: «Devo cercare qualcosa per sostenere la famiglia. Non ci sono alternative». E la dirigente scolastica ha spiegato di avere tentato coi genitori di convincerlo a restare tra i banchi, ma invano. «La mamma

### Rovereto

Il racconto della preside: crescono situazioni di difficoltà

ha ancora un impiego e avrebbe fatto sacrifici, pur di vederlo studiare, però il ragazzo si è sentito un po' l'uomo di famiglia, con la responsabilità di contribuire al bilancio. Un vero peccato - ha sottolineato la preside - perché era bravo, con la media del 7. So che adesso ha trovato lavori interinali».

Le difficoltà, a sentire la preside, non sono un caso isolato. Riguardano molte famiglie, «sia di extracomunitari - ha proseguito - che di italiani, soprattutto se ci sono più figli e tra i genitori qualcuno è in cassa integrazione o ha perso il lavoro. C'è chi arriva a fare un mutuo per pagare un viaggio d'istruzione, che magari costa qualche centinaio di euro. Per questo noi stiamo molto attenti a proporre iniziative, perché devono essere alla portata di tutti».❖

→ **Il sottosegretario** resta al governo, respinte le mozioni dell'opposizione→ **La Giunta** per le autorizzazioni bocchia la richiesta d'arresto. Il Pdl insiste sul complotto

# Cosentino evita le manette

## La maggioranza fa muro

Foto di Claudio Peri/Ansa



Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia

Respinta dalla Giunta a procedere la richiesta di arresto per Cosentino. Respinte al Senato anche le due mozioni dell'opposizione con la richiesta di dimissioni. Il Pdl: «È l'anticipazione di quello che succederà con Spatuzza».

**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

No della Giunta per le autorizzazioni a procedere alla richiesta di arresto per Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e no alle due mozioni di Pd e Idv presentate al Senato con la richiesta di dimissioni. I suoi lo hanno salvato. Alla Camera la parola adesso passa all'Aula ma il responso, finiani a parte, sembra scontato. L'opposizione ha votato 6 «sì» alla richiesta del Tribunale di Napoli, (Pd, Idv e Mantini dell'Udc), mentre 11 sono stati i «no» del Pdl e dell'Udc Zinzi. Astenuto il radicale Maurizio Turco. Udc spaccato alla Camera, compatto al Senato che ha votato sì alla mozione del Pd (che invitava il sottosegretario a rassegnare le dimissioni) ma no a quella dell'Idv che ne chiedeva l'immediata revoca. 95 i voti favorevoli a quest'ultima, 116 a quella Pd. Non ha votato

**Quagliariello (Pdl)**

«Il governo non si può mettere nelle mani dei pentiti...»

Mercenaro e si sarebbero sfilati Sbarbati e Soldini. Cosentino ha appreso dalla sua portavoce che non finirà in carcere e subito dopo ha messo le mani avanti sulla sua candidatura: «Solo Berlusconi può decidere». Malgrado ormai sia la stessa maggioranza del Pdl a chiedere che faccia un passo indietro. Con delicatezza, chiaro, perché la difesa del sottosegretario è soltanto una mossa sulla scacchiera della maggioranza: per fare scacco matto si devono delegittimare tutti i pentiti per delegittimarne uno, Gaetano Spatuzza, il boss palermitano che sta tirando nelle rete Silvio Berlusconi.

**I FANTASMI DI SILVIO**

Leggete attentamente le dichiarazioni di Gaetano Quagliariello a Palazzo Madama: «Non ci piegheremo al tentativo di trasformare l'Italia nella Repubblica dei pentiti... Oggi stiamo vivendo le prove generali per l'entrata in scena di Gaspare Spatuzza... Se

consentiamo che sia Gaetano Vassallo a decidere che Nicola Cosentino non può sedere fra i banchi del governo, cosa diremo al nostro popolo, quando altri pentiti, da altri palazzi di giustizia, cercheranno di riscrivere la storia del nostro partito, la storia del nostro leader?». È questo il punto: la maggioranza è piegata ai bisogni del premier, anche se Fini sta lavorando con i suoi per arginare i danni e con il voto alla Camera sulla richiesta di arresto potrebbero mandare un segnale.

**DOMANDE SENZA RISPOSTA**

Intanto al Senato nessuno risponde a Gianrico Carofiglio, Pd: «Se Cosentino volesse acquistare uno dei beni confiscati alla mafia, potrebbe farlo? Cosa dovrebbero dire il prefetto locale e l'agente locale del demanio di fronte a un membro del governo?». Chi oserebbe mettere in dubbio l'onorabilità di un sottosegretario all'Economia? Un agente del Demanio che da quel dicastero dipende? A poco varrebbe il sospetto del collegamento tra Cosentino e il clan dei casalesi. Carofiglio cita Anton Checov: «L'onore non si può togliere, si può solo perdere». L'onore delle istituzioni si perde anche così, lasciano che sospetti gravi insistano su un uomo di governo, annota Luigi Zanda, primo firmatario della mozione Pd.

Luigi Compagna, del Pdl, evoca l'Italia borbonica, quella dove «spadroneggiavano i pentiti» che oggi «sembra resuscitata». Menzogne turpi, sostiene, contro Cosentino, alimentate dalla stampa e da un pentito «cocainomane». Nessuno cita la corposa documentazione del Tribunale di Napoli inviata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere con gli atti dell'inchiesta. Il relatore Antonino Lo Presti, argomenta che «l'impianto accusatorio è farraginoso, la ricostruzione del Gip non sufficientemente sorretta da un quadro indiziario adeguatamente corroborato da elementi e circostanze precise che dimostrano la partecipazione di Cosentino ad affari camorristici». Di tutt'altro avviso Pierluigi Castagnetti, secondo cui di elementi a carico ce ne sono eccome. Ma il Pdl difenda la sua tesi: tempistica sospetta, con «indagini che vanno avanti dal 2001 che si concludono con una richiesta del pm a febbraio 2008 e che soltanto nove mesi dopo il gip accoglie». Magistratura ad orologeria, la definisce Maurizio Gasparri, «alla vigilia di elezioni regionali che si annunciano catastrofiche per il centrosinistra». Un complotto. L'ennesimo. ♦

## Il patrimonio della criminalità



**Agente immobiliare cercava case per il clan**

■ Una residenza sequestrata nel corso dell'operazione avviata in Campania: una villa faraonica incastonata nel cuore del Borgo di San Leucio. La residenza era intestata a Salvatore Tartaglione, immobiliare, prestanome del clan Belforte di Marcianise.



**La catena di supermercati dell'imprenditore «pulito»**

■ In una catena di supermercati intestata a Antonio Santamaria, un imprenditore che risultava incensurato. Il superlatitante della camorra Michele Zagaria avrebbe reinvestito parte dei profitti accumulati effettuando estorsioni ed altre attività criminali.



**Il bolide rosso che piaceva alla cosca dei Bidognetti**

■ La cosca camorristica dei Bidognetti aveva ripulito il danaro sporco nel settore della commercializzazione delle automobili e delle moto di lusso. Sequestrata anche una potentissima Ferrari rossa oltre a decine di moto di grossa cilindrata ed automobili di lusso.



**Residenze faraoniche nel parco di Capodrise**

■ Nel corso dell'operazione denominata Faraone e avviata dalla Dia di Napoli sono stati apposti i sigilli a numerose residenze di lusso, tra cui quelle comprese nel Parco Irene 2 a Capodrise. Le ville erano provviste di ogni sorta di confort.

# Ville, Ferrari e negozi Il tesoro dei boss liberi e incensurati

Sequestrati beni per 120 milioni di euro, i clan riciclavano nel cemento le somme ricavate dai traffici illeciti. I capi avevano la fedina pulita e vivevano negli agi indisturbati

### Il dossier

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
politica@unita.it

I personaggi chiave di questa esemplare storia di riciclaggio (sono stati sequestrati beni per un valore superiore ai 120 milioni di euro complessivi) sono tre. Il primo, 'o sergente, al secolo Salvatore Tartaglione da Marcianise, sta da una vita nel campo delle compravendite immobiliari.

Fedina penale immacolata come un lenzuolo fresco di bucato e aspetto da manager, bazzica da almeno un ventennio le aste giudiziarie: quelle stesse vendite all'incanto sulle quali presto potrebbero finire, a prezzi di realizzo, i beni confiscati ai boss, e dove 'o sergente è riuscito quasi sempre a piazzare qualche buon affare.

### IL CASO

## Sanità in Campania Indagato il deputato dell'Idv Porfidia

■ Si susseguono in Campania le inchieste su politici sospettati di aver avuto rapporti con il crimine. Ieri un avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato notificato dai pm Maresca e Cimmino della Procura Antimafia di Napoli ad Americo Porfidia, ex sindaco di Recale in provincia di Caserta e deputato Idv. Il politico, nel 2004 socio con la moglie della clinica "Villa del Sole", si sarebbe rivolto al clan Belforte di Marcianise per escludere dagli assetti societari i suoi rivali in affari Pietro Riello e Giuseppe Maluso. Con Porfidia risultano indagati anche Antonio Papa e Vincenzo Tardi, due camorristi di Maddaloni, e Gaetano Tartaglione, attuale capogruppo dei socialisti nel consiglio comunale di Marcianise.

La villa faraonica che gli hanno sequestrato ieri all'alba, per esempio, se l'era aggiudicata per quattro soldi. Quattromila metri quadri di parco in uno dei siti più suggestivi di Caserta: la Vaccheria, di origini borboniche, accanto al Belvedere di San Leucio, borgo di antiche seterie.

Tre livelli, archi e stucchi di grande valore architettonico distribuiti con molto buon gusto, la magione vale tre milioni di euro. Tutto nella disponibilità del clan Belforte di Marcianise, organizzazione un tempo federata con il cartello dei Casalesi e oggi dotata di autonome capacità finanziaria e di azione criminale. La Dia di Napoli ha lavorato due anni su Tartaglione, passando ai raggi X tutti i suoi movimenti finanziari e commerciali.

Alla fine, tutti gli indizi convergono: l'immobiliare di Marcianise era diventato la mente economica del gruppo. L'uomo che ripuliva nel cemento i soldi della droga e delle estorsioni: oltre alla villa delle meraviglie, sotto sequestro nell'ambito di un'operazione andata avanti per due giorni e due notti e significativamente denominata "Faraone", è finito un complesso residenziale in costruzione a Porto San Paolo, in Sardegna, ottanta immobili, tra cui 34 alloggi di lusso, 6 negozi e 13 garage.

Il secondo personaggio si chiama Luigi Tamburrino: cugino di Francesco Bidognetti, alias Cicciotto 'e Mezzanotte, boss di Casal

di Principe, fu arrestato nel 2008 per una serie di estorsioni compiute insieme a Luigi Guida, detto o drink, uno dei sette collaboratori che accusano il leader campano del Pdl Nicola Cosentino e, quand'era reggente del clan, in odore di frequentazioni sospette con l'attuale presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Tamburrino è anche il titolare della più grande concessionaria Honda della Campania: la "Tamburrino motors" di Parete. A lui la Dia ha sequestrato settanta moto e cinquanta auto di lusso, tra cui una fiammante Ferrari Testarossa. La concessionaria

### Riciclaggio

Partecipavano alle aste, amavamo il lusso investivano nelle case

era una delle lavatrici del clan.

Il terzo protagonista della storia è Antonio Santamaria, imprenditore. Il più classico degli insospettabili: mai nemmeno una multa per divieto di sosta. Capastorta, al secolo Michele Zagaria superboss di Casapesenna, gli aveva intestato imprese e supermercati, case e terreni, ma anche titoli al portatore per circa due milioni di euro. Tutto sequestrato: da ieri il padrino che con Antonio Iovine, detto 'o ninno, tira le fila di un impero criminale miliardario spalmato su tre continenti, è anche lui un po' più povero. ♦

**Esplode  
la crisi**

Giudici e governo

**Ponticelli, colpi di pistola  
contro capoclan: ferito**

È stato crivellato di colpi di pistola calibro 7,65 Salvatore Tarantino, il reggente del clan Sarno rimasto gravemente ferito ieri in un agguato in via Cleopatra nel quartiere Ponticelli alla periferia Est di Napoli. In azione, per i carabinieri, due killer in moto.



Un'operazione di Polizia

**Atto intimidatorio  
contro sindaco in Sicilia**

«Solidarietà al sindaco di Borgetto per il vile atto intimidatorio subito». Lo dice Giuseppe Lumia (Pd). Un incendio ha danneggiato la vettura di Giuseppe Davi, all'indomani della costituzione di parte civile del Comune nel processo contro esponenti di mafia.

→ **La carenza** di magistrati nelle Procure sta diventando insostenibile. Decine di uffici «a rischio»

→ **In Sicilia** a Palermo mancano 16 Pm. Finocchiaro: la conseguenza di 10 anni di attacchi

# Allarme Anm «La Giustizia ad un passo dalla paralisi»

Foto di Michele Naccari/Ansa



Mancano i magistrati, Procure in affanno

Alcune Procure sono a rischio chiusura (soprattutto nel Sud e in special modo in Sicilia), altre sono sotto organico. È il caso della Sardegna dove la situazione «è drammatica». L'allarme dell'Anm

**NEDO CANETTI**

ROMA

Nuovo allarme dell'Anm. Le procure sono vuote, si avverso la paralisi della giustizia; non sono credibili gli annunci di riforme. «A fronte della situazione creatasi negli uffici giudiziari - è scritto in una nota della giunta - le proclamazioni dell'intento di abbreviare i tempi del processo e di rafforzare la lotta al crimine, appaiono prive di ogni credibilità». «Le fortissime preoccupazioni - insiste - più volte denunciate nelle sedi istituzionali, stanno trovando preciso riscontro nella realtà: è ormai evidente il rischio, anzi la certezza, di una vera e propria paralisi della giurisdizione, che si traduce nella abdicazione dello Stato al controllo del territorio e alla tutela della sicurezza dei cittadini, in zone segnate dalla pesante presenza della criminalità organizzata e mafiosa, e della delinquenza diffusa».

**SUD**

Alcuni uffici giudiziari del Sud sono ormai completamente carenti di magistrati, in altri le scoperture dell'organico sono superiori al 60%. Un esempio per tutti, in una Procura come quella di Palermo mancano ben 16 pm; 5 sono i posti vacanti a Messina, 8 a Catania A riprova, proprio ieri in un pressante appello è stato rivolto dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari, Ettore Angioni, al Capo dello Stato e ai Presidenti delle Camere si denuncia la «drammatica situazione che si sta determinando negli uffici giudiziari della Sardegna» con un indice medio di scopertura vicino al 50%, con punte, nella Procura di Nuoro, dell'80%. Sos anche dalla Sicilia. Venerdì ad Enna, si riuniranno le giun-

te dell'Anm dell'isola in una manifestazione dal titolo significativo: «Procure della Sicilia. Cronache di una morte annunciata». Chiuderanno le procure di Enna, Mistretta e Sciacca, sono a rischio Gela, Barcellona di Pozzo di Gotto, Patti, Nicosia, Ragusa, Caltagirone, Termini Imerese.

**INCONTRO CON PD**

La situazione è stata ieri sollevata nel corso di un incontro del presidente dell'Anm, Luca Palamara con la presidente del gruppo Pd, Anna Finocchiaro (in mattinata, in sindacato delle toghe aveva incontrato alla Camera, il Pdl e l'Udc). Una situazione, è stato ricordato, per la quale a rimetterci «saranno, come sempre, i cittadini onesti». L'Anm propone, come soluzione stabile ed efficace, la completa ed organica revisione della distribuzione degli uffici sul territorio e, nell'immediato quella di una deroga temporanea e limitata al divieto di destinare i magistrati di prima nomina a funzioni requirenti e monocratiche penali. Per Finocchiaro «dieci anni di minacce rivolte all'

**Sardegna**

Situazione drammatica a Nuoro presenti solo il 20% dei giudici

ufficio del pm hanno condotto al fatto che chi studia tanto per diventare magistrato non vuole rischiare di trovarsi in un ruolo che pare debba essere, secondo i ripetuti annunci della maggioranza, un magistrato dimezzato che rischia di perdere la propria autonomia e indipendenza». «Il confronto con l'Associazione magistrati dimostra - commenta Finocchiaro - che in materia di giustizia c'è bisogno di riforme serie», non come quelle (esempio il cosiddetto "processo breve"), che, di volta in volta, vengono presentate, in maniera frettolosa e poi svelano tutta la loro fragilità proprio perché c'è un qualche processo, e sappiamo quali, che bisogna fronteggiare nell'immediato. ♦

**Fondi, Veltroni: «Maroni sconfitto dal suo governo»**

«Il ministro dell'Interno doveva venire qui e dire "sono stato sconfitto dal mio governo"». Walter Veltroni, a Palazzo San Macuto, in un audizione dedicata anche al caso Fondi lancia stoccate a Roberto Maroni, titolare del Viminale.



Walter Veltroni

**«Concorso esterno» assolto ex sindaco nel palermitano**

La Corte di Appello di Palermo ha assolto per non avere commesso il fatto l'ex sindaco di Campobello di Licata (Agrigento) Calogero Gueli, 69 anni, condannato in primo grado tre anni e 4 mesi di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa.

**LA CRISI  
DELL'ORDINE  
GIUDIZIARIO**

**GIUSTIZIA E VOCAZIONI**

**Oreste Dominioni**

PRESIDENTE UNIONE CAMERE PENALI

Il problema dello spopolamento delle Procure è un'ulteriore dimostrazione che l'unicità dell'ordine giudiziario non funziona più. Un unico concorso e un unico ordine di giudici e pubblici ministeri determina una reciproca identificazione tra le due categorie di magistrati obliterando le specificità professionali e istituzionali di ciascuna di esse. La conseguenza è che, nelle diverse situazioni politico-sociali, si manifesta una predilezione generale ora per l'una e ora per l'altra. Con intensità e effetti non controllabili e irrazionali quanto a distribuire dei magistrati nelle due funzioni.

Convince l'osservazione del consigliere Fabio Roia (su *l'Unità* di venerdì scorso) che causa primaria del fenomeno è «una diffusa crisi vocazionale provocata dalla crescente disfunzione del sistema di investigazione», meglio, e più complessivamente, del ruolo d'accusa. Al di là di singole proposte di riforma (ad esempio, quella sui rapporti tra pubblico ministero e polizia), alla radice sta la questione che l'attuale ordinamento, con l'unicità dell'ordine giudiziario, non consente la formazione di un ordine dei magistrati d'accusa organica nella sua composizione e che non sia «vaso comunicante» con quello dei magistrati di decisione; e non consente ancora prima, se non nell'estemporaneità delle scelte di singoli, la costruzione di una vocazione professionale tecnicamente attrezzata e forte nella consapevolezza istituzionale del proprio peculiare ruolo.

Crisi di identità e disaffezioni si rimediano anzitutto con chiare scelte riformatrici che la sempre più complessa macchina della giustizia richiede per ammodernarsi e recuperare efficienza, con ruoli e statuti precisi, distinti e quindi specifici di quanti vi operano: giudici, pubblici ministeri, avvocati. ♦

**Maramotti**



una definitiva separazione delle carriere o una riforma del codice di procedura penale che toglierebbe al Pm la reale conduzione delle indagini preliminari, si stabilisce nei fatti che il magistrato deve diventare solo un notaio, uno che mette una firma. Tra l'altro con grave pregiudizio delle garanzie per tutti i cittadini. E poi mi pare evidente che c'è una campagna di sistematica denigrazione nei confronti della magistratura, soprattutto di quei Pm che non perseguono solo i crimini di strada».

**Ma un problema di celerità della macchina giudiziaria esiste effettivamente.**

«Infatti soffriamo per le condizioni dei nostri uffici, anche perché questa evidente crisi finisce per riverberarsi su di noi. Ogni giorno vediamo da parte dei cittadini onesti una forte richiesta di giustizia ma, da un'altra parte vediamo un sempre minore rispetto della funzione del magistrato. La risoluzione immediata di un problema quale la progressiva desertificazione delle Procure è il banco di prova per la politica rispetto alla loro reale volontà di contrastare la criminalità comune».

**Non è già previsto un sostegno economico a chi sceglie le sedi cosiddette disagiate?**

«Certo, ma quella misura non ha funzionato. Perché non è un problema di soldi. Il problema è che il Pubblico ministero non lo vuole fare più nessuno».

**Quanto inciderà da voi la riforma in discussione al Senato?**

«La stima per il distretto di Palermo è che il 30-40% dei processi verrebbero travolti e sarebbero così mandate in fumo le legittime aspettative delle parti offese. Con effetti devastanti ulteriori: nessun imputato, per mancanza di convenienza, richiederebbe più i riti alternativi. E passerebbe, soprattutto nel meridione, un messaggio terribile. Perché se non è lo Stato a riparare ad un'ingiustizia subita da un cittadino, la prossima volta il cittadino potrebbe essere spinto a chiedere giustizia al mafioso. Mi chiedo poi se ci si rende conto dell'effetto demotivante di questo disegno di legge per la magistratura e per le forze di polizia, i cui sforzi investigativi finirebbero in molti casi in un nulla di fatto». ♦

**Intervista col Pm antimafia Nino Di Matteo**

**«Effetti devastanti sulla lotta ai boss»**

**La denuncia** «Col processo breve un messaggio terribile per il Sud: qualcuno potrebbe chiedere ai mafiosi la giustizia che lo Stato ha negato»

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO  
politica@unita.it

**N**ino Di Matteo, magistrato di punta della procura antimafia, da poche settimane è Presidente dell'Associazione nazionale magistrati del distretto di Palermo. Ragiona con pacatezza sul processo breve in discussione da ieri al Senato. «Da Palermo - dice - abbiamo ancora di più la responsabilità di denunciare quanto sta accadendo».

**Cosa sta accadendo?**

La situazione degli organici delle procure siciliane è allarmante.

Quando sono entrato in magistratura nel 1991 si faceva a gara per fare il Pm. Oggi a Palermo abbiamo 17 posti vacanti, uguale situazione a Catania. E a Enna c'è un solo sostituto procuratore. Quando viene fatto poco o nulla per situazioni del genere, la tanto declamata lotta al crimine diventa un obiettivo irraggiungibile».

**Quali sono le cause?**

«Tante e legate tra loro. Ci sono normative in vigore dal 2006 che vietano agli uditori giudiziari, cioè chi ha vinto il concorso, di rivestire subito il ruolo di Pubblico ministero. Poi certe esternazioni non aiutano».

**A cosa si riferisce?**

«Quando si paventa costantemente

## Pentiti e mafia

Accuse e polemiche

### «Schifani incontrò il boss» Il presidente: «Mi infangano»

In un'informativa della Dia, depositata al processo d'appello contro Marcello Dell'Utri, il pentito Gaspare Spatuzza ricorda un episodio dei primi anni '90, sostenendo di avere visto l'attuale presidente del Senato, Renato Schifani, incontrare

il boss Filippo Graviano. La vicenda si riferirebbe al periodo in cui Schifani esercitava la professione di avvocato civilista e amministrativista e Graviano non era ancora latitante. Schifani assisteva civilmente Giuseppe Cosenza, indiziato per mafia e poi sottoposto al sequestro e alla confisca dei beni (divenuti definitivi nel 1992) e alla sorveglianza speciale

per tre anni.

Immediata la replica di Schifani: «Non ho mai avuto rapporti con Filippo Graviano e non l'ho mai assistito professionalmente. Questa è la verità. Sia chiaro: denuncerò in sede giudiziaria, chiunque, come il signor Spatuzza, intende infangare la mia dignità professionale, politica e umana».

# Spatuzza e Graviano la scelta di legalità

Il 20 agosto, nel carcere di Parma, il confronto tra i capi stragisti di Cosa Nostra. Graviano non conferma Spatuzza, ma condivide la sua decisione

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

«Poi vedremo se ci sarà l'avviso di garanzia, o magari non da oggi – un'iscrizione al registro degli indagati di qualche leader politico di primissimo piano. Vedremo anche il fondamento dei quotidiani “timori” che si ascoltano negli ambienti della maggioranza e di palazzo Chigi per quello che oramai si chiama “fattore Spatuzza”. Quello che è certo è che la scelta della collaborazione giudiziaria da parte del boss Gaspare Spatuzza, che in più verbalmente chiama in causa il senatore Marcello Dell'Utri e il premier Silvio Berlusconi come “referenti politici di Cosa Nostra a partire dal 1993”, scrive una pagina che gli inquirenti definiscono “inedita” nella storia dell'antimafia. Per quello che dice. Soprattutto “perché” lo dice e come arriva a dirlo.

C'è un verbale di interrogatorio che spiega bene questa peculiarità. Porta la data del 20 agosto, carcere di Parma, ore 12.30, sala colloqui affollata, i pm antimafia di Firenze Alessandro Crini e Giuseppe Nicolosi e, uno di fronte all'altro, l'ex boss e capo mandamento di Brancaccio Gaspare Spatuzza, killer spietato di don Puglisi e poi stragista a Firenze, Milano e Roma, un bel po' di ergastoli sulle spalle, e il suo ex capo Filippo Graviano, un pedigree di ancora maggiore intensità criminale.



L'arresto di Gaspare Spatuzza nel luglio 1997

Il confronto tra i due fino alle 13.40. Un'ora e dieci minuti in cui, se è vero che Graviano non conferma i racconti di Spatuzza sui politici garanti di Cosa Nostra (“...personalmente - dice - non mi aspetto nulla dalla politica né da nessun altro. Oggi e allora. Avrei cercato un magistrato se qualcuno non avesse onorato un presunto impegno”), lo fa però senza smentire veramente il suo ex vice, lo riconosce, lo rispetta. Accetta, soprattutto, la sua scelta, “il suo percorso di sofferenza interiore”.

Quasi tutto ruota intorno al concetto di “scelta di legalità”. Mai Graviano accusa Spatuzza di mentire, mai gli dice che è un infame. Spesso gli dice: “Mi dispiace”. A partire dall'agosto 2008 Spatuzza ha rivelato fatti, persone e circostanze, alcune giuste ha raccontate Filippo Graviano. Che non è un pentito ma accetta il confronto in nome di una scelta di legalità”.

Filippo Graviano (FG): “Ricordi in che periodo iniziammo a parlare di legalità?”. Gaspare Spatuzza

### A confronto

Mai Graviano accusa Spatuzza di mentire, mai gli dice «infame»

### Una lunga storia

«Doloroso percorso durato 8 anni» ora «la pace interiore»

(GS): “Per i figli o per noi?”. FG: “Io non ricordo se la cosa originava da me o da te o da percorsi di entrambi. Riguardava i nostri figli ma soprattutto noi stessi, noi iniziammo a parlare di legalità nel 2000-2001...”. GS: “Io feci anche una lettera alla direzione per avere l'isolamento diurno verso il 2001, dopo il definitivo per padre Pugliesi”. FG: “I discorsi che facevamo erano per migliorare noi stessi. Già noi avevamo un atteggiamento diverso, già noi volevamo agire nella legalità”.

Un confronto quasi “intimo”, durante il quale a un certo punto Spatuzza mette sul tavolo una foto di un bambino vittima dei nazisti. “Questa – dice a Graviano che non la ricorda – te l'ho fatta vedere nel 2001 dicendoti che rappresentava tutte le vittime del nazismo. Oggi ti dico che rappresenta tutte le vittime che abbiamo fatto”. Sono i bambini uccisi dalla mafia, a cominciare da Nadia Nencioni, rimasta sotto le macerie degli Uffizi a due mesi di vita con la sorellina Caterina di nove anni, l'inizio del “doloroso percorso durato otto anni” che adesso ha portato Spatuzza “alla pace interiore”. Un percorso che augura anche a Filippo perché “questo è essere uomo d'onore, riconoscere i propri errori: questo fanno i grandi uomini”. E Graviano: “Ti auguro tutto il bene del mondo. Non ho niente contro le tue scelte, anzi sono contento che tu abbia trovato la pace”.

Altri importanti riscontri a Spatuzza sono arrivati a settembre da altri pentiti come Salvatore Grigoli e Pietro Romeo. Il 4 dicembre il boss pentito sarà interrogato a Torino. Per la prima volta in un'aula bunker. In un pubblico processo. ♦

# La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo

**Con la furia di un ragazzo**  
Un ritratto di Bruno Trentin

regia di Franco Giraldi

il DVD a soli  
**6,90 €**  
oltre il prezzo del quotidiano

foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma 1969

Con la furia di un ragazzo  
Un ritratto di Bruno Trentin  
da Lunedì 30 Novembre solo con **l'Unità**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

## L'eredità

Gianfranco Fini si è recato in una scuola e ha incontrato i bambini immigrati. I leghisti non hanno perso l'occasione per insultarlo, rispolverando i vecchi arnesi della retorica contro gli immigrati. Ma Gianfranco Fini non illude gli immigrati, egli propone semplicemente un'idea di Italia per il futuro diversa dalla loro.

**risposta** ■ La retorica dei leghisti contro gli immigrati si basa su una visione del mondo che è molto diversa da quella che ispira le scelte politiche e culturali degli altri paesi europei. L'incontro di Fini con i bambini immigrati e la proposta (firmata da lui e da Veltroni) sul diritto di cittadinanza si muovono in direzioni del tutto opposte sottolineando la nostra appartenenza all'Europa sognata da Altiero Spinelli a Ventotene. Quella che ne risulta, vistosamente, è l'eterogeneità contraddittoria di una maggioranza, tenuta insieme finora dal carisma, dai soldi e dal potere mediatico di Berlusconi, che lentamente inizia a sfaldarsi mentre lui dà i primi segni di cedimento. La lotta in corso, oggi, è una lotta per la successione perché la rockstar dell'anno, in molti ormai sembrano pensarla, potrebbe davvero non durare. E poco importa davvero che questo avvenga per ragioni di ordine fisico (l'età e la malattia) o politico e giudiziario (il processo Mills e i pizzini di Provenzano) la gente che sta intorno a lui si guarda intorno e si riposiziona. Ragionando (il Fini di oggi) o sragionando (la Lega) sul futuro del Paese.

PAOLO DE ZORZI

## Ricercatori sul tetto

Il 30 giugno 200 lavoratori precari dello Ispra, l'istituto di ricerca ambientale con sede a Roma e dove lavorano, hanno smesso di essere precari, nel senso che sono stati licenziati. Oggi, altri ricercatori Ispra hanno deciso che non vogliono più essere precari e che, affinché con loro non fossero licenziati ulteriori 200 entro dicembre, bisognava fare come gli operai di tante aziende in crisi in Italia. Cosa fanno gli operai? Salgono sui tetti dei capannoni industriali. I ri-

cercatori (chimici, biologi, fisici, ingegneri), oggi sono saliti sui tetti dei laboratori. Tutti vogliono la stessa cosa: difendere il loro lavoro per prima cosa, e con esso la loro dignità, le loro famiglie, il loro futuro. La disperazione spinge a questi gesti estremi, ma che testimoniano l'assenza di risposte credibili ai loro problemi; problemi di noi tutti. Loro (precari) e i loro colleghi (non più o mai stati precari) lavorano perché l'Italia protegga il suo ambiente e ricerchi come farlo al meglio. Cosa c'è di più trasversale come il problema di non poter essere sicuri della qualità dell'ambiente dove viviamo? Verso di loro la mia totale solidarietà di cittadi-

ni e di iscritto al circolo PD di Ispra.

MARCO DI MICO

## Attese (processi) brevi

Le attese al pronto soccorso sono, obiettivamente, troppo lunghe. Ci vorrebbe una legge, che potremmo chiamare "durata breve", che stabilisse un limite massimo di permanenza: chi non sia stato visitato entro due ore se ne deve tornare a casa con il suo malanno. Una soluzione a prima vista ridicola. E invece questo farebbe dell'Italia un paese moderno ed efficiente.

RENATO PIERRI

## Pace

La maggior parte dei vocabolari dia come prima definizione del lemma "pace": «La situazione contraria allo stato di guerra...» ma intelligentemente, invece, Alessandro Niccoli nel suo dizionario, riporta solo come terza definizione: «Relazioni cordiali tra uno Stato e un altro; periodo in cui non ci sono guerre»; mentre dà come prima definizione: «Condizione di tranquillità di chi non è turbato da passioni o preoccupazioni», e come seconda: «Stato di concordia e armonia tra persone». Riguardo al singolo individuo in Italia non sono in pace, pur non essendo in guerra, le persone che si trovano o sono venute a trovarsi senza lavoro; gli stranieri cui si dà la caccia come se fossero malfattori; non sono in pace le donne vessate dagli uomini. Ed ovviamente neppure i malfattori sono in pace. Riguardo alla nostra società, essa non potrà dirsi in pace fino a che sarà in mano alla mafia, fino a che esisteranno leggi inique, fino a che coloro che governano penseranno al proprio interesse anziché a quello dei cittadini. C'è pace là dove c'è

"concordia e armonia tra le persone".

ROBERTO F.

## Grazie Presidente Ciampi

Finalmente qualcuno che dimostra di avere ancora un cervello in grado di ragionare e la dignità di parlare chiaro, a differenza di quelli che sono ormai incapaci, o assenti o proni al "padrone", come purtroppo dimostra la maggior parte dei nostri (s)governanti.

LARA

## Ronde

Le ronde stradali leghiste sono state un flop, ma ora gli stessi propongono le "Ronde di caseggiato", per denunciare eventuali clandestini. Chi ha la mia età è in grado di ricordare i "Capi caseggiato" istituiti dal partito fascista, un progresso formidabile tornare al 1930.

ELVIRA DE VINCENZO

## Angela Napoli

Stamattina ho avuto l'impressione di aver capito male il partito di appartenenza dell'onorevole Angela Napoli, invece, miracolo, era proprio del Popolo della libertà. Non credevo alle mie orecchie: una persona calma, serena, razionale, attenta alle domande che rispondeva senza gridare, dialogava come si dovrebbe in democrazia. Una persona con esperienza, cultura, educazione. Mi congratulo con Corradino Mineo per aver trovato una tale persona, membro anche della Commissione Antimafia. Mi son detta, non tutto è perduto per la nostra bistrattata democrazia, c'è ancora speranza di salvarla.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### SOTTO LA NEVE

Un detto "sannita": «Quando se scioglie a' neve, se verono e' torze r'i cani». Traduco: quando si scioglie la neve, si vedono gli str... (Fini dixit) dei cani. Spatuzza sta facendo squagliare la neve e saltano fuori altre marachelle di Papi. Ma sì! Si prescrivano pure i processi Mills ecc. Papi dovrà spiegare tante cose, soprattutto sul suo stalliere Mangano. O questo gli doveva suggerire qualche cavallo su cui scommettere?

**MARMUS**

### A SPASSO E TUTTO VA BENE

Ansaldo Breda gruppo Finmeccanica stabilimento di Pistoia: 300 addetti in Cassa integrazione e 270 esuberanti... il piccolo cavaliere ha il coraggio di dire che va tutto bene?

**SANDRO**

### TUTTO TORNA... ANCHE LA MAFIA

Vera pianificazione di leggi: scudo fiscale, rientro anonimo capitali mafiosi, acquisto beni confiscati alla mafia da parte dei mafiosi.

**LUIGI**

### LOGICA BREVE

Se il processo breve riguarda solo una piccolissima parte perché si affannano tanto?

**ARMANDO**

### UN CORSO PER MINISTRI

Se i ministri conoscessero la Costituzione, la quale stabilisce che ogni maggiore spesa deve prevedere la idonea copertura, sarebbero più responsabili nelle richieste. Il prestigio di Tremonti cresce in proporzione alla scarsa conoscenza che i ministri, quasi tutti, hanno del bilancio dello Stato. Ecco la causa dei tanti litigi. Berlusconi farebbe bene a indirizzare i ministri ad un corso di contabilità di Stato e di finanza pubblica. Consiglierei i seguenti nomi: Monti, Draghi, Forte, Reviglio e Padoa-Schioppa.

**GIANVITO CALDARARO**

### LA POESIA DI UN OPERAIO

La verità si accantona nel silenzio / Il mondo degenera / la fame, l'odio, i giorni sono scogli. / La solitudine media la vita. / E i Poveri che rincorrono il mondo e diventano imballo / il lavoro oramai è diventato un bene da sacrificare / per uno stipendio che ti rende povero.

**FABRIZIO, PISTOIA**

### FATE UN INSERTO

Pagine Cgil del lunedì come inserto, grazie e buon lavoro.

**CARMINE COLELLA**

## ALLA RICERCA DEL LAVORO PERDUTO

**IN EUROPA SE NE DISCUTE  
IN ITALIA CI SI DIVIDE**

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



**B**ersani ha messo il lavoro al centro dell'impegno del Pd. Questo vuol dire analizzare i cambiamenti, intervenire nel dibattito sindacale prendendo posizione, fare autonome proposte a partiti, governo e sindacati. L'autonomia dei sindacati e quella dei partiti è a due vie, può produrre sostegni o dissensi. La proposta di Bonanni di rompere l'unità sindacale dei giornalisti nella Fnsi avrà fatto rivoltare Pastore, il fondatore della Cisl nella tomba. Il Pastore che nel '58 reagì ad un depliant circolante in Fiat, che minacciava di licenziamento «chi si fosse presentato candidato o scrutatore della Cgil», con un comizio tenuto il 16 marzo al teatro Alfieri per ribadire «che la Cisl non avrebbe legittimato un clima di intimidazione nemico della libertà di voto». La Cisl pagò un alto prezzo cedendo 104 membri su 114 della Commissione interna per difendere una concezione di libertà e di solidarietà che, pur nel clima da guerra fredda di allora, era ed è, nel dna della Cisl. Oggi la tutela sindacale è in difficoltà dovunque nel mondo, per i cambiamenti, la trasformazione del lavoratore massa in lavoratore diffuso e la comparsa di un precariato prolungato che impedisce a troppi giovani ogni progetto di futuro.

Anche se oggi l'unità sindacale non è più nei piani sindacali come 20 anni fa, i problemi dei lavoratori sono così gravi che tutti i sindacati devono operare per rafforzare l'unità sindacale e quella di azione, non certo per romperla dove c'è! Perché temi presenti nell'azione sindacale di qualche decennio fa come gli orari di lavoro, le 150 ore di formazione, il diritto d'informazione sui cambiamenti, la negoziazione del "salario di fatto" come i premi sono oggi assenti anche dal dibattito sindacale? La Merkel, nel primo discorso in Parlamento ha detto: «Il governo intende rinnovare, entro l'anno le misure a favore della settimana corta, parzialmente finanziata dallo Stato, che ha permesso alla Germania di evitare forti aumenti della disoccupazione». E «La Francia riscopre le 35 ore» è il titolo di un articolo del *Sole 24 ore* (23 dicembre 2008) che chiudeva così: «Ironia della sorte, le aziende utilizzano conquiste sociali come ammortizzatore da sfruttare in piena crisi». E in Italia? Non solo i tempi di vita e di lavoro non compaiono più nel dibattito sindacale. Siamo l'unico Paese dove l'ora di lavoro straordinario costa meno dell'ora ordinaria e ha funzione anti occupazione, e dove i superminimi aziendali, sempre più unilaterali invece che negoziati, sono per di più premiati con una fiscalità di favore, che in pratica produce aliquote medie d'imposta più alte per i lavoratori più svantaggiati. Il Pd ha il diritto e il dovere di esprimersi su tutti i temi del lavoro. ♦

## LE DONNE E QUELLA SACRA VIOLENZA

**PREGIUDIZI  
E RELIGIONE**

**Enzo Mazzi**

COMUNITÀ L'ISOLETTO



**N**ella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si è svolta ieri si sono sprecate analisi, denunce, propositi, programmi. Ma la violenza è stata declinata per lo più in termini fisici. Le ferite del corpo sono gravissime ma non sono le sole. Poche le analisi e le denunce e i progetti per eliminare la violenza che si annida negli snodi profondi delle culture, nei modelli consueti di comportamento quotidiani, nelle strutture ideologiche rituali simboliche delle religioni compresa quella cristiana e cattolica.

Quasi un tabù è ad esempio la violenza del "sacro" contro le donne. Talvolta viene allo scoperto come quando si accusano le donne che abortiscono di essere assassine e si comunicano e si torna a chiedere per loro il carcere. Ma più spesso è sottile, pervasiva e strisciante. I roghi delle streghe si sono spenti ma non si è spento il progetto politico che c'era dietro e cioè l'annullamento della soggettività femminile come soluzione finale per il dominio moderno sulla natura e sulle coscienze.

La donna che ha potere sulla vita è in sé una concorrente pericolosa di ogni sistema di dominio, non soltanto di quello religioso.

Non solo l'Inquisizione cattolica ha acceso i roghi. I rappresentanti della nuova scienza medica contribuirono sistematicamente con la loro consulenza specifica al controllo del limite di tollerabilità biologica delle torture delle streghe. Lo fecero per danaro, ma anche per strategia politica: volevano mani libere nella loro sperimentazione e puntavano al monopolio della medicina e al controllo sulla sua organizzazione, sulla teoria e sulla pratica, sui profitti e sul prestigio. Il rapporto con la natura di cui erano portatrici le streghe fu annullato dai roghi e non è stato più recuperato. La modernità ha così percorso la sua strada di divaricazione dal naturalismo femminile fino a giungere all'attuale dominio aggressivo e violento dell'individuo verso il resto del mondo, in una guerra di tutti contro tutti regolata e paradossalmente moderata dal ricatto atomico.

È indispensabile una vera e propria riparazione storica in tutte le culture e religioni, in tutti gli ambiti di vita, per i misfatti compiuti contro le coscienze femminili fin dalla più tenera età, contro la loro dignità, i loro saperi, le loro anime e i loro corpi, la loro capacità generativa e creativa, allora e solo allora sarà possibile una vera pacificazione del mondo.

Sono ancora troppo poche le realtà che come le comunità di base mirano a scoprire, sradicare e combattere la violenza contro le donne che si annida negli snodi profondi della società, della cultura e della vita e in particolare nelle strutture del sacro. ♦



Uno sguardo di donna emerge dallo sfondo scuro dei burqa durante una manifestazione a Teheran del 5 aprile 2008

→ **L'allarme** «No alla concezione della donna vista come un oggetto di cui ci si può appropriare»

→ **«Abusi lontani»** Segnalati i casi di matrimoni forzati, mutilazioni genitali e stupri "di guerra"

# Napolitano: violenza sulle donne un'emergenza su scala mondiale

Basta con le visioni volgari e consumistiche delle donne proposte da media e pubblicità. La scuola e la società civile educano al rispetto. Così Napolitano in occasione della giornata internazionale contro la violenza.

## MARCELLA CIARNELLI

«Un fenomeno drammaticamente attuale» che non conosce frontiere, una «barbarie che non è stata ancora estirpata», una «vera

emergenza», una concezione della donna «come oggetto di cui ci si può anche appropriare» e vittima di «volgari visioni di stampo meramente consumistico spesso veicolate anche dal linguaggio dei media e della pubblicità». Il pensiero del presidente della Repubblica, espresso nel messaggio in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, è di quelli che non consente interpretazioni di comodo. La condanna di Giorgio Napolitano è inesorabile nei confronti degli aguzzini che trop-

pe volte agiscono al riparo delle mura domestiche, protetti dal terrore che riescono a incutere sulle loro inermi compagne di vita, figlie, nipoti. E che vivono una vita da carnefici al riparo di una esibita normalità.

## IL PRESIDENTE

Invita alla riflessione il presidente. Non ad una rituale celebrazione ma ad una approfondita riflessione per cercare di trovare la luce in fondo ad un tunnel che continua a sembrare interminabile. «È un fe-

nomeno drammaticamente attuale» che va combattuto «individuando gli strumenti» per contrastare «una vera emergenza su scala mondiale» afferma il presidente che parla della violenza in tutti i suoi aspetti e in tutte le realtà e che vede vittime 140 milioni di donne nel mondo. Ci sono le violenze che sembrano lontane da noi, quelle dei matrimoni forzati anche di bambine, delle mutilazioni genitali, degli stupri in un contesto di guerra, i cui numeri hanno affollato anche la recente Conferenza di

## 140 milioni di donne

**NEL MONDO** Sono le vittime di abusi fisici, psicologici, e sessuali, oggetto di tratta, aborti selettivi e molestie. Sono le cifre del Cipsi, che ha candidato al Nobel le donne africane.

## Una su cinque è stata abusata

**OMS** È il calcolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Una donna su cinque è stata vittima di abusi fisici o sessuali durante la sua vita.

## In Europa una su quattro

**STRASBURGO** Un quarto delle donne europee ha subito violenza fisica. Nel 95% dei casi in casa, da marito o dall'ex partner. È la prima causa di invalidità o morte tra i 16 e i 44 anni.

**SUDAN**

**Lubna cacciata per i pantaloni: «Tutte si devono difendere»**

**PARIGI** ■ «Voglio solo che le donne del Sudan abbiano il diritto di difendersi in tribunale. Anche gli assassini ce l'hanno». La giornalista sudanese Lubna Ahmad al-Husseini è a Parigi, è fuggita dal suo paese in niqab sfidando le leggi ed i controlli dell'aeroporto di Khartoum, per presentare il suo libro «40 frustrate per un pantalone». Alla conferenza arriva in tailleur nero, pantaloni stretti sui fianchi, capelli raccolti dietro la nuca. È stata allontanata a colpi della censura ma non è in Europa solo per raccontare di quando, nello scorso luglio, fu arrestata insieme ad altre donne (una di loro aveva solo 16 anni), perché portava un abito «indecente», cioè pantaloni aderenti. Da Parigi Lubna denuncia una «legge scellerata» che «è sempre contro le donne e mai contro gli uomini». In discussione, l'articolo 152 della legge del 1991 che sanziona gli «atti scandalosi», adulterio e prostituzione, ma che è «estesa illegalmente anche alle tenute giudicate indecenti». Lubna ha dichiarato che continuerà a lottare per i diritti delle donne sudanesi dall'estero.

Roma su questi temi. «Il dolore di quelle donne, di quelle bambine riguardano tutti noi, anche perché la barbarie della violenza contro le donne non è stata estirpata neppure nei paesi economicamente e culturalmente avanzati» ha ammonito il presidente per cui «molto c'è da fare in ogni parte del mondo per sradicare una concezione della donna come oggetto di cui ci si può anche appropriare», uno «schema aberrante» che porta ad atti di violenza in ambito familiare con cui è «triste» dover fare ancora i conti. «In Italia - ricorda il presidente - nonostante la recente introduzione di norme opportunamente più severe, i casi di violenza, i soprusi e le intimidazioni sono in aumento». Bisogna agire «senza indulgenze» ma anche diffondere «in primo luogo nella scuola e nella società civile una concezione della donna che rispetti la sua dignità di persona. Solo così sarà possibile creare una cultura di autentico rispetto». ♦

**Le reazioni**

**Bindi: è una tragedia spesso vissuta in silenzio**

■ Per Rosy Bindi, presidente dell'assemblea nazionale del Pd, «in Italia sono quasi 7 milioni le donne che hanno subito violenza almeno una volta e il 96% delle vittime non denuncia».



**Carfagna: importante aver introdotto il reato di stalking**

■ «Ora le donne italiane hanno degli strumenti in più per difendersi, nuove leggi che tutelano la loro sicurezza. Il principale di questi strumenti è il reato di stalking». Così Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità.



**Finocchiaro: un dramma da combattere nel quotidiano**

■ Per Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, «la violenza sulle donne è un dramma da combattere nel quotidiano, perché riguarda tutte le classi e ogni condizione economica».



**Pollastrini: un giorno buono perché gli uomini riflettano**

■ «Vorrei che gli uomini s'interrogassero sul senso di questa violenza - dice Barbara Pollastrini (Pd) -. Solo così può iniziare una riparazione che deve essere civile e culturale».

**Una donna su tre vittima di abusi  
Il mostro è in casa**

Dati sempre più allarmanti: in Italia almeno 6,7 milioni subiscono violenza, quasi sempre da partner o ex partner. Poche le denunce. Sabato manifestazione a Roma

**Il focus**

G.V.  
ROMA

**N**on c'è scampo, una donna su tre fra i 16 e i 70 anni in Italia è stata almeno una volta vittima di violenza o maltrattamenti dice l'Istat. Ben 6,7 milioni di donne hanno subito nel corso della loro vita violenza fisica o sessuale, metà delle quali da parte di partner o ex partner. Il mostro ha quasi sempre le chiavi di casa: otto donne su 10 sono state aggredite tra le mura domestiche. Un milione di donne hanno subito uno stupro o un tentato stupro. A ottenere con la forza rapporti sessuali è il partner il 70% delle volte e in questo caso lo stupro è reiterato. Il 6,6% delle donne ha subito una violenza sessuale prima dei 16 anni, e più della metà di loro (il 53%) non lo ha mai confidato a nessuno. Gli autori sono degli sconosciuti una volta su quattro, nello stesso numero di casi sono parenti (soprattutto zii e padri) e conoscenti.

È il «bollettino di guerra» reso noto nella giornata mondiale contro la violenza delle donne, il tassello italiano di un puzzle che nel mondo vede almeno 140 milioni di donne vittime di abusi fisici, psicologici e sessuali, oggetto di tratta, aborti selettivi e di molestie. A ricordare le drammatiche cifre è il Cipsi, il Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale, che raggruppa 45 associazioni. «È un'emergenza mondiale - dice Guido Barbera, presidente del Cipsi -. Tanti,

troppi sono ancora i crimini a cui le donne sono sottoposte, dall'uso dello stupro come arma di guerra alla violenza domestica, dal traffico del sesso alle mutilazioni genitali femminili». «Fenomeni - aggiunge Barbera - che condanniamo e per combattere i quali è necessario veicolare ai mezzi di comunicazione di massa, alle istituzioni e alla società civile una diversa concezione della donna, riconoscendone la dignità e il ruolo sempre più importante ed insostituibile che riveste nella società». Ieri è stato anche reso noto un primo bilancio sul reato di stalking, introdotto lo scorso febbraio. In otto mesi, le persone denunciate sono state 4.124 (in media 17 al giorno), 723 le arrestate. In un caso su cinque, la vittima è un uomo. A livello regionale la Lombardia è in

**L'emergenza**

**Il dramma: otto su dieci aggredite tra le mura domestiche**

testa per denunce (539) ed arresti (129) mentre la regione più virtuosa è la Valle d'Aosta con 10 denunce e nessun arresto. Gli stalkers sono nel 84,68% italiani, nel 15,32% stranieri. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Il sommerso è elevatissimo, raggiunge circa il 96% delle violenze subite da un non partner e il 93% di quelle da partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%).

Per rompere il silenzio sabato prossimo si terrà a Roma una manifestazione nazionale. ♦

**Spagna, legge pilota e calano i dati**

**NEL 2009** ■ Dall'inizio dell'anno 49 donne sono state uccise dai mariti o dagli ex, 14 in meno del 2008. Merito della protezione e del braccialetto elettronico ai partner violenti.

**Francia: sì al braccialetto elettronico**

**SPERIMENTAZIONE** ■ L'anno prossimo verrà introdotto in tre dipartimenti. Nel 2008 sono state uccise dai propri compagni 156 donne. Negli ultimi due anni 675 mila casi di violenze.

**Libano, violenze sul 90%**

**LA DENUNCIA** ■ Il 90% delle libanesi sono vittime di violenze, ma è quasi inutile rivolgersi alla giustizia, dice il comitato Lcraw. Ancor più discriminate le donne nei campi profughi.

Foto di Ulisez Rodriguez/Epa



Intervista a Nicla Vassallo

## «Dopo secoli, la donna reale per la società ancora non conta»

**«La condizione femminile** è fatta di stereotipi: la bellona poco intelligente o la Madonna. C'è molta propaganda: sotto accusa la violenza degli stranieri ma il pericolo è dentro casa»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**N**icla Vassallo, docente di filosofia teoretica all'Università di Genova, ha inaugurato ieri a palazzo Ducale la mostra fotografica «Non ho mai subito violenze. È vero?», progetto da lei ideato per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

**Ha senso questo appuntamento? O gli anni passano in dibattiti mentre la violenza non smette?**

«È utile che esista una giornata contro i molti tipi di violenza che non è solo sessuale né solo maschile. Il problema è che ci si riduce a grandi dichiarazioni, e sennò se ne parla in modo strumentale. I media hanno dato risalto alla violenza degli extracomunitari. Ma il dato impres-

sionante è che il contesto in cui avviene la maggioranza delle aggressioni è familiare».

**Spesso l'aguzzino ha le chiavi di casa. È un problema, allora, di sicurezza sociale o una questione culturale?**

«Un problema di sicurezza c'è, non lo contesto. Ma chi non ha gli strumenti per difendersi da certa propaganda è messo in condizione di temere lo straniero anziché il valicare lo zerbino di casa».

**La violenza non è solo sessuale o maschile. Che faccia può avere?**

«L'idea che le donne non siano violente per definizione è falsa. Pensiamo alle kapò naziste ieri e a quelle che gestiscono il racket della prostituzione oggi».

**Chi gestisce un racket lo fa per motivi economici. È sempre abietto, ma non rientra in una casistica diversa?**

«È difficile definire i motivi economici. Si rischia di giustificare quasi tutti

i tipi di violenza: il marito che stupra la casalinga perché la considera inferiore, o se ha una posizione economica meno buona perché si sente infragilito. Come la motivazione biologica dell'uomo cacciatore rispetto alla donna passiva. Come esseri evoluti avremmo dovuto sviluppare una cultura dove la violenza è sempre fuori luogo».

**Le donne sbagliano qualcosa? Subiscono troppo?**

«C'è una società molto rassegnata che trasferisce alle donne immagini e stereotipi pericolosi. Uguali a quelli di una volta. la bellona seminuda e oca, o la Madonna ligia e madre di famiglia. Dopo secoli, la donna concreta si trova ancora di fronte a questo bivio. Ma ha un margine di scelta limitato».

**Perché?**

«Non conta se è un individuo che

### La motivazione

«Tutto parte da una violenza conoscitiva: negarle la consapevolezza e il valore di essere che merita dignità e rispetto»

riflette su se stesso, che ha conquistato un buon rapporto con sé e gli altri uomini e donne. Considerarla una persona al di là del sesso di appartenenza interessa poco la società».

**I figli: molla per reagire o pretesto per sopportare?**

«Dipende dalla donna e dal partner. E da come e quanto i figli sono stati desiderati, intesi, amati».

**Quale violenza è la più nociva?**

«Tutte. Quelle sessuali lasciano un segno indelebile, di quelle psicologiche siamo meno consapevoli. Tutto parte da una violenza di tipo conoscitivo: negarle consapevolezza di sé come essere che merita dignità. Così non sanno valorizzarsi, credono di dover usare scorciatoie per raggiungere gli obiettivi».

**Una donna che usa scorciatoie per acquisire potere e successo è vittima o libera?**

«C'è molta ignoranza, e c'è anche chi ama molto il potere e lo sceglie. Ma alla fine, il problema è che la società sottovaluta e svalorza le competenze. Così manca in uomini e donne la cognizione che a certi traguardi si arriva con il sapere, e allora si pensa alle scorciatoie».

**La prima cosa che una vittima di violenza deve fare rispetto a se stessa?**

«Ammetterla, non sminuire il trauma né giustificare l'autore. Dirsi "beh, non è stato così grave" è umano ma sbagliato».

### Chi è

**Filosofa ed epistemologa  
Docente di filosofia teoretica**



NICLA VASSALLO

46 ANNI

NATA A PORTO MAURO (IMPERIA)

Ha studiato all'Università di Genova e di Londra, specializzandosi in epistemologia. È ordinario di filosofia teoretica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova.

# con **DIPLOMATICI** il tuo futuro non sarà più quello di una volta



iscriviti entro il 30 novembre su [www.diplomatici.it](http://www.diplomatici.it)

■ STAGE ALLE NAZIONI UNITE - STUDENTI AMBASCIATORI ALL'ONU - NEW YORK

XI<sup>°</sup> edizione

■ DIPLOMATICI PRIMO ENTE ITALIANO AD AVER PRESO PARTE AI MUN

■ DIPLOMATICI MIGLIORE SCUOLA DEL MONDO ALL'ONU 2007 E 2009

■ DIPLOMATICI UNICA AGENZIA ITALIANA DELLA UNITED NATIONS  
ASSOCIATIONS OF THE UNITED STATES OF AMERICA

■ I CORSI SI TERRANNO A ROMA, MILANO, NAPOLI, CATANIA E PALERMO  
O VIA WEB SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING DI DIPLOMATICI

■ SEDI OPERATIVE: CATANIA, MILANO, NEW YORK

■ BORSE DI STUDIO E VOUCHER FORMATIVI A COPERTURA DELLE SPESE



**Diplomatici**  
FORMAZIONE PERMANENTE  
TIROCINI | STAGE



→ **Rizzo Nervo** contro «l'epurazione» attacca Garimberti. Il sì di Van Straten: difesa l'identità della rete  
→ **Via libera** del cda al nuovo contratto del conduttore di Porta a porta. No dei consiglieri Pd

## Rai3, via Ruffini arriva Di Bella Vespa ottiene un milione e mezzo

Otto contro uno: il cda sostituisce Ruffini con Di Bella alla guida di Rai3. Divisi i consiglieri Pd. Il no di Rizzo Nervo: una epurazione voluta dal premier. Polemica con Garimberti: «Avala sempre le scelte di Masi»

**A. C.**

ROMA  
politica@unita.it

Alla fine i consiglieri di centrosinistra si sono divisi. Otto sì e un solo no. E il cda Rai ieri sera ha approvato la sostituzione alla guida di Raitre tra Paolo Ruffini e Antonio Di Bella. «Per me è un grande onore continuare il lavoro di Ruffini», dice il neodirettore. «Ci sono cose che si commentano da sole. Per me parla il lavoro fatto, che ha onorato il servizio pubblico», commenta un amareggiato Ruffini.

Non è bastata per trovare una linea comune la riunione pre-partita tra i tre consiglieri dell'opposizione, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten e l'Udc Rodolfo De Laurentiis (che si era detto disponibile a seguire l'orientamento dei due Pd): solo il primo ha ribadito il suo secco "no". «Ho votato contro una rimozione pilotata dall'esterno e annunciata da mesi dal premier, priva di qualunque giustificazione aziendale», attacca Rizzo Nervo. «È un segnale gravissimo per tutta la Rai, inutile darsi da fare perché tanto il merito non conta. E infatti né il dg Masi né il presidente hanno saputo spiegarne i motivi». Una delle questioni chiave sul tavolo era il "risarcimento" previsto per Ruffini: secondo Rizzo Nervo nulla è cambiato, «la delibera del dg Masi prevede una generica collaborazione con lo stesso Masi per il passaggio dei canali ex RaiSat alla Rai».

### POLEMICA RIZZO NERVO-GARIMBERTI

In consiglio Rizzo Nervo ha polemizzato con Garimberti: «Avevi preso l'impegno a non avallare più sostituzioni senza una ricollocazione di uguale importanza». E il presidente: «Confido nella volontà di Masi che ha detto di voler proporre



Il Cda della Rai

un incarico adeguato». Angelo Maria Petroni, consigliere in quota Tremonti, è stato esplicito: «Ho sempre considerato la linea informativa di Rai3 incompatibile con il servizio pubblico, per questo voto sì». «Bravo, almeno tu hai il coraggio di dire la verità», gli ha replicato Rizzo Nervo. Che prima del consiglio aveva discusso con Van Straten. «Non credo che Di Bella snaturerà la linea di Rai3», aveva detto il consigliere scelto da Veltroni. «E poi la proposta di Masi prelude alla direzione di una nuova struttura». Di qui il suo sì. «Mi auguro che Ruffini accetti la guida dei canali digitali, che sono il futuro della tv», dice Van Straten. Garimberti invece ha spiegato al cda che «ogni cinque anni cambiare è opportuno, Rai3 aveva bisogno di una nuova iniezione di energia». Poi ha aggiunto: «Voglio essere il presidente di un'azienda normale. Considero questa una scelta totalmente

aziendale. Ho votato sì perché si tratta di una nomina largamente condivisa che assicura pluralismo ed è stata individuata un'adeguata proposta di ricollocazione: spero che Ruffini accetti il coordinamento dei nuovi canali sul digitale». Nel Pd opinioni diver-

### I protagonisti Di Bella: è un onore Ruffini: cose che si commentano da sole

se. Per Gentiloni «la rimozione Ruffini è una brutta pagina per il servizio pubblico». Mentre Carra bolla come «dannosa per Ruffini la cocciuta resistenza operata da alcuni ambienti del Pd». Vincenzo Vita: «Bene Di Bella, amarezza per le modalità». Critico il presidente della Vigilanza Zavoli: «Assenza di motivazioni professiona-

### IL CASO

## Digitale terrestre nel Lazio crollo dell'Auditel

Praticamente un disastro. Con il passaggio al digitale terrestre, nel Lazio si registra un crollo degli ascolti dei canali generalisti, ed una crescita vertiginosa dei satellitari. I dati Auditel, come rivela il deputato Pd Roberto Giachetti, sono impietosi: un calo degli ascolti con punte di quasi il 30% per La7, del 21% per Rai3, del 16% per Italia1, de 14% per Rai1. Nel frattempo è raddoppiato l'ascolto della piattaforma satellitare. «Da giorni continua il flusso di notizie sui pesanti disagi subiti dai cittadini», denuncia l'esponente Pd. «Si configurano danni pesantissimi agli utenti, alle aziende televisive e agli inserzionisti pubblicitari», conclude Giachetti, che preannuncia un'interrogazione urgente al ministero dello sviluppo economico e al viceministro Paolo Romani. «Che venga individuato al più presto il responsabile dello switch off gestito in maniera così dilettesca».

li e incongrua collocazione per Ruffini». Articolo 21: «Il cda ha obbedito a richiesta del premier, ora confidiamo in Di Bella». Rizzo Nervo attacca Garimberti: «Ha votato Minzolini, Liofredi, in tutti i passaggi più importanti approva le proposte di Masi: la Rai è guidata da una diarchia omogenea e coesa». I due consiglieri del Pd si sono ritrovati insieme nel dire no al rinnovo del contratto 3+1 di Vespa (Garimberti ha votato sì). La bozza congelata dal cda a fine ottobre prevedeva che il "minimo" passasse da 1,2 milioni l'anno a 1.670.000: ieri il "minimo" è stato fissato a 1,5 milioni. Le stime Rai, compresi gli speciali, parlano di una media di 2.100.000 euro l'anno per il conduttore di Porta a Porta. A fine ottobre Petroni si era battuto per un netto taglio dei costi: stavolta ha detto sì, è bastato un ribasso di 170mila euro l'anno. ❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il Pd a piazza Santi Apostoli, a Roma in difesa della Costituzione (febbraio 2009)

**Intervista a Massimo Donadi**

# «Caro Pd, solo in piazza insieme possiamo costruire l'alternativa»

**Il capogruppo Idv:** senza i democratici il 5 dicembre sarà comunque un insuccesso, basta tatticismi, dimostriamo che siamo pronti a governare insieme. L'Udc? Dialogo anche se diversi

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**L**a piazza del 5 dicembre, anche se piena, senza il Pd sarebbe un mezzo insuccesso», si infervora Massimo Donadi, mite capogruppo dell'Idv alla Camera. «Per questo insisto e spero ancora in un loro ripensamento: ora serve più che mai una manifestazione unitaria di tutta l'opposizione di centrosinistra, il "No B Day" è nato dal basso, dalla rete, noi dell'Idv non vogliamo metterci il cappello, siamo disposti ad andare in piazza anche senza bandiere, nessun politico parlerà...».

**Onorevole Donadi, Bersani ha ribadito che il Pd non è ostile ma ha le sue manifestazioni...**

«Ma noi nelle piazze del Pd a metà dicembre ci andremo, l'ha detto anche Di Pietro. Non vogliamo la competizione, siamo alleati. La manifestazione del 5 potrebbe essere l'occasione per mostrare plasticamente che c'è un'opposizione sociale unita

che prepara l'alternativa, e che il Pd ne è il perno».

**Loro però al 5 dicembre non verranno. Bersani ha spiegato che il continuo referendum "si o no a Berlusconi" è un favore al premier...e poi il Pd mette al centro la questione sociale.**

«Considerazioni ragionevoli ma, al di là del titolo "No B Day", le due cose si tengono. In quella manifestazione c'è il no a un governo che non risolve i problemi concreti, parleranno i lavoratori dell'Eutelia, il lavoro e i temi sociali saranno al centro. Mi sembra un po' sdruciolevole fermarsi al titolo...».

**Ma perché ci tiene tanto? Sono mesi che cercate di soffiare al Pd i voti dei più arrabbiati...**

«Non abbiamo lucrato sulle difficoltà del Pd, abbiamo riempito uno spazio politico e dato risposte a tanti che cercavano un interlocutore. Ma guardi che se anche il Pd scendesse al 20% e noi arrivassimo al 15% non sarebbe una festa, resteremmo entrambi all'opposizione per anni. Noi vogliamo un Pd che torna a essere propulsivo e supera il 33%».

**Sia sincero, Di Pietro non sarebbe con-**

## Chi è L'avvocato vicino a Di Pietro che combatterà contro il lodo



**MASSIMO DONADI**

46 ANNI  
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DELL'IDV

**Nato a Venezia nel 1963, avvocato, Donadi inizia l'attività politica nel 1998: segue Di Pietro fin dalla prima ora, nell'Idv, nei Democratici di Prodi e poi di nuovo nell'Idv. In Parlamento dal 2005, dal 2006 guida il gruppo a Montecitorio. Nel 2003 ha coordinato la campagna referendaria contro il lodo Schifani.**

**tento di avvicinarsi al Pd come voti?**

«Per me non sarebbe una buona cosa. Vogliamo tornare a governare insieme».

**Altra obiezione del Pd: quella piazza divide il fronte dell'opposizione, c'è anche il dialogo con l'Udc che ha ben altre posizioni...**

«Non so dove andrà a parare l'Udc. E comunque consiglio al Pd di evita-

**L'Idv**

**«Siamo tutti società civile stop ai manichei.**

**Di Pietro? Per ora è insostituibile, ma siamo un partito contendibile»**

re di dedicarsi solo agli schemi a tavolino delle alleanze, di fare solo il playmaker. L'opposizione è anche cuore e passione, in quella piazza ci sarà il popolo del centrosinistra, stare alla larga è un grave errore. E poi con l'Udc si può dialogare anche se Casini non viene in piazza...».

**E i rischi di attacchi al Quirinale?**

«Da sempre dico che ogni scelta del Quirinale, soprattutto in una fase delicata come questa in cui è in gioco l'assetto democratico, va rispettata. Anche Di Pietro ha detto che certe critiche non le farebbe più. E i promotori del 5 dicembre mi hanno assicurato che non ci saranno strumentalizzazioni».

**Parliamo dell'Idv. È vero che siete in calo di consensi?**

«Macché, ci danno mezzo punto in meno, il 7,5%, che non ha valore statistico. La verità è che molti pensavano che il risultato delle europee fosse una fiammata e invece si è consolidato».

**E il clima dentro il partito? I nuovisti alla De Magistris "picchiano" duro voi politici naviganti...**

«Non c'è una contrapposizione tra politici e società civile, perché tutti veniamo dalla società civile, solo che alcuni di noi sono arrivati dieci anni prima, e hanno capito che è meglio evitare certi manicheismi tra società "buona" e politica "cattiva" e che è meglio parlare col "noi" invece che con l'"io". L'Idv l'abbiamo costruita con fatica, e oggi non è più un partito personale, tanto che al congresso si parlerà di togliere il nome di Di Pietro dal simbolo. I tempi sono maturi».

**Ma l'Idv esisterebbe senza Di Pietro? «Oggi no».**

**E domani?**

«Non si cambia quello che funziona. Però il partito ha intrapreso il percorso democratico in modo irreversibile, è contendibile, e lo stesso Di Pietro è chiamato a dimostrare che non ci sono alternative migliori».

→ **Caso Marrazzo** I periti nominati dal tribunale trovano nel pc ottantamila documenti

→ **Il pm Capaldo:** «Sarò io personalmente ad esaminarli». Si cerca il secondo filmato

## Si scava nei segreti di Brenda Migliaia di file nel suo computer

**I tecnici hanno trovato una marea di documenti nel computer di Brenda che qualcuno aveva cercato di distruggere. Scaricato il 16 per cento del totale. Presto gli inquirenti ascolteranno l'amica della trans China.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Una quantità di bites da far tremare l'intero pubblico pagante di via Due Ponti e non solo. Almeno ottantamila files, 130 giga di memoria pieni di zeppi di materiale, tecnicamente, pesante. Quindi, video, foto. Files di immagini. Sono quelli che pesano di più. E che lasciano con il fiato sospeso clienti, più o meno consapevoli di essere stati filmati. In attesa che il computer "annegato" (in realtà appoggiato sul lavello) nell'appartamento di

«C'è un video del presidente...». Lo stesso Ros che da quella frase intercettata fu messo sulle tracce dei quattro carabinieri e del video destinato a rovinare Marrazzo, non pensò al presidente del Lazio. Ora il pc di Brenda potrebbe dire se quel video che ritraeva Marrazzo nell'appartamento di via Gradoli, insieme al trans Natalie, con tanto di sesso, soldi e cocaina, era solo la punta dell'iceberg.

Certo, se quello è il computer di Brenda tra gli 80mila files recuperati ci dovrebbe essere il secondo video

di cui lo stesso trans, prima di morire, ha fatto in tempo a parlare ai magistrati. Girato qualche mese prima di quello di via Gradoli, che ritrae lei e la sua migliore amica, Michelle (il trans fuggito a Parigi) in compagnia dell'ex governatore. Brenda prima ne aveva negato l'esistenza. Poi ha detto di averlo distrutto. Nei due telefonini scomparsi, che i carabinieri hanno esaminato a fine ottobre, non c'era. Si troverà nel computer?

**IL GIALLO DEL VIDEO**

Certo non solo lì dentro è custodita

la verità su questa storia, che, rubricata all'inizio come "affare Marrazzo" ha già seminato lungo la strada due morti, due possibili omicidi, collegati tra loro da più di un elemento. L'"amicizia", tra il trans Brenda e il pusher Cafasso, che riforniva lei e i suoi clienti.

Ma soprattutto i video, la merce più preziosa del quadrilatero trans, su cui i carabinieri della compagnia Trionfale avevano messo le mani. Su quei video ha molto da dire l'amica di Brenda Michelle, sparita già da giugno in Francia. E ricercata dalla procura. E Jennifer, il trans amato da Cafasso, che qualcuno ha visto andar via con un pc in mano dall'albergo sulla via Salaria in cui il pusher "Rino" è morto per una dose di eroina "camuffata" e letale. L'altro testimone che la procura dovrà risentire sarà proprio Marrazzo. China, l'amica di Brenda, ha parlato di 30mila euro da lui consegnati a Brenda. Per che cosa? ♦

### UNA MEMORIA SORPRENDENTE

130 gigabyte di dati, questa la memoria interna del pc di Brenda. 80mila i file totali, alcuni visibili, altri quelli «nascosti», ossia cestinati e ora recuperati dagli esperti.

Brenda cominci a rivelare tutti i segreti che un trans, appostato da anni nel cuore della Roma bene e abituato a tenere in pugno anche gli altri trans, può aver collezionato.

### PROTAGONISTI ANCORA IN OMBRA

Volti, nomi, comportamenti che potrebbero essere stati oggetto di ricatto. I tecnici che hanno estratto i files dal computer avevano il divieto di aprirli. «Sarò io personalmente ad esaminarli», spiega il pm Capaldo. Annuncia a sera che almeno questa parte del lavoro è terminata. E, congeda tutti. Adesso non resta che scorrere le immagini per sapere chi sono i protagonisti ancora in ombra di questa storia. Vip? Politici?

Le notizie sono *preziose*  
ma *noi* non facciamo  
i preziosi

ascas | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.plueuropa.it

### IL CASO CUCCHI

**Il padre di Stefano:  
«Ci ha addolorati  
tanta indifferenza»**

«Nei prossimi giorni ci saranno altri incidenti probatori per testimoni della vicenda di Stefano Cucchi». Lo ha dichiarato l'avvocato della famiglia del giovane, Fabio Anselmo, che poi ha aggiunto: «Non abbiamo dubbi che Cucchi sia stato vittima di un pestaggio ma non siamo in grado di sapere da parte di chi. Le foto però sono emblematiche e non sono compatibili con uno stato di diritto che deve garantire sicurezza, dignità e soprattutto vita». Ieri ha parlato anche Giovanni, il papà di Stefano. «Mio figlio ha bisogno di giustizia e noi ci batteremo fino alla morte perché venga rispettata la sua dignità». «Ci ha addolorato - ha continuato - la scarsa umanità, l'indifferenza grave nei nostri confronti: volevamo solo, come genitori, conoscere le condizioni di salute di Stefano quando era al Pertini. Non volevamo disturbare la giustizia, ma ci è stato negato».

## Pdl e Lega contro la Ru486 Il Pd: giusta la decisione Aifa

**ROMA** ■ Bloccare l'immissione in commercio della pillola abortiva RU486. È l'obiettivo che sta perseguendo la maggioranza Pdl-Lega della commissione Sanità del Senato. Nonostante il via libera definiti-

vo dell'Aifa (Azienda del farmaco) dello scorso 19 ottobre, i parlamentari dell'area governativa si accingono a votare la relazione stesa dal presidente, Antonio Tomassini, Pdl, a conclusione dell'indagine conosciti-

va, decisa, a suo tempo, dalla stessa maggioranza, che chiede la sospensione della procedura «in attesa di un parere del ministero della Salute sulla compatibilità con la legge 194». Quando la maggioranza chiese, con insistenza, e poi decise di avviare l'indagine conoscitiva, da parte dell'opposizione si avanzò il sospetto, che oggi risulta fondato, che si trattasse, in effetti, di un escamotage per allungare il brodo ed impedire che la decisione dell'Agenzia del

farmaco fosse applicata. È quanto sta puntualmente avvenendo. Il Pd respingerà il documento. La posizione è stata assunta all'unanimità dai senatori della commissione, nel corso di una riunione con Finocchiaro e Zanda. Lo ha confermato Lionello Cosentino. «Siamo tutti d'accordo a votare no - ha annunciato - e a presentare le nostre ragioni: crediamo siano sbagliate le argomentazioni della maggioranza per lo stop». **NEDO CANETTI**



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

### Varallo, l'ultima del sindaco: cartelli con divieto stradale per il burqa

**VARALLO SESIA** ■ Indossare burqa e niqab è vietato da un'ordinanza comunale (500 euro di multa): lo ricordano i cartelli stradali "sottotitolati" in italiano e arabo. Il simbolo del divieto stradale e una "X" sono sovrapposti agli

indumenti dell'islam radicale. A Varallo Sesia il sindaco Gianluca Bonanno (deputato leghista) era già diventato famoso per altri «provvedimenti creativi» come l'assessorato alla Dieta con tanto di premio in denaro per chi perde peso.

## In pillole

### NIENTE CROCIFFISSO, PRESIDE RISCHIA LA MULTA

Blitz della polizia municipale in una scuola di Chiusa Sclafani (Palermo) dopo l'ordinanza del sindaco Francesco Di Giorgio: imposta l'esposizione del simbolo in tutte le stanze. Ma la prof non aveva obbedito. La preside rischia una multa da 500 euro. «Non mi ero accorta che non ci fosse, ora denuncerò l'accaduto al ministero».

### DA IERI PASSAPORTO OBBLIGATORIO PER I BAMBINI

È scattato anche in l'Italia l'obbligo del passaporto individuale per i minori, con validità differenziata a seconda dell'età (3 anni per i bimbi da 0 a 3 anni e 5 anni tra 3 e 18 anni). Eliminata l'iscrizione dei minori sul passaporto dei genitori. Per i maggiori di 12 anni ci sarà anche la rilevazione delle impronte.

### «OMICIDI DI STATO», APPELLO DELLE MADRI AL "NO B DAY"

Un appello firmato dalle madri dei giovani morti, secondo le famiglie, per colpa dello Stato, sarà presentato il 5 dicembre nel corso della manifestazione contro il governo Berlusconi. Ad annunciarlo, a margine dell'iniziativa «Fermiamo gli omicidi di stato», nello spazio auto-gestito Casetta Rossa della Garbatella a Roma, è stata Stefania, la madre di Renato Biagetti.



il salvagente

"Giù le mani dall'acqua"  
Parte la battaglia referendaria

Acquisti di Natale  
Occhio ai tranelli  
delle mini-rate

In Italia tassi da record.  
Il nostro test a caccia  
dei migliori finanziamenti.

Giustizia negata  
ecco chi pagherà  
la "tagliaprocessi"

Tre storie di chi rischia  
di veder cancellati anni  
di attesa e sofferenze.

## L'ANALISI

Il «patto che ci lega» il presidente della Repubblica lo citò esplicitamente nella chiusa del suo discorso alle Camere riunite nel gennaio del 2008 in occasione del sessantesimo della Costituzione. In quella frase, che è diventato il titolo della raccolta di venti discorsi di Giorgio Napolitano pubblicati a tre anni e mezzo dall'inizio del settennato, c'è condensato il senso di un impegno, la strada maestra seguita fin qui nello svolgimento della suprema magistratura, che tale sembra destinata ad essere fino al 2013. Quel patto, scrive lo storico Paolo Pombeni che del volume edito da "Il Mulino" ha curato il saggio introduttivo, «non è puramente e semplicemente la lettera della Carta Costituzionale, la cui importanza viene, naturalmente sempre sottolineata, ma è la capacità di rinnovare questo legame facendolo rivivere nell'adesione alla storia che ci coinvolge tutti» e, in secondo luogo, «la consapevolezza che la Repubblica ha bisogno di un discorso pubblico che la sorregga». Nel libro ci sono il discorso dell'insediamento e quelli in occasione di alcuni anniversari della storia del paese, quelli sulla Costituzione e quelli che segnano il rapporto dell'Italia con l'Europa, la parola che più spesso ha citato in questi anni, e il mondo.

## I MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA

Le «parole per la repubblica» dette da Napolitano nelle più diverse occasioni in un'operazione difficile e affascinante di «pedagogia pubblica» rivolta alle istituzioni, alla politica, al paese in tutte le sue articolazioni, colpiscono per la straordinaria attualità. Segno di una conoscenza approfondita e partecipata dei problemi del paese, la crisi, il Mezzogiorno, la memoria collettiva, l'identità condivisa, il dialogo, le riforme, l'impegno europeo ma anche della capacità di intuizioni anticipatrici che rendono le parole pur dette in anni diversi e passati strettamente collegate all'oggi.

Li definì lo stesso presidente «messaggi nella bottiglia» lanciati nel mare aperto e burrascoso della politica e della società italiana nella speranza che ne venisse raccolto il senso più profondo, l'intento di placare la rissosità e frenare lo scontro per ricominciare a lavorare tutti per il bene della collettività che in questi anni si è dovuta misurare con la crisi della rappresentanza, partiti, scuola, chiesa per quan-



Napolitano sfoglia il libro con i suoi discorsi

Marcella Ciarnelli

mciarnelli@unita.it

# IL PRESIDENTE E IL «PATTO» CON IL PAESE

Al giro di boa del settennato edito un libro con venti discorsi del Capo dello Stato nel segno di «un operante patriottismo costituzionale»

to riguarda la formazione, e quindi accrescere il proprio impegno. Lo storico nota anche che la figura del Capo dello Stato è mutata in questi anni, e si è dovuta misurare con «la fortissima personalizzazione del ruolo del presidente del Consiglio dei ministri» ma non ha mai messo in dubbio la propria funzione di stimolo e di richiamo.

I discorsi del presidente troppo spesso vengono riportati sulla base dell'attualità contingente. Ed invece, nella rilettura complessiva, riportano ad un ragionamento coerente in cui trovano evidenza la storia che abbiamo alle spalle che molti sembrano voler dimenticare e il futuro a cui bisogna lavorare nel nome di una solidarietà e di un impegno comune che le risse di questa epoca difficile, segnata dalle crisi, sembrano voler ignorare. Ed il presidente non fa mancare il suo richiamo «ad un concorso di volontà più forte di tutte le ragioni di divisione» e ad «un operante patriottismo costituzionale». In tutti, a cominciare da quello dell'insediamento, è sempre evidente quella che è la via che Napolitano ha inteso seguire fin dal primo giorno di presidenza, l'essere super partes, ma lavorare con tutti gli strumenti a disposizione, con «moderazione e persuasione morale» a completare la transizione politica verso «una matura democrazia dell'alternanza». ♦

## IL CASO

## Così vota il Friuli: crocifisso «sì», foto di Napolitano «no»

**TRIESTE** Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia che ha detto di sì, a maggioranza, all'esposizione del crocifisso in aula, ha detto di no alla foto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'ordine del giorno del gruppo «IdV» che ne proponeva l'affissione, infatti, è stato bocciato con 32 no, contro 13 sì. I no sono stati trasversali.

La mozione per l'esposizione del Crocifisso era stata presentata dal Pdl, anche come atto di protesta per la sentenza della Corte di Giustizia europea sulla sua affissione nelle aule scolastiche. Sottoposta a voto segreto, ha ottenuto 25 sì «bipartisan», 20 no e tre astensioni. È stato respinto invece un ordine del giorno dell'IdV che chiedeva di affiggere in aula il ritratto del Capo dello Stato.



## Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

### RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



# CITIZEN®

www.citizen.it

Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa



Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, al lavoro nella sala ovale della Casa Bianca

→ **Il presidente Usa** chiama il premier per chiedere più soldati italiani in Afghanistan→ **Summit Nato** il 3-4 dicembre. La Russa: su ogni decisione la parola a governo e Parlamento

# Kabul, Berlusconi a Obama: sì a rafforzare la missione

**Più soldati in Afghanistan. Washington chiama Roma. E Roma risponde «yes». Ora però Berlusconi deve convincere gli alleati della Lega. Non sarà facile. E La Russa mette le mani avanti...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Obama batte Bossi. Almeno per il momento. Il presidente Usa chiama il Cavaliere per chiedergli un rafforzamento della presenza militare italiana in Afghanistan. Lo stesso fa il ministro della Difesa Usa Ro-

bert Gates con il suo omologo italiano Ignazio La Russa. Altro che riduzione della presenza dei nostri soldati. Semmai, ruotano. Per non incorrere nell'ira leghista.

**YES MR.PRESIDENT**

«Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - si legge in una nota di Palazzo Chigi - ha ricevuto oggi (ieri, ndr) una telefonata da parte del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama». «Nel corso della cordiale conversazione è stata esaminata principalmente la situazione in Afghanistan ed il presidente americano ha illustrato i punti salienti della revisione

strategica che l'Amministrazione Usa si appresta a varare. Il presidente Obama - prosegue la nota - ha elogiato il ruolo di leadership svolto dal presidente Berlusconi sulla questio-

**Il Cavaliere bifronte**  
D'accordo con Barack ma col segretario Nato è più sfumato

ne afgana e sui numerosi altri teatri di crisi, chiedendo il sostegno dell'Italia nel rafforzamento dell'impegno della comunità internazionale in Af-

ghanistan». «Il presidente del Consiglio ha accolto positivamente questa richiesta - sottolinea il comunicato della presidenza del Consiglio - e entrambi hanno deciso che essa verrà approfondita nei dettagli in occasione di un prossimo incontro tra il ministro degli Esteri Frattini ed il segretario di Stato Clinton», entrambi presenti al prossimo vertice dei Ministri degli Esteri della Nato in programma a Bruxelles il 3 e 4 dicembre, nel quale è prevista anche una riunione ristretta ai Paesi che partecipano alla missione Isaf.

La richiesta dell'inquilino della Casa Bianca agli alleati europei è chia-

ra: più soldati. E presto, visto che martedì prossimo Obama in un discorso alla Nazione spiegherà agli americani perché altri 30mila soldati Usa saranno inviati sul fronte afgano. A questa richiesta, il Cavaliere ha detto «yes».

**GIOCO DELLE DUE CARTE**

Solo che poco dopo aver ricevuto la telefonata di Obama, a Palazzo Chigi Berlusconi vede il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen. Al colloquio sono presenti anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ed il sottosegretario di Stato, Gianni Letta. E qui l'affare si complica. Il presidente del Consiglio «si è impegnato a sentire il governo e il Parlamento» sull'eventuale aumento delle truppe italiane in Afghanistan, riferisce La Russa, lasciando Palazzo Chigi al termine dell'incontro con Rasmussen, commentando la telefonata intercorsa fra il Cavaliere e il presidente americano. Tradotto in politica interna: «sentire il governo», significa convincere la Lega. E non sarà semplice. E poi c'è il passaggio in Parlamento per avere il via libera all'«eventuale» incremento della presenza militare italiana in Afghanistan. E comunque, puntualizza il tito-

**MULLAH OMAR CONTRO KARZAI**

**No alla mano tesa del presidente Karzai. Agli afgani, che hanno aver fatto fallire il «melodramma» delle elezioni, chiede di rompere con «l'amministrazione leccapiedi di Kabul».**

lare della Difesa, quell'«eventuale» rafforzamento non è stato ancora quantificato. Mette le mani avanti, La Russa. Rasmussen non parla. Per lui lo fa il suo portavoce. Che è estremamente chiaro: il segretario generale della Nato chiede un maggiore impegno ai Paesi che partecipano alla forza internazionale dell'Isaf. Maggiore impegno, vale a dire più presenza militare. Per agire sul campo (di battaglia), per addestrare l'esercito afgano. Sull'eventuale aumento delle truppe italiane in Afghanistan deciderà «il governo», ribadisce il ministro degli Esteri Franco Frattini, avvertendo però che si «ragionerà su una richiesta degli Usa ma sarebbe sbagliato parlare di numeri e formule prima dell'annuncio dell'America». Obama parlerà martedì. A quel punto, il Cavaliere non potrà più giocare con le parole e con gli impegni promessi. Più soldati. Non saranno i 400 già rientrati. Ma altri...E la Lega? ♦

→ **Il premier israeliano** fa un gesto per tentare di rianimare il negoziato

→ **I palestinesi:** troppo poco, restano gli insediamenti a Gerusalemme Est

# Alt per dieci mesi alle colonie Netanyahu non convince l'Anp

**Congelare per 10 mesi le costruzioni negli insediamenti. In Cisgiordania ma non a Gerusalemme Est. È il gesto di buona volontà di Netanyahu. Ma a tenere banco in queste ore è soprattutto lo scambio dei prigionieri.**

**U.D.G.**

Dieci mesi e due nomi. Colonie e prigionieri. Per Israele e il suo primo ministro è il momento delle scelte più impegnative. Il momento della verità. Benjamin Netanyahu riunisce il Gabinetto di sicurezza e in un clima infuocato chiede l'assenso su una decisione presa: una sospensione di 10 mesi nella costruzione degli insediamenti in Cisgiordania.

**DOPPIA SFIDA**

A tarda sera il voto: la mozione del premier è approvata da 11 ministri, mentre uno ha votato contro. Due ministri non hanno partecipato al voto. Netanyahu precisa che il congelamento temporaneo dei progetti edilizi ebraici non riguarda comunque Gerusalemme. «Non ci sarà alcuna limitazione nella costruzione della nostra capitale», rimarca Netanyahu in un breve discorso letto di fronte alla stampa e trasmesso in diretta dalle reti televisive israeliane. Il premier, nel sostenere che il congelamento costituisce «un gesto politico molto importante», sottolinea che la decisione è stata «molto dolorosa» per i ministri del suo governo, ma che si è resa necessaria per portare avanti il processo di pace «congiuntamente con gli Stati Uniti». Gli Usa hanno reagito favorevolmente, affermando di sperare che l'offerta di Netanyahu «condurrà ad un rilancio» del processo di pace, dice all'Afp un funzionario della Casa Bianca in condizione di anonimato. Ma l'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha respinto qualsiasi proposta israeliana di un congelamento temporaneo o parziale delle colonie nei territori palestinesi occupati prima ancora dell'annuncio ufficiale del premier israeliano. Il comunicato israeliano non menziona del



Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

Soldati israeliani sulle alture del Golan

resto la sospensione delle costruzioni nel settore orientale di Gerusalemme, a maggioranza araba e annesso da Israele nel giugno 1967, una questione non negoziabile per i palestinesi che vogliono fare di Gerusalemme est la capitale del loro futuro Stato. «L'esclusione di Gerusalemme è un problema molto, molto serio per noi. Israele deve smettere di violare le leggi internazionali», ha sottolineato il primo ministro dell'Anp Salam Fayyad, un moderato, durante una conferenza stampa a Ramallah (Cisgiordania). I palestinesi esigono un blocco totale delle costruzioni in Cisgiordania e a Gerusalemme est prima di tornare al tavolo dei negoziati di pace, sospesi da circa un anno nonostante gli sforzi dell'amministrazione americana per rilanciarli. La dichiarazione di Netanyahu «non significa un blocco delle colonie perché Israele proseguirà la costruzione di 3.000 appartamenti e di edifici pubblici in Cisgiordania ed esclude Gerusalemme», rimarca il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat. Ma a tenere banco è soprattutto il «Grande Scambio». Israele vive giorni di attesa spasmodica dell'annuncio di un

accordo con Hamas che restituirà alla sua famiglia, dopo oltre tre anni di prigionia a Gaza, il soldato Gilad Shalit in cambio di circa un migliaio di palestinesi detenuti nello Stato ebraico, parte dei quali responsabili di sanguinosi attentati.

**ULTIMI SCOGLI**

Israele avrebbe fatto sapere di non essere disponibile a rilasciare Ibrahim Hamed, ex capo del braccio militare di Hamas in Cisgiordania e Abdallah Barghouti, parente del popolare leader di Al Fatah Marwan Barghouti. Hamed è stato catturato da Israele nel 2006. È accusato di essere il mandante di numerosi attentati e di aver provocato la morte di almeno 96 civili. Abdallah Barghouti è stato condannato nel 2004 a 67 ergastoli per attacchi organizzati contro cittadini israeliani. Secondo fonti di Hamas, le parti stanno valutando una soluzione di compromesso, che consisterebbe nella liberazione dei due, ma con il divieto di risiedere nei territori palestinesi. Le prossime ore saranno decisive. Per Gilad Shalit è l'ultima chance. ♦

→ **Il presidente Usa** andrà a Copenaghen il 9 dicembre. L'Onu: la sua presenza una buona notizia  
→ **Un piccolo passo** per scienziati e ambientalisti ma che rianima il summit a rischio fallimento

# Gas serra, i tagli degli Usa in dieci anni solo il 17%

**Caute le reazioni in Europa. Gradimento per la presenza del presidente Usa, delusione per l'entità dei tagli. Molto meno del 30-40% necessario a evitare l'innalzamento di due gradi della temperatura del Pianeta.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Un piccolo passo per l'ambiente, ma un grande passo per gli Stati Uniti. Il presidente americano Barack Obama parteciperà per un giorno al vertice di Copenaghen sul clima a dicembre e si presenterà con la proposta di tagliare entro il 2020 le emissioni domestiche di Co2 del 17% rispetto al 2005. Lo hanno reso noto ieri fonti dell'amministrazione Usa.

Nonostante la modestia dell'offerta, giudicata largamente insufficiente da scienziati e ambientalisti, la notizia ha riacceso la speranza di scongiurare un fallimento totale del vertice, in programma dal 7 al 18 dicembre.

## IL CALCOLO DELLE EMISSIONI

La proposta di Washington comprenderebbe inoltre un ulteriore taglio del 30% entro il 2025, del 42% entro il 2030 e dell'83% entro il 2050. Si tratta degli stessi numeri già in discussione al Congresso ma che non saranno approvati prima della primavera prossima, anche a causa della battaglia sulla riforma sanitaria.

L'anno di riferimento però è il 2005, e non il 1990 come nel protocollo di Kyoto e nell'obiettivo europeo del 20-30%. Calcolando l'aumento delle emissioni americane dal '90 al 2005 la proposta Usa per il 2020 sarebbe in realtà un taglio di appena il 4% rispetto al 1990. Molto meno del 30-40% chiesto dagli scienziati per evitare che l'innalzamento della temperatura del Pianeta superi il punto critico dei due gradi.

Obama comunque sarà a Copenaghen il 9 dicembre con sei o sette



Le ciminiere di Belchatow, tra le più grandi centrali termiche d'Europa

membri del Governo, il giorno prima di andare a ritirare il Nobel a Oslo. Pare invece che il presidente americano non abbia intenzione di ritornare a fine negoziato, tra il 16 e il 18, quando andranno i leader europei inclusi nei 65 capi di Stato e di Governo che hanno già confermato la presenza.

«È decisivo che il presidente americano partecipi al summit», ha osservato il responsabile della Nazioni Unite dei negoziati sul clima, Yvo de Boer. Il vertice di dicembre, ha aggiunto il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, «può e deve essere una svolta per la lotta alla riduzione delle emissioni e per la protezione della popolazione e del pianeta».

La proposta di Obama è «estrema-

mente incoraggiante», ha commentato il ministro dell'Ambiente francese, Jean-Louis Borloo. Secondo Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club che riunisce le imprese italiane impegnate nell'ambiente, «il punto fondamentale è firmare un accordo vinco-

## 65 miliardi in 70 anni Siccità, allagamenti: è il costo per l'Europa del riscaldamento del clima

lante, poi ci sarà tempo per correggere i numeri».

Anche il premier Berlusconi si recherà nella capitale danese, ma per la cena di lavoro in programma il 16

dicembre. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, spiegando che questo significa che «che il negoziato si deve concludere prima di quella data» per permettere la valutazione di un testo finale.

## PRESTIGIACOMO S'IMPUNTA

«L'Italia farà la sua parte», ha aggiunto il ministro, «ma dico "no" a un Protocollo di Kyoto 2 con alcuni Paesi che prendono impegni vincolanti e altri solo "politici"». Una posizione quella del Governo italiano che secondo il leader dei Verdi Angelo Bonelli «porterà a Copenaghen un vero e proprio sabotaggio».

A Strasburgo intanto il Parlamento europeo ha approvato una risolu-

Foto di Peter Andrews/Reuters

**IL CASO**

**Sondaggi in calo  
per Obama  
Ma solo tra i bianchi**

**WASHINGTON** Sondaggi a picco per Obama, ma solo tra i bianchi. 11 mesi dopo l'insediamento il 39% dei bianchi in America approva l'operato del primo presidente nero nella storia degli Stati Uniti, dati Gallup. Nella prima settimana in carica oltre 6 bianchi su 10 approvavano il presidente, ora sono 4 su 10: un calo netto di 22 punti percentuali. Tra i neri invece il sostegno di Obama resta immutato a un tetto di circa il 90%. Il sondaggio, che ha un margine di errore del due per cento, va in controtendenza rispetto all'armonia tra razze che sembrava aver conquistato l'America con l'elezione di Obama: una ricerca dell'Università di Chicago segnala che Obama piace di più se «schiarito»: chi ha votato in massa per lui lo considera «un po' più bianco» di quanto sia.

zione per chiedere all'Ue di ridurre le emissioni tra il 25 e il 40% e di stanziare 30 miliardi di euro di aiuti ai Paesi in via di Sviluppo fino al 2020. Si tratta, secondo Legambiente, di un «ragionevole tentativo di sbloccare l'impasse negoziale in corso, visti gli stretti margini di manovra dell'Amministrazione Obama e l'attendismo cinese». Una risoluzione che però ha scatenato le ire degli eurodeputati leghisti a Strasburgo, secondo cui «se questa risoluzione venisse effettivamente applicata il 60-70% del tessuto industriale europeo andrebbe perso».

Secondo gli esperti della Commissione europea però il cambiamento climatico potrebbe costare all'Ue fino a 65 miliardi in settant'anni tra siccità, inondazioni, allagamento delle aree costiere. E a farne le spese, si legge nel rapporto pubblicato ieri, saranno soprattutto i Paesi più a sud. ♦

→ **Sul sito WikiLeaks** i messaggi delle 24 ore che videro la tragedia  
→ **Creto nel 2006** per un'informazione trasparente su temi sensibili

**L'11 settembre  
in 573mila sms  
«Ho visto tutto  
È la fine del mondo»**

**La tragedia attraverso 573mila sms spediti l'11 settembre 2001 e pubblicati ieri dal sito wikileaks.org. Per mantenere viva la memoria e aggiungere tasselli ad una verità ancora incompleta: il Grande Fratello racconta gli Usa.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

È come spalancare mille porte contemporaneamente per affacciarsi sulla tragedia, rivivendola in diretta: un secondo dopo l'altro, una voce dopo l'altra, la normalità che si sgretola sotto il peso della catastrofe, un punto di non ritorno. L'11 settembre 2001 visto attraverso 573.000 schermate di sms scambiati nelle ventiquattro ore che inglobarono l'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono. Materiale secretato che a partire dalle 3 di ieri, ora di New York, è stato pubblicato dal sito WikiLeaks, che ha deciso di mettere on line i messaggi di quel giorno all'ora esatta in cui vennero spediti 8 anni fa.

Una spaccato di vita - che ha sollevato più di un dubbio su quel Grande Fratello che ci scruta e registra

ogni nostro sussurro, anche i «ti amo» digitati cinque ore prima che il cielo crollasse - ma che qui assume la valenza di un documento storico. È la fotografia più dettagliata di come quegli istanti intercettarono il corso della vita di un'intera nazione. La memoria e qualcosa di più: la speranza che la pubblicazione integrale di quei messaggi possa aggiungere altri tasselli di verità.

8,55 e 31 secondi, si alza il sipario. «Incendio importante al World Trade Center, Jeff Decker». Due secondi più tardi: «Esplosione al Wtc, state alla larga, chiamate Joe».

**GERMANIA, SPD SOTTO IL 20%**

**È il minimo storico. Il partito socialdemocratico tedesco è al 19%, crescono Cdu e verdi. Allarmante il fatto di raccogliere solo il 15% dei consensi dell'elettorato tra 18 e 29 anni.**

«Sos!!!! Radar... Mayday! Quasi dimenticavo: importante info: autorizzazione...». Un minuto più tardi:

«Era un aereo, Lou».

La vita quotidiana, il suo ritmo che prende un passo affannato. «Rex ha visto qualcosa, sta abbaiando». Tra migliaia di messaggi si insinua il senso della tragedia: un aereo, poi l'altro. Numeri telefonici e note di stallo su internet, i server che collassano. «Stanno evacuando la Torre sud». «A tutto il personale, trovarsi allo stadio vicino alla Embassy suites». «Nessun aereo si alzi da terra, Janis». «Per favore non lasciate l'edificio: una delle Torri è appena crollata».

«Per favore», è forse questa l'espressione che appare più spesso. Per favore, quasi una supplica. «Per favore chiama». «Chiama», «Facci sapere dove sei». «Chiama Wendy», «chiama mamma». «Dove sei?». «Chiamami». Per favore.

Una città e il mondo intorno, che vuole sapere. Piccole storie private e la storia maiuscola dei notiziari, che lanciano sms per dire che si è terrorismo, siamo sotto attacco, il presidente Bush... Dettagli inediti o forse solo imprecisi, nell'accavallarsi delle voci. «Una bomba è esplosa al Pentagono», «una bomba sull'eliporto del Pentagono». «Un'elicottero si è schiantato vicino al Pentagono». «L'ala occidentale è stata evacuata».

Fraasi, a volte solo spezzoni, o numeri. Avvisi di riunioni annullate per l'emergenza, messaggi di allarme per le forze dell'ordine. «Tutto il personale è in allerta». «Tutte le richieste devono passare attraverso il comando centrale». Frasi qualunque: «La stampante non funziona». «A che ora ci vediamo?». Una giornata qualsiasi che tramonta un minuto dopo l'altro dietro la certezza della catastrofe. «Ho visto tutto. È la fine del mondo» ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

La Rsu si stringe con affetto a Piero Sansonetti per la perdita della

**MAMMA**

Roma, 26 novembre 2009

Patrizia Motta è vicina a Piero in questo difficile momento.

Roma, 26 novembre 2009

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

## Conversando con... **Giulia Maria Crespi**

Presidente onoraria del Fai-Fondo Ambiente Italiano

«Inquinata e affarista,  
che disastro questa Milano  
del sindaco Moratti»



**Industria e cultura** Giulia Maria Crespi, erede di una grande dinastia industriale lombarda, si occupa da anni di ambiente

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it



Oggi la pausa pranzo - siamo ideologicamente contrari all'abolizione proposta dal ministro Rotondi - è a Villa Necchi Campiglio, un gioiello incastonato nel centro di Milano, appena dietro corso Venezia, dove una volta abitavano i grandi signori come gli Invernizzi della «Mucca Carolina» che allevavano i fenicotteri in giardino e noi bambini proletari ci fermavano oltre i cancelli a guardare quanto erano fortunati i padroni. Adesso gli storici palazzi sono occupati soprattutto da grandi studi di avvocati e commercialisti o dai nuovi ricchi come Diego della Valle entrato addirittura alla Rizzoli. Un segno dei tempi.

L'invito è della signora Giulia Maria Mozzi Crespi, erede di una dinastia di industriali cotonieri e già proprietaria del *Corriere della Sera* fino a metà degli anni Settanta, che annuncia le dimissioni dalla presidenza del Fai dopo 35 anni di vigorose battaglie per la tutela del patrimonio culturale e per l'ambiente italiano. Le redini passano a Ilaria Buitoni Borletti, che porta nel nome l'identità di un'altra famiglia industriale lombarda. Ma la signora Crespi rimane in pista: assume la presidenza onoraria e mantiene la delega per l'ambiente.

Il menù, così lombardo e rassicurante in questa giornata grigia: brodo in tazza e pesce persico con risotto, favorisce la conversazione con la signora Crespi che ha il privilegio di tagliare giudizi precisi con la leggerezza e la cattiveria di chi ha ormai raggiunto da tempo l'età della saggezza.

**Signora Crespi, perché si dimette?**

«Bisogna dare l'esempio e passare il testimone ai più giovani. Ilaria farà bene e raggiungerà traguardi ancora più importanti di quelli già conseguiti. Io mi dedicherò soprattutto alle battaglie per l'ambiente in Italia... a proposito: c'è ancora Soru all'Unità?».

**Certo, Renato Soru è ancora editore dell'Unità. Perché?**

«Mi dispiace che abbia perso le elezioni in Sardegna.

Soru è stato l'unico che si è opposto alla speculazione e alla cementificazione delle coste della Sardegna, un patrimonio straordinario del paese che va salvato ad ogni costo. Anche Soru dovrebbe essere recuperato alla politica, non si può fare qualcosa? L'ambiente è una priorità, se non lo comprendiamo siamo finiti. Basta guardare cosa succede a Milano».

**Cosa succede a Milano?**

«In questi giorni non si può camminare per strada. Milano è inquinata da far spavento, ma nessuno dice niente. Quando esco mi si irrita la pelle, mi piangono gli occhi. Mi chiedo chissà cosa devono soffrire i bambini in questa città. Ma non è solo l'inquinamento, è tutto l'insieme di come viene governata Milano che non funziona. L'amministrazione comunale si distingue solo quando c'è da sgomberare qualche famiglia di rom».

**Non le è piaciuto cosa è successo ai rom di via Rubattino?**

«No, è una cosa indegna. Non si possono spedire le famiglie e i bambini sotto i ponti, sgomberati dalla polizia, senza dare un rifugio alle famiglie. Se dobbiamo sgomberare, se ci sono problemi di sicurezza, pensiamo prima a una soluzione, a uno sbocco per tutti. Milano ha una storia, una tradizione di accoglienza, di ospitalità che riguarda laici e cattolici. Possibile che dobbiamo subire l'arroganza della Lega? Il nostro comune non è mai stato così mal ridotto».

**E il sindaco Letizia Moratti?**

«Mi hanno detto che in un anno è stata solo tre volte in consiglio comunale. Evidentemente non considera il confronto un suo dovere di sindaco. Pare che in tv non sapesse cosa rispondere... Guardi, a volte mi viene un brutto pensiero e provo qualche nostalgia per i sindaci socialisti, penso a Pillitteri e anche a quell'altro, quello più basso...».

**Tognoli?**

«Ecco, anche lui. Mettiamola così: si facevano molte cose per la città, la politica era presente forse anche troppo e poi è finita come sappiamo con le tangenti e la corruzione. Ma c'erano dei progetti, la gente poteva discuterne. Adesso tutti vogliono costruire, sono lavori che spesso non vengono finiti, ma non c'è nessuno che governa questi cambiamenti, non c'è un'idea credibile di cosa sarà Milano tra dieci o vent'anni. Tutti pensano solo a costruire e a far soldi».

**Lei conosce bene gli imprenditori lombardi, saprebbe dire oggi dov'è finita la leggendaria borghesia milanese?**

«Non c'è più, è scomparsa da anni. È inutile farsi illusioni. Sono diventati tutti berlusconiani».

**Adesso c'è il grande affare dell'Expo 2015.**

«Vedremo. Io sono scettica, non mi piace, per ora vedo solo progetti vuoti e tante polemiche. Mi dispiace che c'è dentro anche l'architetto Boeri. Vogliono solo mettere altro cemento. Basta vedere quello che stanno combinando all'Isola, il vecchio quartiere popolare lo stanno distruggendo».

**Non ha mai pensato di buttarsi in politica, di fare il sindaco di Milano?**

«No, non ho un padre da portare in carrozzella al corteo del 25 aprile (come fece Letizia Moratti, una sola volta, ndr). Sono i giovani che dovrebbero impegnarsi. A mio figlio che si occupa di agricoltura ho detto di candidarsi a sindaco del suo paese, mi ha risposto che non se ne parla nemmeno. Tutti vogliono star lontani dalla politica. Il figlio di Leopoldo Pirelli si occupa di pesci».

**Avrebbe un candidato sindaco, qualche progetto per cambiare Milano?**

«Qualche idea ce l'avrei. Ma un nome non ce l'ho. Basta. In passato avevo puntato su Aldo Fumagalli ed è andata male. Poi ho appoggiato Bruno Ferrante, ma ho scoperto che era a vicino a Ligresti. Mi batto per l'am-

biente e per valorizzare la società civile che voi giornalisti trascurate».

**Non le piacciono i giornali?**

«No. Sono anche spaventata perché mio figlio mi dice che libri e giornali sono destinati a morire. Ma io non ci credo. I giornali parlano solo di escort e trans per vendere qualche copia in più, mentre ci sono tante storie positive da raccontare».

**Signora Crespi, lei è azionista del gruppo Espresso-Re-**

**pubblica: potrebbe parlarne con Carlo De Benedetti ed Ezio Mauro, sono persone così sensibili, capirebbero.**

«Chissà, forse ha ragione».

Arriva il gelato. La signora fa il bis: «È buonissimo, lo riferisca di là» dice al cameriere. Poi tutti via, la pausa-pranzo è finita».

**Successione**

**Da una dinastia industriale a un'altra, sempre lombarda**



ILARIA BUITONI BORLETTI  
PRESIDENTE FAI

Ilaria Buitoni Borletti è il nuovo presidente del Fai. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione del Fondo. Nata a Milano, laureata in Scienze Politiche, esponente di una famiglia dell'imprenditoria storia lombarda di tradizione laica e di concreto impegno civile, Buitoni Borletti ha così commentato il passaggio di consegne con la presidente uscente e fondatrice Giulia Maria Mozzoni Crespi: «Il cambio avviene tra due persone radici in famiglie lombarde con la tradizione dell'impegno civile, è un filo che prendo dalle mani della presidente e che porterò avanti in modo un po' più aziendalista, ma con gli stessi principi e obiettivi».

Per garantire l'indipendenza e l'autonomia del Fai, il consiglio ha anche deciso la nomina di un Comitato dei Garanti, formato da cinque personalità, che dovrà custodire e difendere i valori fondanti del Fondo Ambiente Italiano. Il consiglio, infine, ha anche nominato Marco Magnifico come vicepresidente e il nuovo diretto generale Angelo Maramai (già alla Fondazione Telethon) che prenderà il posto di Ugo Micheli, in carica negli ultimi tre anni.

→ **In varie regioni** via all'operazione: nuovi impiegati al posto dei genitori che vanno in pensione

→ **La Slc-Cigl denuncia** «il nepotismo aziendale mentre seimila lavoratori restano in sospeso»

# Poste assume i figli di papà e si dimentica dei precari

Poste italiane non demorde ed anzi dà il via alle selezioni per l'assunzione dei figli dei dipendenti che accettano la pensione. La Slc-Cigl parla ironicamente di «professionalità biologica» e chiede chiarezza sui precari.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Da Progetto Mix a Progetto Svincolo cambia solo il nome. Non la finalità. Dopo aver annunciato diecimila esuberanti, Poste Italiane riprende l'idea di assumere i figli dei dipendenti pensionabili, che diventano postini per diritto ereditario.

L'Unità lo aveva raccontato già a fine luglio. Adesso, di nuovo - a parte il nome - c'è che in alcune Regioni sono cominciati i colloqui degli aspiranti figli d'arte.

## COME FUNZIONA

Il meccanismo sembra essere sempre lo stesso: per ogni dipendente pensionabile può venire assunto un figlio. Se i dipendenti sono due, entrambi vicini al meritato riposo professionale, possono entrare due pargoli. Se proprio i figli non ne vogliono sapere di seguire le orme dei genitori o se hanno già un'altra occupazione c'è spazio per anche per i nipoti. Il tutto a patto che il giovane abbia un diploma e non superi trent'anni. O sia laureato ma non abbia più di 35 anni.

In Emilia Romagna, in Toscana, in Sicilia, in Campania e nelle Marche, pare che siano già cominciate le selezioni. I nuovi assunti dovrebbero entrare nello stesso ufficio che ha ospitato i genitori, o comunque nella stessa città. E verranno inquadrati con contratti a tempo indeterminato ma part-time. Condizione, questa, che agli iscritti Ugl non piace molto. Almeno a quelli che hanno risposto alla domanda del sondaggio presente sul sito dell'organizzazione di Renata Polverini: «Sei vicino alla pensione, lasceresti il lavoro in Poste per fare assu-



Foto di Paolo Poce/Emblema

La politica delle Poste Italiane prevede l'assunzione dei figli dei dipendenti

## CONTI CORRENTI

### Disguido Postamat gonfiati addebiti

Una virgola e i conti correnti delle Poste italiane vanno in tilt. L'azienda ha fatto sapere che in seguito a un'anomalia contabile, alcune transazioni effettuate nei giorni scorsi con la carta postamat, presso gli esercizi commerciali e bancomat, «potrebbero aver generato un addebito superiore a quello effettivo».

Di fatto, il disguido tecnico ha fatto saltare la virgola dei decimali, aumentando oltremisura gli importi addebitati. Poste Italiane rassicura comunque i clienti che il ripristino dei corretti saldi è stato già completato.

## LA DENUNCIA DE L'UNITA'

Lo scorso 31 luglio con l'articolo dal titolo "Di padre in figlio, gli assunti per «casta» delle Poste", l'Unità aveva anticipato il lancio del Progetto Mix, oggi ribattezzato Progetto Svincolo.

«...mere tuo figlio part-time?». Ieri il 59% rispondeva sì, «purché il part-time sia convertibile». Solo il tre per cento sosteneva che si tratta di «privilegio feudale». Mentre di «nepotismo orientato» ha parlato il segretario Ugl Comunicazioni, Ciro Amicone, comunque favorevole all'iniziativa. Così come Cisl e Uil. Chissà invece che ne pensano i ministri

che hanno a cuore la meritocrazia, visto che Poste è una Spa controllata dallo Stato attraverso l'Economia e la Cassa depositi e prestiti.

Finora l'unico «no» al progetto Svincolo è quello di Slc-Cgil. «Di che parliamo - domanda ironico il segretario Emilio Miceli - di professionalità biologica?» Posto il netto rifiuto a forme di nepotismo aziendale, il sindacato teme per la sorte dei precari. Per queste persone sono stati firmati due accordi con l'azienda che ha preso l'impegno di assumerli. Ma su diecimila almeno seimila restano in attesa di una convocazione. E quelle che arrivano sono di pochi mesi e lontano dai luoghi di residenza. «Useremo tutti i mezzi, anche quelli legali - riprende Miceli - per difendere i precari a cui è stato promesso il lavoro». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,5049

FTSE MIB 22741,85 +0,15%	ALL SHARE 23174,88 +0,13%
--------------------------------	---------------------------------

### GEOX

## A Wall Street

— Geox a Wall Street. Citibank ha avviato le procedure per quotare gli ads (american depositary shares) della società italiana di Mario Polegato. Ogni ads equivale a un'azione Geox.

### ABN AMRO

## Perdite

— Il gruppo bancario Abn Mmro ha registrato perdite per 1,05 miliardi di euro nel terzo trimestre che portano a 3,6 miliardi il rosso accumulato nei primi nove mesi dell'anno.

### AZIENDE USA

## Fallimenti

— Bancarotte ai massimi dal 2005 negli Usa: secondo American Bankruptcy Institute, tra luglio-settembre hanno fatto ricordo alla bancarotta ben 388.345 (+33%) fra cittadini e imprese.

### IMPRESE STRANIERE

## Senza banca

— Oltre un quarto delle imprese italiane gestite da immigrati non ha mai avuto relazioni con le banche, nemmeno attraverso l'apertura di un conto corrente. Emerge dal rapporto di Unioncamere, Nomisma e Crif.

### LATTE

## Filiera a rischio

— Nessun risultato dall'incontro della filiera lattiera-casearia di ieri al ministero Agricoltura. Lo denuncia la Flai-Cgil, secondo cui il governo non dà vita al patto di filiera contro la crisi, che mette a rischio 50mila lavoratori.

### LA SAPIENZA DI ROMA

## Conti in rosso

— Niente stipendi a fine anno 2010. L'università della Sapienza è al verde, stretta tra «i tagli dei fondi di finanziamento». A lanciare l'allarme e invocare il commissariamento dell'università è il rettore Luigi Frati.

→ **Richiesta la condanna** di quattro dirigenti con pene fino ad un anno

→ **Il motore di ricerca:** non siamo censori, filmati tolti su segnalazione

# Disabile insultato in video i pm milanesi contro Google

Tre anni fa il video scandalo del disabile vessato dai compagni di scuola, ieri la richiesta di condanna per 4 dirigenti di Google dove il filmato fu "pubblicato". Ma intanto la famiglia della vittima ha ritirato la querela...

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

È una di quelle vicende che vanno al di là risolti di cronaca, e questo perché dentro, apparentemente in contrasto fra loro, ci sono due delle esigenze più sentite nella società moderna: da un lato la tutela della dignità e della privacy delle persone, dall'altro la libertà di quello che è il più formidabile strumento di comunicazione esistente, Internet. Per questo la richiesta formulata dai pm Alfredo Robledo e Francesco Cajani, nella memoria presentata al giudice Oscar Magi del Tribunale di Milano, di condannare quattro fra dirigenti ed ex dirigenti di Google per diffamazione e violazione della privacy non può certo passare inosservata.

La storia è iniziata tre anni fa quando un video nel quale un minore disabile veniva insultato e deriso dai compagni di una scuola torinese, fu caricato su Google Video l'8 settembre 2006, dove rimase disponibile fino al 7 novembre. Il filmato fu addirittura inserito nella catego-



Google è il motore di ricerca più diffuso

ria "Video più divertenti", arrivando al 29/o posto nelle preferenze, con 5500 contatti, prima di essere rimosso. Da qui l'inizio della vicenda giudiziaria che ha portato alla richiesta di una condanna a un anno di reclusione per David Carl Drummond, attuale vicepresidente di Google, all'epoca dei fatti presidente della filiale italiana, George De Los Reyes, uscito dalla società ed allora rappresentante legale di Google Italia, e Peter Fletcher, ovvero l'avvocato che all'interno di Google si occupava delle questioni della privacy in Europa. Richiesta, invece una condanna di sei

mesi per Arvind Desikan, manager di Google video per l'Europa. «È un problema di responsabilità delle imprese e non di libertà della Rete», hanno dichiarato in aula i pm milanesi, aggiungendo che il diritto di impresa non va esercitato a discapito dei diritti fondamentali.

Occorre aggiungere che i genitori del minore vessato hanno però ritirato la querela contro Google (mentre il procedimento a carico dei vessori, anche loro minorenni, ha seguito un altro iter giudiziario). In aula sono rimaste come parti civili l'associazione "Vividown", che veniva insultata nel video, e il Comune di Milano, che può costituirsi in base alla legge istitutiva del difensore civico nei procedimenti in cui sono vittime persone disabili.

### NO ALLA CENSURA

Per uno dei difensori di Google, l'ex parlamentare Giuliano Pisapia, «la richiesta dei pm è infondata perché non esiste alcuna norma che impone ad un Internet Provider di rimuovere contenuti liberamente inseriti da privati in aree appositamente dedicate. Diverso è se questa rimozione viene chiesta dall'autorità giudiziaria o anche su segnalazione di un privato. Ed in effetti, non appena a Google è arrivata la segnalazione del video in questione si è provveduto a rimuoverlo immediatamente».

Dunque, per la difesa il video è potuto rimanere online per varie settimane semplicemente perché nessun utente lo aveva ritenuto offensivo con conseguente segnalazione. «Il problema vero - dichiara Simona Panseri, responsabile della comunicazione per Google Italia - sta nell'educazione all'utilizzo del Web. Chiedere a noi di valutare se un contenuto inserito da privati sia offensivo o comunque pubblicabile, significherebbe attribuirci un potere di censura che va contro l'essenza stessa di Internet».



**EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIU'**  
www.unita.it

## IL FESTIVAL

→ **La kermesse** dedicata al cinema d'animazione festeggia i vent'anni di Wallace & Gromit

→ **A Genzano** fino a domenica proiezioni di film inediti. E il «nostro» premio alla satira

# Un uomo, un cane e un «Virus» si aggirano nei Castelli Animatei

Ha preso il via ieri a Genzano la quattordicesima edizione de I castelli Animatei, festival del cartone animato. Tra gli appuntamenti, quello con Wallace & Gromit e il Premio «Virus», assegnato dai nostri «satirici».

**RENATO PALLAVICINI**

GENZANO  
r.pallavicini@tin.it

I vent'anni di Wallace&Gromit, i cartoon che vengono dall'India di Gitanjali Rao, un cortometraggio che è una sorta di omaggio a Gabriella Ferri del regista estone Priit Pärn e un lungometraggio indipendente cinese che è una dura e coraggiosa storia di emarginazione. Ce n'è per tutti, insomma, alla XIV edizione de I castelli Animatei, il festival internazionale del cinema di animazione che sarà a Genzano di Roma fino a domenica. Festival per tutte le età, grandi e piccini, smentendo il luogo comune che identifica il cinema d'animazione come prodotto destinato all'infanzia. Festival per tutti i gusti, anche: passando dal registro comico e divertente a quello più drammatico, dal linguaggio realistico a quello astratto. Del resto I castelli Animatei (la sigla è di Bruno Bozzetto), sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli, ci hanno abituato da sempre più a una festa che a un festival tradizionale, ad un luogo unico (il cinema Modernissimo) dove si entra e si esce quando si vuole, si guardano brevi cortometraggi, si in-

contra un autore, si partecipa a un'intervista; poi si va fuori a fare due chiacchiere e si rientra per godersi un lungometraggio.

Ma vediamo un po' più da vicino il festival edizione 2009. Cominciamo dalla celebrazione del ventennale di Wallace&Gromit, la serie di cartoni animati usciti dalla fucina della Aardman Animation (quella di *Galline in Fuga*, dei cortometraggi di Bar-

ry Purves, di tanti celebri video musicali) e diretti da Nick Park, che hanno per protagonisti Mr. Wallace e il suo cane Gromit. Geniali e divertenti, i corti di Park sono realizzati con la tecnica della *stop motion*, fotografando uno scatto dopo l'altro i movimenti e i cambi d'espressione dei pupazzi realizzati con la plastilina. Per questo lavoro certosino e perfetto Park si è guadagnato ben 5 Oscar, compreso quel-

lo per il lungometraggio *Wallace&Gromit: la maledizione del coniglio mannaro*, realizzato dalla Aardman con la Dreamworks. Il regista britannico sarà a Genzano assieme a Peter Lord, cofondatore con David Sproxton della Aardman Animation che ha i suoi studi a Bristol. Oltre a presentare i loro «classici» (tra cui *I pantaloni sbagliati*) e il nuovo *Wallace&Gromit-A matter of Loaf and Death*, i due



L'uomo e il cane un «ritratto» di Wallace & Gromit: a Castelli Animatei si festeggiano i vent'anni della coppia



In alto una scena di «Piercing I», sotto il logo della rivista satirica on line de «l'Unità»

mostreranno e spiegheranno in una serie di workshop e in un focus la tecnica della *stop motion*.

Il paese ospite de I Castelli Animate di quest'anno è l'India che è rappresentata da una delle sue artiste migliori, l'animatrice e illustratrice Gitanjali Rao. Dall'Estonia arriva invece la coppia Pritt e Olga Pärn, autori di storie ricche di humor nero. Ospiti a Genzano che dedica loro un'intera retrospettiva, porteranno il loro ultimo lavoro *La mia vita senza Gabriella Ferri*, racconto di un incontro erotico e surreale. Il riferimento alla celebre cantautrice romana (che ha vissuto parte della sua infanzia proprio a Genzano) è solo un dettaglio ma è significativo che l'arte della bravissima e compianta Gabriella Ferri sia citata in questo curioso cartoon. Cinese è invece *Piercing I* un coraggioso lungometraggio (che in Cina, almeno per ora, non vedranno) che parla di emar-

**«Piercing I» dalla Cina**  
**Liu Jian ha venduto**  
**casa per realizzare il suo**  
**film sull'emarginazione**

ginazione e di droga firmato da Liu Jian, giovane autore indipendente che lo ha realizzato con i 100.000 dollari ricavati dalla vendita del suo appartamento. Impegno anche per il cartoon *Giovanni&Paolo*, storia ambientata nella Sicilia degli anni Cin-

**LA STOP MOTION**

**Sabato a Genzano verrà presentato il nuovo progetto per un Forum sulla Stop Motion, che permetterà a artisti e addetti ai lavori di condividere le loro esperienze e conoscenze.**

quanta e che ha per protagonisti i piccoli Falcone e Borsellino. Uno special dedicato a questo film in corso di realizzazione (coprodotto da Rai Fiction, Cinesicilia e Larcadarte) lo si potrà vedere nel pomeriggio di sabato 28 novembre.

Festival, dunque, con il classico concorso, rassegne, vetrine, anteprime (per il programma completo, [www.castellianimate.it](http://www.castellianimate.it)) e premi (tra i tanti quello che porta il nome di Fabrizio Bellocchio, che verrà assegnato ad un'opera dall'alto contenuto sociale). Ma anche occasione di incontri professionali tra autori, produttori e piccole imprese del mondo del cinema d'animazione, soprattutto della realtà laziale: da qui il sostegno convinto, anche economico, di Provincia e Regione che con il Comune di Genzano rendono possibile, in un momento economicamente difficile, lo svolgimento di questo Festival che, tra l'altro, rappresenta l'Italia nel circuito esclusivo degli otto festival europei d'eccellenza. ♦

**E sabato sarà**  
**incoronata**  
**la «reginetta»**  
**satirica**

**FRANCESCA FORNARIO**

ROMA



■ Virus, la satira virale dell'Unità, sbarca a Castelli Animate. Fare parte della giuria del più bel festival di animazione italiano mi lusinga quanto essere Mr. Pesc avrebbe lusingato Massimo D'Alema. No, di più, quanto vincere la regata dello Yacht Club Costa Smeralda avrebbe lusingato Massimo D'Alema. Perché l'essenza della satira è un po' quella dei cartoni animati: «Fare cose impossibili». Lo diceva Tex Avery, papà di Bugs Bunny e Duffy Duck. L'essenza della satira - e dei cartoni animati - è quella di partorire paradossi per rivelare la realtà delle cose. Ci piace festeggiare questo matrimonio con una cerimonia in grande stile. Sabato sera, durante la premiazione del festival, assegneremo un «Premio Virus» al cortometraggio a più alto valore satirico tra quelli in concorso a Genzano. In pratica, è un concorso di bellezza.

Perciò il premio consisterà in una fascia, un diadema e uno scettro da reginetta (anche se a vincere dovessero essere tre uomini, un uomo e una donna, un criceto). Questo è un premio alla bellezza interiore. Per l'occasione, *Virus* uscirà dal web e conterà la carta. Sabato 28 sarà in edicola dentro al *l'Unità* un *Virus* di 12 pagine ricco di strisce, vignette, fotoromanzi e altre cose da ritagliare, conservare o infilare nella buca delle lettere del vicino di casa berlusconiano. A bordo dell'inserito *Virus* ci saranno gli autori attivi ogni giorno su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) e le nuove proposte. come Alessandra Cellamare (Alecce), Matteo Bertelli, Giuseppe Fiori (Lo Scorpione), Marco Gavnin (Gava), Marco Vuchich (Vukic): giovani arsi dal fuoco della satira che, come tanti altri, hanno mandato le loro vignette a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) e che più di altri ci hanno colpito. A loro e a tutti voi, benvenuti a bordo. Vi aspettiamo tutti i giorni sul sito dell'Unità: [virus.unita.it](http://virus.unita.it) ♦

**JIMMY**  
**CORRIGAN**  
**È TRA NOI**

**IL CALZINO**  
**DI BART**

**Renato**  
**Pallavicini**  
[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Ci sono voluti dieci anni ma, finalmente, Jimmy Corrigan è arrivato tra noi. *Jimmy Corrigan* è uno dei capolavori a fumetti tra i più originali e innovativi, ma anche tra i più complessi e di ardua lettura usciti in quest'ultimo decennio. Merito dunque della Mondadori, con la cura editoriale della Cocconino Press, aver dato alle stampe, dopo ripetuti annunci e interminabili attese, questa traduzione italiana dell'opera di Chris Ware (pp. 390, euro 25). Pubblicato originalmente, a partire dal 1993, in forma di striscia a fumetti su un giornale di Chicago, poi in piccoli albeti, è stato infine raccolto in un volume che sembra una piccola scatola o - come ironizza l'autore in una sua nota - un'urna simile a quella che racchiude le ceneri di suo padre. E *Jimmy Corrigan*, infatti, è un'interminabile, fantastica, dolorosa, grottesca, tenera e violenta ricerca del padre in cui i piani della realtà (la vicenda autobiografica di Ware) e quello della narrazione si confondono. Di più, lo stesso piano narrativo si frammenta e si mescola con alternanti flashback in una serie di altri piani temporalmente distanti sui quali agiscono «diversi» Jimmy Corrigan: il tutto sullo sfondo della città di Chicago (Ware ci vive, ma è nato a Omaha in Nebraska nel 1967) tra, più o meno, l'oggi e l'Ottocento (con tanto di incendio ed Esposizione Universale, di Chicago). Non è un affresco storico *Jimmy Corrigan* a fumetti ma, come si è detto, un affresco interiore, la storia di un bambino goffo e solo che, cresciuto, si rivela ancora più goffo e più solo. Tanto doloroso e a tratti angosciante nella narrazione, quanto è stupefacente nella grafica con cui è costruito e nei colori piatti con cui è steso. Buttate a mare l'idea di tavola e di vignette tradizionali del fumetto; e preparatevi a pagine continuamente mutanti eppure rigidamente geometriche, fatte di figurine, modelli e giochi da ritagliare, piccole tessere che s'incastano alla precisione come in un puzzle nel quale l'immagine finale da ricostruire è quella di un'anima andata in frantumi. Bellissimo, da non perdere. ♦

## PERCORSI



La Roma di un americano Una foto di Elliott Erwitt, al quale è dedicata una mostra tutta romana

- **Punti di vista** Finestre chiuse, vecchi edifici, panorami essenziali: è lo sguardo di un «fuggitivo»  
 → **Esposizioni** Dal pittore americano al disegnatore italiano quadri, disegni e scatti urbani

# Hopper Erwitt, Pericoli Tre città ad altezza uomo

A Charles Burchfield gli faceva venire in mente una roccia, «impermeabile alle correnti dei cambiamenti», mentre Brian O'Doherty era colpito dalla sua «testa ampiamente e superbamente calva, quasi geologicamente sopravvissuta».

Lo spilungone Edward Hopper (era alto un metro e novanta) abitava in un appartamento «pulito come un osso di prima scelta» ed emanava l'impassibilità di una pietra piazzata al centro della città. Per questo amava osservare la facciata delle case, porte, finestre, cornicioni, tetti, e per tutta la vita non ha desiderato altro che dipingere facciate, luce sopra i muri, stanze con gente pensosa e solitaria, o proprio senza nessuno.

Anzi, a voler essere esatti: stanze (intere città) così come sono quando nessuno le guarda. Mi chiedo se sia possibile non amare Hopper: nessuno come lui risulta tanto presente nel nostro modo di guardare, e in ciò che guardiamo. Un colpo, un bersaglio, senza sprecare niente: se lungo una strada desertica, sul volto di una donna che legge in una camera d'albergo, sulla parete di un bar aperto di notte o nel pieno di una giornata di sole estivo ti sembrerà di vedere il pallino rosso di un raggio laser, è perché tutte quelle immagini hanno trovato in Hopper il loro ceccchino occulto e sulla nostra retina di testimoni la superficie sensibilissima dove stamparsi per sempre. Capiterà che molte scene che attraversiamo nella realtà imitano Hopper, e con ogni probabilità la sensazione di vederlo ovunque (cinema, letteratura, fotografia, arte, vita vissuta) è dovuta proprio a quella sua capacità di aver catturato alla fonte il prototipo dei nostri habitat fisici e mentali. Hopper è il trionfo del neutro. Traduzione: è il calco vuoto del nostro set esistenziale, un fermo immagine del nostro film potenziale. Mica poco. Quindi propongo questo esercizio: guardiamoci l'esposizione che fino

al 25 gennaio è a Palazzo Reale di Milano, Edward Hopper (prodotta dalla Fondazione Roma e da Artemisia, catalogo Skira) e poi diamo un'occhiata a due o tre tracce di «hopperismo» in mostre e libri attuali, qua e là.

«Il mio passatempo preferito è passeggiare per le strade di Manhattan nei giorni di vento, o dopo il tramonto, quando si alzano i gas di scarico»: parole dello scrittore Jonathan Franzen, dette oggi ma che Hopper avrebbe sottoscritto di certo. Di lui, sua moglie Jo diceva che

**Tracce di «hopperismo»**  
A Firenze le foto della tedesca Candida Hofer  
Spazi senza tempo

«la straordinaria bellezza di questa città lo faceva impazzire». Nel breve tragitto che separa Nyack (dov'era nato nel 1882) da New York (dove vive, e muore nel '67) Hopper aveva convertito il proprio puritanesimo di origine familiare battista in un purismo formale che si nutriva dello spettacolo della Grande Mela e del flusso di energia che l'avvolgeva:



Edward Hopper, «Summer evening»



«The City Out My Window: 63 Views on New York» Un disegno di Matteo Pericoli

adorava cinema, teatri, architetture, viaggi in metropolitana e lunghe passeggiate. Se amasse o meno i grattacieli non lo sappiamo, diciamo che gli piaceva la città ad altezza d'uomo, ad altezza d'angolo (effetto collaterale dove cronaca e poesia assoluta si fondono: guardatevi la Roma fotografata da Elliott Erwitt in mostra fino al 31/1 al Museo di Roma Palazzo Braschi) e quindi: sequenze di finestre chiuse o semichiusse come palpebre, ombre lunghe decise da una luce che a New York è tersa e taglia gli spazi, artificiali luci notturne. Oppure: finestre aperte da cui guardare panorami essenziali e luminosi di caseggiati senza lustro, vecchi edifici in via di estinzione. Solo le case, per Hopper, avevano una personalità, ma questa andava scrutata con distacco, e con esattezza. Dai marciapiedi di Manhattan deponeva in immagine la prova che lì è più facile essere adulti, è più facile essere se stessi, e naturalmente è più facile essere soli. Il bello è che ciò, come mette in chiaro questa mostra, era cominciato già durante il giovanile soggiorno a Parigi. Altra città, stesso meccanismo: lungosenna visti radenti l'acqua, da sotto i ponti, come seguendo l'andatura di un fuggitivo, o di un clochard.

In una società assillata dal Farsi Vedere questo controcanto esistenziale è limpidissimo. Col tempo è diventato sempre più consapevole, in

un'escalation che non prevede stop di sorta, il nostro apprezzamento per sparizioni ed evacuazioni. Penso al recente, bellissimo libro di disegni di Matteo Pericoli, *The City Out My Window. 63 Views on New York* (Simon & Schuster) a questa città degli altri, inquadrata dalle finestre di newyorchesi conosciuti o meno, ma comunque: una skyline tessuta come la tela di un ragno, senz'altra preda che l'aria, il bianco della carta. E

**MARCO PETRUS**

«Trieste al centro. 40 grandi tele raccontano i volti della città mitteleuropea» all'Ex Peschiera di Trieste fino a domenica. A Milano, invece, le fabbriche fotografate da Gabriele Basilico

penso alla fotografa tedesca Candida Hofer, a questa antropologa delle architetture in mostra a Palazzo Medici Riccardi di Firenze (dall'11/12 al 24/1) con 20 scatti monumentali dedicati agli interni della città, e che trasformano gli spazi in immagini senza tempo. D'altra parte, solidamente certificato da uomini come Hopper o De Chirico (il quale è come l'archetipo europeo del prototipo americano; sul Pictor Optimus ora è uscito *Le città del silenzio*: architettu-

ra, memoria, profezia di Vincenzo Trione, Skira, euro 19) il crescente desiderio di verità e di vuoto ha già da tempo attribuito alla bellezza delle periferie di Mario Sironi il ruolo di scenamadre del '900 italiano.

**PAESAGGIO URBANO**

Questo nostro amato pittore è stato il ponte di transito tra chiassosa euforia delle avanguardie e silenzio urbano, e ora una mostra, *Mario Sironi tra futurismo e metafisica. 40 opere dalla Estorick Collection di Londra* (Museo di Icone Russe di Peccioli, fino al 7/1) racconta quel passaggio lì, tra fabbriche e aeroplani. A proposito di fabbriche. Ecco le foto di Gabriele Basilico, lui sa cosa voglia dire una cosa come: mutazione del paesaggio urbano. A Milano, nello Spazio Oberdan (fino al 31/1) presenta due progetti, *Milano. Ritratti di fabbriche 1978-1980* dove l'archeologia industriale è simbolo del lavoro e spoglia della città, e *Mosca verticale 2007-2008* con l'eccezionale punto di vista offerto da sette torri di epoca staliniana. Ma la mostra di un hopperiano puro è quella di Marco Petrus a Trieste (fino al 29/11) organizzata da Italian Factory e curata da Luca Beatrice col titolo *Trieste al centro. 40 grandi tele raccontano i volti della città mitteleuropea*. Che non è più né folla né deserto ma facciate-facciate-facciate, in una gran parata di magnifici dettagli. ❖

**Periferie**

**Donne in lotta per la casa  
Una retrospettiva a Roma**

Prende il via oggi, presso il Nuovo Cinema Aquila a Roma, la III edizione del Festival dedicato alle periferie. Ad aprire la prima giornata, alle 15, la retrospettiva pomeridiana dal titolo «Una casa tutta per sé». Le donne, la lotta per la casa e altre conquiste, con la proiezione del film «L'Onorevole Angelina» di Luigi Zampa. Pensata in omaggio alle donne e alle loro battaglie per il diritto alla casa e altri benefici, la retrospettiva vuole offrire uno sguardo inedito oltre che sulla questione abitativa, anche sul ruolo che le donne e le classi popolari hanno ricoperto durante gli ultimi cinquant'anni nell'evoluzione dei processi di emancipazione femminile. A partire dalle 17.30 saranno proiettati sei dei 25 film in concorso divisi nelle due sezioni «Periferie Romane» e «Periferie Italiane». Ad aprire la sezione il film «Cani morti» di Gigi Giustiniani. Il Festival è ideato e prodotto dal Circolo Gianni Rodari onlus in collaborazione con l'Associazione LABnovecento, ed è realizzato con il contributo della Regione Lazio e il patrocinio del Municipio 6 del Comune di Roma.

**Torino: «Sottodiciotto»  
il filmfest dei giovani**

Si apre oggi a Torino la X edizione di Sottodiciotto Filmfestival - Schermi Giovani, diretto da Sara Cortellazzo e Aldo Garbarini. Con oltre 400 titoli, tra anteprime, retrospettive, personali e omaggi dedicati alla rivisitazione del cinema d'autore, molteplici programmi speciali, un'ampia panoramica internazionale di film inediti, una sezione sempre più ricca dedicata all'animazione, l'edizione di quest'anno presenta un cartellone estremamente ricco. Accanto a importanti anteprime - si parte oggi con «500 giorni insieme», e il 4 dicembre un «assaggio» del nuovo cartoon-evento della DreamWorks, «Dragon Trainer» - Sottodiciotto riserva anche quest'anno ampio spazio alla rivisitazione del cinema d'autore contemporaneo, dedicando la retrospettiva dell'edizione 2009 al regista inglese Mike Leigh. Un altro ospite è il regista-animatore russo e Premio Oscar Aleksandr Petrov, a cui è dedicata la prima personale italiana. Tra gli altri ospiti Fernando Solanas che commenterà col pubblico alcuni suoi film.



Una voce, un volto Fiorella Mannoia

VALERIO ROSA

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

**A**ltre si sarebbero fatte attendere a lungo nel foyer o nella suite di un lussuoso hotel del centro. Fiorella Mannoia invece ci riceve in una cioccolateria sulla Tiburtina. Sorridente, disponibile, l'interprete più amata dai cantautori, che l'hanno sempre considerata una di loro, sembra il ritratto della serenità. Di sicuro risponde all'immagine che si può ricavarne sentendola cantare, e questo non è poco.

**In «Ho imparato a sognare», il suo primo disco di cover in uscita domani, ha deciso di sfruttare il suo ruolo di interprete fino in fondo, scegliendo canzoni adatte alla sua vocalità.**

«Se Gigi D'Alessio scrivesse una canzone che mi piace, io la inciderei. Non ho più gli steccati e la rigidità di un tempo. I frequenti viaggi in Brasile mi hanno molto cambiata. Ho perso lo snobismo e la spocchia che mi accompagnavano, figlie dell'attitudine italiana a non mischiarsi, e ho imparato la leggerezza, la voglia di

L'intervista

# Fiorella Mannoia

## «Povera Italia formato talk show»

**Non solo rossa** La cultura e la scuola «svendute», il «coraggio dei no», Roma sempre più sporca e teatro di violenze omofobe, ma anche i suoi sogni e «l'addio allo snobismo». Parla la cantante più amata dai cantautori

confrontarsi con gli altri. La musica è bella tutta, quella che pensare e quella che non fa pensare a niente. Ecco perché ho scelto brani di artisti con cui sulla carta non avrei niente da

spartire, come Cremonini. In Brasile è normale che Caetano collabori con Ivete Sangalo: come se da noi De Gregori cantasse con la Pausini. A me, per esempio, piacerebbe fare un con-

certo con Tiziano Ferro. E poi, sinceramente, dopo tanti anni di carriera ripetere le stesse cose all'infinito mi era venuto a noia».

**Eppure i giovani autori non sembra-**

**no più capaci di raccontare sentimenti collettivi e restare nella memoria, come i capolavori degli anni '70...**

«Le canzoni rispecchiano il tempo che viviamo. Negli anni '70 si sognava di cambiare il mondo e il ricordo della seconda guerra mondiale era ancora vicino. Oggi ne stiamo perdendo il ricordo, i ragazzi non sanno niente, se si parla di antifascismo e Resistenza si annoiano. Anche il linguaggio si è impoverito, si parla con sempre meno vocaboli. Colpa anche di un'informazione ridotta a talk-show».

**Colpa anche della politica?**

«I nostri rappresentanti sono i nostri dipendenti, sono al nostro servizio, li paghiamo con i nostri soldi. Hanno svenduto e impoverito la scuola, anche con la connivenza della sinistra, realizzando in pieno il disegno di Licio Gelli, che non a caso ha chiesto il copyright. Ma che Paese è un Paese senza cultura, che nega risorse alla ricerca e alla formazione?»

**A differenza di altri colleghi, non hai nessun problema a dire la tua.**

«Già, ma non mi sono mai attribuita il potere di far cambiare opinione agli altri. Pensare il contrario sarebbe da camicia di forza. So però che ogni parola che dico ha un peso ben diverso da quello di chi non ha voce, e se esprimo le mie opinioni sono più contenta di me. Se poi qualcuno non compra il mio disco per le mie idee, pazienza. Ma tengo tantissimo alla mia credibilità, che ho costruito con la coerenza, con il coraggio delle mie idee e con una serie di no. Non ho partecipato a cose che mi hanno proposto perché le sentivo lontane da me o perché organizzate da gente che non stimo o di cui non mi fido».

**Per esempio?**

«Recentemente sono stata invitata a conoscere il presidente Lula. Mi sarebbe tanto piaciuto incontrarlo, ma non ci sono andata perché il pranzo era a Palazzo Chigi. E alla fine tutte le cose che dico le pago. In tanti comuni non mi vogliono per le idee politiche, una volta mi sono esibita circondata da volantini che mi accusavano di essere una sovversiva».

**E di Roma, la tua città, che cosa pensi?**

«La trovo cambiata in peggio. Mi sembra sporca, in stato di abbandono. Fino a due anni fa tutte queste aggressioni agli omosessuali non si erano mai viste. Prima si respirava un'aria più tranquilla, si stava meglio. Adesso c'è tanta intolleranza, da nord so-

**Politica colpevole**

**«Si sta realizzando in pieno il disegno di Licio Gelli, che non a caso ha chiesto il copyright: che paese è un paese senza cultura?»**



**Fiorella Mannoia**

Ho imparato a sognare  
Canzoni di Cremonini, Ferro, Battisti, Fossati & co  
Sony Music

fiano dei venti orrendi e da qui non si sa o non si vuole arginarli. Se istighi all'odio, prima o poi trovi sempre qualcuno che ti dà retta. Certa gente non aspetta altro che qualcuno li sdogani».

**Parliamo del disco. L'unico inedito è un brano che canti insieme a Noemi. Le hai dato dei consigli?**

«Senz'altro. Per i giovani musicisti oggi valgono le parole di De André, masticata e sputata: sono spremuti e buttati via quando non vendono più, sono sottoposti a stress esagerati, costretti a dimostrare tutto in poco tempo. L'unica a investire seriamente su di loro è la Caselli. Ma altrimenti nessuno li educa a tenere la testa sulle spalle, a mantenere il giusto distacco dalle cose che fanno, a non sentirsi arrivati quando sono appena all'inizio. Sono circondati da squali che li consigliano male. A Noemi dico sempre di non cominciare dai palasport ma dai posti piccoli. Meglio lasciare del pubblico fuori che riempire un grande spazio a metà. È una ragazza coi piedi per terra,

**Vedi alla voce coerenza**

**«Tengo tanto alla mia credibilità: ho detto tanti no. Non sono andata al pranzo per Lula, perché era a Palazzo Chigi»**

non si è montata la testa per niente, e ha una bella cultura musicale».

**Noemi è stata lanciata da X Factor. Se fossi un'esordiente, ci andresti?**

«E quali alternative avrei? Ormai posso permettermi il lusso di stare fuori dalle gare, ma se cominciassi oggi non avrei scelta. Del resto ho fatto Castrocaro, Sanremo, Saint Vincent, persino Premiatiissima. Se da noi non esiste un equivalente del francese Taratata, che è una trasmissione straordinaria, e si realizzano solo programmi di questo tipo, tanto vale andarci».

**Una domanda da esordiente: qual è il tuo sogno nel cassetto?**

«Mi piacerebbe tantissimo esibirmi all'Arena di Verona con una grande orchestra diretta da Ennio Morricone. Sarei curiosa di vedere come arrangerebbe le mie canzoni o qualsiasi cosa volesse farmi cantare».

**Morricone ha scritto «Fatti mandare dalla mamma».**

«Canterei anche quella, se me lo chiedesse». ❖

## Cinema italiano: l'«idillio» con il pubblico è finito Meno 20% nel 2009

### La Top Ten

Periodo 1-12-08/22-11-09	NAZ.	INCASSO
L'era Glaciale 3 - L'alba dei dinosauri	Usa	<b>29.684.288</b>
Madagascar 2	Usa	<b>25.091.930</b>
Natale a Rio	Ita	<b>24.678.229</b>
Angeli e demoni	Usa	<b>18.723.288</b>
Harry Potter e il principe mezzosangue	U.K.	<b>18.347.059</b>
Up	Usa	<b>14.988.507</b>
Il cosmo sul comò	Ita	<b>13.128.317</b>
Italians	Ita	<b>12.158.248</b>
Sette anime	Usa	<b>11.258.003</b>
Il curioso caso di Benjamin Button	Usa	<b>10.934.037</b>

**Secondo i dati 2009 resi noti dagli addetti ai lavori la quota di mercato del nostro cinema è in netto calo. Tra le cause la chiusura massiccia delle sale urbane. Tozzi, dell'Anica: «bisogna anche rinnovare il linguaggio»**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Al cinema si continua ad andare. Ma sono i film italiani a «non andare» più: oltre il 20% di pubblico in meno rispetto allo scorso anno. Questo dicono i numeri della stagione 2009 (dal primo gennaio al 22 del mese corrente) «snocciolati» ieri dai rappresentanti dell'industria cinematografica, nell'ambito della presentazione delle «Giornate professionali» di Sorrento (dal 30 novembre al 4 dicembre), appuntamento per addetti ai lavori.

Secondo i dati sono quasi 82 milioni gli spettatori entrati nelle nostre sale, contro gli 83 milioni dell'anno passato (- 0.42%), a fronte di un aumento di incassi del 4.85% da ricercare però nel successo dei film in 3D, i cui biglietti costano di più. Un bilancio «moderatamente» ottimista, dunque, che si scontra però col netto calo della «quota di mercato» del cinema italiano, sceso di quasi 7 punti percentuali. Un dato pesantemente negativo che preoccupa produttori, distributori ed esercenti, finalmente «obbligati» ad un'analisi più approfondita dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo nell'universo cinema e nella sua fruizione.

**CHISURA DELLE SALE URBANE**

Tra le cause maggiori della perdita di pubblico del prodotto italiano, infatti, spiega Paolo Protti, alla testa

dell'Associazione degli esercenti, «c'è la chiusura degli schermi di città. Negli ultimi anni ne sono stati chiusi 750, con inevitabile perdita di fasce importanti di pubblico». Quello «adulto metropolitano a prevalenza femminile», spiega a sua volta Riccardo Tozzi, presidente dei produttori Anica. E cioè quello che sceglie abitualmente i film italiani ed europei. «Tre anni fa - prosegue Tozzi - il 60% dell'incasso totale si realizzava nelle sale urbane e il 40 nei multiplex. Oggi la proporzione è praticamente invertita: è cresciuto il pubblico giovanile periferico prevalentemente maschile» che sceglie il cinema americano delle major.

**RINNOVARE IL LINGUAGGIO**

Ma c'è anche da aggiungere una nuova perdita di appeal del cinema italiano su cui, ancora Tozzi, invita a riflettere: «Probabilmente il linguaggio del nostro cinema è superato e va cambiato - spiega - . La nostra cinematografia alla fine dei Novanta si è rinnovata superando così la crisi degli Ottanta e dei Novanta e recuperando il 30% della quota di mercato nel 2000». Sono venute fuori allora le storie dei trentenni di Muccino, le relazioni di famiglia della Comencini (Cristina), le tematiche omosessuali di Ozpetek. Tanto per citarne alcuni. «Ma forse il realismo che da sempre è stata la nostra cifra stilistica va modificato - conclude Tozzi - . Anche gli americani che facevano solo film con gli effetti speciali, ad un certo punto, quando hanno visto che non funzionavano più, hanno puntato sul 3D. C'è stato un grosso salto di linguaggio da parte loro. Basti pensare a *Bastardi senza gloria* di Tarantino che è andato bene in tutte le fasce di pubblico. Insomma, è ora che ci svegliamo pure noi». ❖

## IL CASO

→ **Il fatto** Il tribunale penale federale svizzero ha accolto l'appello presentato dal regista

→ **In Svizzera** Il cineasta in cella dal 26 settembre. Il ministro non ricorrerà in appello

# Roman Polanski uscirà su cauzione Tre milioni di euro per tornare «libero»

Contrariamente alle previsioni, il tribunale federale ha accettato il ricorso di Polanski. Il regista era stato arrestato sulla base di un mandato emesso negli Usa, dove è accusato dal 1977 di stupro di una minore.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Quattro milioni e mezzo di franchi svizzeri. Poco meno di tre milioni di euro. È questa la cifra della cauzione pagata da Roman Polanski per uscire dal carcere svizzero dove è detenuto dallo scorso 26 settembre per lo stupro di una tredicenne, commesso nel '77. Il ministro della Giustizia, Eveline Widmer-Schlumpf che in precedenza aveva rifiutato il rilascio su cauzione del regista franco-polacco, ieri ha dichiarato di «non vedere alcun motivo» per ricorrere in appello contro la decisione del tribunale federale penale di concedere a Polanski gli arresti domiciliari e il braccialetto elettronico.

## ESTRADIZIONE IN ATTESA

La sentenza, tuttavia, non cambia la valutazione in corso da parte del ministero della Giustizia svizzero della richiesta di estradizione del regista di *Rosemary's baby* negli Stati Uniti, dove lo attende ancora il processo, al quale si sottrasse scappando nel lontano '78. La scarcerazione di Polanski è dunque imminente. E destinata a far discutere come è già accaduto per il suo arresto, avvenuto a Zurigo dove era atteso per ricevere un premio alla carriera.

In quell'occasione colpì il fronte compatto di solidarietà espresso nei suoi confronti dall'intero mondo del cinema. Per lo più maschile. Da David Lynch a Woody Allen, da Martin Scorsese al nostro Marco Bellocchio, solo per citarne alcuni. Anche la macchina della diplomazia



Foto di Hannibal Hanschke/Reuters

**Delitto & castigo** Roman Polanski durante un incontro pubblico a Potsdam lo scorso febbraio

(i ministri della cultura francese e polacco) si mise subito in moto, scrivendo ad Hillary Clinton per chiedere la clemenza di Washington.

## I NON SOLIDALI

Poche sono state le voci in disaccordo che hanno invitato «alla cautela nel giudizio» poiché lo stupro di una minore è comunque un atto gravissimo. Tra queste quella di Daniel Cohn-Bendit, lo storico leader del maggio francese che ha attaccato direttamente il ministro Frederic Mitterrand per la «fretta» con cui ha dato il suo sostegno a Polanski, senza nemmeno aver visto i fascicoli giudiziari. O ancora il regista Luc Besson che ha parlato della necessità di una «giustizia uguale per tutti». Come del resto si era espressa in principio la stessa guarda sigilli svizzera sottolineando che «la biografia di una persona non deve definire un trattamento di favore davanti alla legge».

La questione, dunque, è scivolosa. Anche se Polanski, ai tempi, pur essendosi dichiarato colpevole, disse più volte che la ragazzina, Samantha Geimer, oggi quarantacinquenne, era «consenziente». Secondo la difesa del regista, il procedimento del '78 deve essere dichiarato nullo

## Nuove disposizioni Al regista «concessi» i domiciliari e il braccialetto elettronico

perché il giudice di quel processo - morto anni fa - si era messo d'accordo con l'ufficio del procuratore. La stessa vittima dello stupro, effettivamente, si era unita al collegio di difesa per chiedere l'archiviazione del caso. Una decisione, ha detto più volte Samantha Geimer, presa per «sfinimento». «Per quanto siano ve-

re queste cose continuano a ferirmi - aveva detto la donna -. Sono diventata una vittima del procuratore distrettuale». E, soprattutto, dei media pronti a riaccendere ogni volta i riflettori su particolari scabrosi e insultanti, come sempre accade nei processi per stupro. Sottoposta a drammatiche ricostruzioni, con la specifica di orrendi dettagli, Samantha Geimer, oggi madre di tre figli, ha voluto chiudere una volta per tutte con quella brutta storia. Quel pomeriggio del 10 marzo 1977 quando allora tredicenne accettò di essere fotografata da Roman Polanski, raccontando alla madre che si trattava di un servizio per *Vogue*.

«Ogni volta che questo caso viene portato all'attenzione della corte - aveva concluso - si accendono le attenzioni su di me, i miei figli e mia madre. E non è piacevole da subire». ❖

ROTONDI  
E  
RISCALDATI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Finalmente il ministro Rotondi è riuscito a farsi intervistare dai tg. Più che un uomo, una brioche riscaldata. Ed era ora che inserisse nella babele di insulti quotidiani che rendono frizzante il clima del governo, una nota di concretezza fumante. Sembra di sentire l'odore delle pizzette, dei panini riscaldati e del caffè che riempiono la pausa pranzo degli italiani. Quelli che non sono ancora stati licenziati per effetto della crisi planetaria e della politica del miliardario capo,

preoccupato di ben altro che dei problemi dei cittadini. I quali, intanto, se ne sono accorti, come certificano i sondaggi di Pagnoncelli a Ballarò, che il boss sta pensando solo alla salvezza ad personam. Infatti, la performance del governo, analizzata settore per settore, viene bocciata, anche se, nel suo complesso, il gabinetto Berlusconi riesce ancora a rappattumare il suo 51 % di popolarità. Appena un punto prima dell'impopolarità. ♦

In pillole

VITTORIO DE SETA AL BOSIO

Questo pomeriggio (ore 17.30) a Roma, presso la Casa della Memoria e della Storia, Via S. Francesco di Sales 5 incontro con Vittorio De Seta, nell'ambito della rassegna cinematografica organizzata dal Circolo Gianni Bosio. Il grande documentarista introduce i suoi film: *Parabola d'oro* e *Un giorno in Barbagia*.

PENELOPE CRUZ SI SPOSA

Penelope Cruz si sposerà a dicembre. L'attrice starebbe organizzando il suo matrimonio con il compagno di lunga data Javier Bardem, afferma *In Touch Weekly*.

TARANTINO & HALLYDAY

Quentin Tarantino sta scrivendo una sceneggiatura per Johnny Hallyday. Lo ha dichiarato il cantante idolo delle folle francesi a *Le parisien*. «Non lo ha ancora letto», ha aggiunto senza indicare l'argomento ma affermando di dover prossimamente incontrare i fratelli Coen «che hanno parlato di me al mio agente». La carriera d'attore si profila dunque densa di appuntamenti per la star che ha un progetto con Olivier Marchal su *La Gang dei lionsi*, attualmente in scrittura, e una commedia di Francis Veber.



Il grande cinema entra nelle scuole

**CINEMA & STORIA** ■ Portare il grande cinema nelle scuole per raccontare l'Italia. È l'obiettivo di «Cinema e storia / 100+1. Cento film e un paese, l'Italia», progetto nato in collaborazione tra Le giornate degli autori, Cinecittà Luce e Provincia di Roma. Si parte con 7 film, tra cui «I magliari» di Rosi (nella foto).

NANEROTTOLI

Ancora Rolling

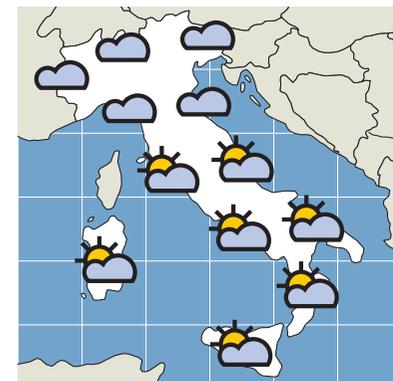
Toni Jop

Torniamo alla copertina di *Rolling Stone* con il premier premiato per la sua vitalità. Dalla rivista precisano che si trattava di una provocazione, e che non sono giustifi-

cate, nell'ordine: 1) la reazione entusiasta della destra e dei suoi giornali, 2) la critica di centinaia di bloggers non schierati a destra, 3) l'imbarazzo dei lettori di fronte a un codice di comunicazione che ha collocato, con ambiguità, l'immagine del potere tra le braccia di una prestigiosa vetrina del rock, 4) il giudizio negativo che sulla vicenda abbiamo messo in campo noi, che, si dice, invece avremmo dovuto capire. E noi, che amiamo la pace più dei nostri punti di vista, provia-

mo a fare un passo indietro e a capire ciò che non era immediato: 1) che si sarebbe trattato di provocazione e non di asservimento, 2) che solo un pirla avrebbe potuto non immaginare che comunque l'equivoco avrebbe trionfato. Ma: a) i simboli del potere sono più forti di qualunque *Rolling Stone*; b) a torto o a ragione, quella copertina è l'argomento del giorno, c) non si salva una rappresentazione dando degli idioti al pubblico. ♦

Il Tempo

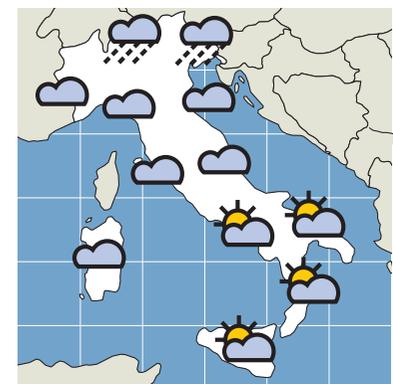


Oggi

**NORD** ■ inizialmente cielo variabile ma con il passare delle ore tendenza ad aumento della nuvolosità.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso dalla serata aumento della nuvolosità.

**SUD** ■ poco nuvoloso, in serata nuvolosità sulle regioni tirreniche.

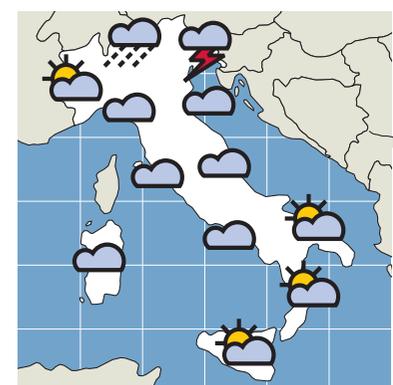


Domani

**NORD** ■ nuvoloso con piogge su Alpi e Prealpi.

**CENTRO** ■ addensamenti nuvolosi su tutte le regioni soprattutto in Toscana.

**SUD** ■ cieli in genere poco nuvolosi, ma con tendenza verso un aumento della nuvolosità dal pomeriggio.



Dopodomani

**NORD** ■ l'approssimarsi di una nuova perturbazione manterrà condizioni di spiccata variabilità.

**CENTRO** ■ nubi fin da subito, con tendenza ad ulteriore aumento della copertura in serata.

**SUD** ■ nuvolosità sul versante tirrenico, alternanza altrove.

**LA NOTTE DELL'AQUILA****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON MICHAEL CAINE**METRO - UNO SBIRRO TUTTOFARE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**  
CON EDDIE MURPHY**GODZILLA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON MATTHEW BRODERICK**SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON VINCENZO SALEMME**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Julia. Telefilm.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Attualità.

**07.00** Tg 1

**08.20** TG 1 Focus. Rubrica.

**09.00** Tg 1

**10.05** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Show.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa Italiana. Show

**16.15** La vita in diretta. Show.

**17.00** Tg 1

**18.50** L'eredità'. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

**21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro. Regia di Giulio Base

**23.30** Tg 1

**23.35** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**01.10** Tg 1 - Notte

**01.45** Estrazioni del Lotto. Gioco

**01.55** Sottovoce. Rubrica.

**Rai 2**

**06.10** Tg 2 Si Viaggiare.

**06.25** Capitani in mezzo al mare. Rubrica.

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.35** Tracy e Polpetta. Rubrica.

**09.50** Dieci minuti di... Rubrica

**10.00** TG2 punto.it

**11.00** I Fatti vostri. Show

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**17.40** Art Attack. Rubrica.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. Rubrica

**18.30** Tg 2

**19.00** X Factor. Real Tv

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro

**23.20** Tg 2

**23.35** Palco e Retropalco. Rubrica.

**01.05** Il cartellone di Palco e retropalco

**01.15** Tg Parlamento

**01.25** X Factor. Real Tv

**02.05** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**02.25** La piovra 5. Telefilm.

**Rai 3**

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Rai News 24. Attualità.

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.30** La Storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Figù. Rubrica.

**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Chièdiscena Rubrica

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Vento di passione. Soap Opera.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** TGR Neapolis.

**15.15** Trebisonda. Contenitore.

**16.00** Question Time.

**17.20** Cose dell'altro Geo.

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob Attualità

**20.10** Le storie di Agrodolce Show

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Metro - Uno sbirro tuttofare. Film commedia (USA, 1996). Con Eddie Murphy, Kim Miyori, Michael Rapaport. Regia di Thomas Carter

**23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini

**24.00** Tg 3 Linea Notte

**00.10** Tg Regione

**Rete 4**

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.

**07.20** Quincy. Telefilm.

**08.20** Hunter. Telefilm.

**09.45** Bianca. Telefilm

**10.30** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.30** Detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.

**16.10** Sentieri. Soap Opera.

**16.25** Indovina chi viene a cena?. Film commedia (USA, 1967). Con Spencer Tracy, Sydney Poitier, Katharine Hepburn.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Godzilla. Film fantastico (Usa, 1998). Con Matthew Broderick, Jean Reno, Maria Pitillo, Hank Azaria. Regia di Roland Emmerich.

**23.20** Duel. Film fantastico (USA, 1971). Con Dennis Weaver, Lou Frizzel, Jacqueline Scott. Regia di Steven Spielberg.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino

**09.57** Grande Fratello pillole. Reality Show

**10.00** Tg5 - Ore 10

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.07** Grande Fratello pillole. Reality Show

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.

**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

**20.00** Tg5

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**SERA**

**21.10** Sms - Sotto mentite spoglie. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello, Luisa Ranieri. Regia di V. Salemme

**23.20** Terra. News

**00.30** Telefilm. Telefilm

**01.30** Tg5 notte

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

**Italia 1**

**06.15** Still standing. Situation Comedy.

**08.55** Happy days. Situation Comedy.

**09.30** A-team. Telefilm.

**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.

**11.20** Sentinel. Telefilm.

**12.15** Secondo Voi. News

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cartoni animati

**15.15** Speedy Gonzales e gli amici. Cartoni animati.

**15.20** Wildfire. Telefilm.

**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.45** Ben ten. Cartoni animati.

**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

**SERA**

**21.10** Dr. House - Medical Division. Telefilm.

**22.00** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo

**23.55** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti

**01.45** Studio aperto - La giornata

**02.00** Talent 1 player. Reality Show

**La 7**

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash.

**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**11.25** Movie Flash.

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** La notte dell'aquila. Film (USA, GB, 1976). Con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall. Regia di J. Sturges

**16.00** Così stanno le cose. Rubrica.

**17.00** Movie Flash. Rubrica

**17.05** Atlante. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** The District Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** The District Telefilm.

**23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.55** Tg La7

**01.15** Prossima Fermata. Rubrica

**01.30** Movie Flash. Rubrica

**01.35** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guglia

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** XIII - Il complotto 1a parte. Miniserie. Con V. Kilmer, S. Dorff. Regia di D. Clark

**22.45** Prison Escape. Film azione (GBR, 2008). Con J. Fiennes, B. Cox. Regia di D. Hardy e R. Wyatt

**Sky Cinema Family**

**21.00** Jersey Girl. Film sentimentale (USA, 2004). Con B. Affleck, L. Tyler. Regia di K. Smith

**22.50** Qualcuno come te. Film sentimentale (USA, 2001). Con A. Judd, H. Jackman. Regia di T. Goldwyn

**Sky Cinema Mania**

**21.05** Un pesce di nome Wanda. Film comico (USA/GBR, 1988). Con K. Kline, J. Lee Curtis. Regia di C. Crichton

**22.55** Una donna in carriera. Film commedia (USA, 1988). Con M. Griffith, H. Ford. Regia di M. Nichols

**Cartoon Network**

**19.10** Ben 10.

**19.35** Ben 10 Forza aliena.

**20.00** Zatchbell.

**20.25** Teen Titans.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

**22.05** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

**19.15** Le case degli altri. Rubrica. "La bifamiliare anni '30"

**20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Tailandia"

**21.15** In Toscana: 6 anni dopo. Rubrica

**22.15** Grandi progetti d'interni. Rubrica. "Stile georgiano"

**23.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Hawaii"

**Deejay Tv**

**16.00** 50 Songs. Musicale

**18.00** Rock Deejay. Musicale

**18.55** Deejay TG

**19.00** The Flow. Musicale

**20.00** Videorotazione. Musicale

**21.00** I.D. Musicale. "Placebo"

**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

**MTV**

**17.05** Into the Music.

**18.05** Love Test. Show

**19.05** Tri Tour - Roma. Musicale

**20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie

**21.00** Scrubs. Situation Comedy

**22.00** Reaper. Miniserie

**23.05** True Life. Show

**24.00** Lo zoo di 105. Musica

→ **Bordeaux** Sconfitta per 2-0 per la squadra di Ferrara. Si giocherà la qualificazione col Bayern  
 → **Insulti** Cori razzisti dalla curva bianconera. Buffon cerca di fermarli, c'è il rischio della squalifica

# La Juventus perde la partita I suoi tifosi perdono la faccia

Foto di Caroline Blumberg/Ansa-Epa

<b>BORDEAUX</b>	<b>2</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

**BORDEAUX:** Carrasso; Chalme, Ciani, Planus, Tremoulinas; Diarra, Fernando Menegazzo; Plassil, Gouffran (30' st Traorè), Wendel; Chamakh

**JUVENTUS:** Buffon; Caceres, Legrottaglie, Chiellini, Grosso; Melo, Sissoko (43' st Marchisio); Camoranesi, Diego, Del Piero (23' st Immobile); Amauri (32' st Giovenco)

**ARBITRO:** Eduardo Gonzalez (Spagna)

**RETI:** 9' st Fernando Menegazzo, 48' Chamakh

**NOTE:** Ammoniti: Camoranesi, Melo, Legrottaglie, Caceres, Fernando Menegazzo, Traorè

**MASSIMO DE MARZI**  
 sport@unita.it

A Bordeaux la Juve perde la partita, mentre i suoi tifosi perdono la faccia, continuando con i loro stupidi cori contro Balotelli. La squadra di Ferrara è stata punita al termine di una gara deludente e rinunciataria, in cui ha provato a combinare qualcosa in attacco solo dopo aver subito il gol dell'ex senese Fernando Menegazzo in avvio di ripresa, cui ha fatto seguito il raddoppio di Chamakh nel recupero. Del Piero, alla prima stagionale da titolare, è apparso l'ombra di se stesso, tanto da essere sostituito dal baby Immobile, Camoranesi e Amauri sono stati due fantasmi, solo Diego ha provato a rendersi pericoloso, anche se il brasiliano ha sprecato molto.

Con la sconfitta rimediata in terra francese la Juve dà l'addio al primo posto e, complice la vittoria del Bayern contro gli israeliani del Maccabi, sarà obbligata a non perdere nell'ultima gara del girone contro i tedeschi per approdare agli ottavi. La formazione vista all'opera a Bordeaux non offre garanzie, se si esclude il solito gigantesco Chiellini al centro della difesa, mentre è totalmente da censurare il comportamento di quei tifosi che già si erano 'segnalati' domenica sera durante la sfida di campionato contro l'Udinese, quando



Mauro Camoranesi contende un pallone a Wendel

avevano ripetutamente preso di mira l'interista Mario Balotelli. I circa trecento ultrà presenti allo stadio di Bordeaux prima della partita hanno di nuovo intonato il coro "se saltelli, muore Balotelli", inveendo contro il giocatore e l'Inter. Il ds Alessio Secco è andato sotto la curva per far cessare i cori e quando l'altoparlante ha ricordato che 'è bandito il razzismo', si è levato un coro ancora più pesante: "Un negro non può essere italiano". Era lo stesso coro che l'anno scorso, durante Juve-Inter, portò alla squalifica dello stadio Olimpico di Torino, poi commutata in una partita a porte chiuse. Per questo, il presidente Jean

Claude Blanc ha ribadito che la società è contraria a ogni forma di razzismo, mentre il ds Secco è andato più volte sotto la curva per ricordare ai tifosi che c'è il rischio di squalifica internazionale per la Juve. Sul campo, invece, di spettacolo se ne è visto poco e ancora meno da parte di una squadra come quella di Ferrara, che unicamente con Diego ha chiamato in causa Carrasso, mentre Buffon ha dovuto sfoderare un paio di miracoli, prima di essere castigato da Menegazzo, complice la dormita dei difensori, con il bis di Chamakh giunto al 93'. Da domenica a Cagliari servirà un atteggiamento ben diverso. ❖

## Milan-Marsiglia pari a San Siro Ora la Champions passa da Zurigo

<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>OLYMPIQUE MARSIGLIA</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Dida; Oddo (dal 28' pt Abate), Nesta, Thiago Silva, Zambrotta; Pirlo, Ambrosini; Seedorf; Pato, Borriello, Ronaldinho.

**OLYMPIQUE MARSIGLIA:** Mandanda; Bonnard, Diawara, Heinze, Taiwo; Cissé, Cheyrou (dal 40 st Morientes); Abriel, Lucho Gonzalez (dal 21' st Koné), Niang (dal 28' st Ben Arfa); Brandao.

**ARBITRO:** Webb (Ing)

**RETI:** 10' Borriello, 16' Lucho Gonzalez.

**NOTE:** Ammoniti: Ambrosini, Zambrotta, Heinze.

— Pari giusto, Milan-Marsiglia è una gran bella partita. Borriello illude, piatto secco, palla sotto le gambe di Mandanda, vantaggio al 10', ma la discesa dura solo sei minuti. Il tempo per l'Om di trovare il pari con Lucho Gonzalez, solo a centro area su assist dal fondo di Niang. La palla vive costantemente tra le due trequarti, gioco veloce, partita splendida e incertissima. Meglio i francesi nel primo tempo, molto meglio il Milan nel secondo. Un grande Ambrosini nel mezzo, Pato e Ronaldinho parlano tra loro una lingua tutta classe, tocchi accanto a lunghi silenzi. Il gol è nell'aria, ma può accadere dovunque, in entrambe le aree. Ci va vicinissimo a metà secondo tempo Brandao che quasi abbatte la traversa da due metri a porta aperta e libera. Diawara nel finale centra il palo, mentre Borriello non sfrutta tutta la qualità che gli piove dai piedi di Ronaldinho, ispiratissimo. Il Milan gioca e arriva spesso a un passo dal gol della sicurezza europea. Finisce 1-1, qualificazione a un passo ma non certa, servirà battere lo Zurigo tra due settimane.

**COSIMO CITO**

Foto di Michael Dalder/Reuters



Luca Toni ad un allenamento del Bayern Monaco. Con 21 punti il Bayern è settimo in classifica nella Bundesliga

→ **L'intervista fatale** L'attaccante si sfoga a Rai3: «Voglio lasciare». Punta a un ritorno in Italia

→ **L'allenatore** Van Gaal è furioso e lo esclude dalla rosa ma anche lui rischia il posto

# Il tramonto tedesco di Toni Ora Luca sogna l'Italia

La stella di Luca Toni in Germania è appannata, la rottura con Van Gaal è netta e lui sogna un ritorno in Italia. Sfumato il passaggio al Valencia si è parlato di Fiorentina, del Napoli. Più suggestiva l'ipotesi della Roma.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Un amore intenso ma breve. Potrebbe essere archiviata così l'avventura di Luca Toni al Bayern Monaco, con l'allenatore Van Gaal a fare la parte del terzo incomodo.

Sarà per le magre che l'italiano

ha messo in fila dall'inizio della stagione, sarà per la crisi di risultati della squadra bavarese, sarà per il vulnus tattico dell'olandese, fatto sta che tra i due è rottura. Una rottura annunciata da Toni su Rai Tre, «Tutte le cose hanno un limite, gli ho detto quello che pensavo e il nostro rapporto è quasi finito», e ufficializzata poi da Van Gaal sulla *Bild*. Il tutto condito con uno spruzzo di veleno: Toni si prepara in vista della sfida di Champions di ieri con il Maccabi e l'allenatore dichiara, invece, che si è «chiamato» fuori dalla rosa perché infortunato. Una caduta di stile che fa pari con la multa comminata per mancanza di disciplina all'ex gioca-

tore della Fiorentina: era andato via subito dopo la sostituzione nel secondo tempo del match con lo Schalke04.

Una situazione che stride con il

**L'infortunio inventato**  
Per il tecnico il giocatore si era fatto male: non era vero

Toni raccontato e incensato fino a poco tempo fa, vincitore di Bundesliga, Coppa di Germania, Coppa di Lega tedesca e della classifica marcatori con 24 reti. Difficile pensare che

sia lo stesso giocatore al quale era stata dedicata una canzone, diventata molto popolare. Il campione del mondo che proprio in Germania aveva alzato la coppa sotto il cielo di Berlino. L'idolo delle donne teutoniche e dei tifosi del Bayern.

Una cosa è certa, la stella di Toni in Baviera è in fase calante, passando dai 24 gol della prima stagione ai 14 della seconda, per finire allo zero attuale. In tutto l'attaccante ha messo insieme 4 presenze in campionato, una con una rete in Coppa di Germania e altrettanto in Champions League. Ha giocato anche due partite con la squadra riserve senza segnare: insomma performance lonta-

## Uefa

**Cinque squadre dell'est accusate di match truccati**

Almeno sette partite dei turni preliminari di Champions League 2009 e di Europa League sarebbero state coinvolte in un giro di scommesse irregolari: lo riferiscono all'agenzia sportiva Sid fonti vicine all'Uefa. La confederazione ha reso noto ha reso noti i nomi dei club sospettati di avere truccato delle partite delle coppe europee per favorire le organizzazioni criminali che gestiscono le scommesse clandestine. Si tratta di cinque squadre: le albanesi KF Tirana e KS Vllaznia, l'ungherese Honved, il FC Dinaburg della Lettonia e l'NK IB Lubiana dalla Slovenia. Le società sono accusate di avere truccato match giocati tra lo scorso 16 luglio ed il 6 agosto. L'Uefa, che ha avviato le indagini, ha fatto sapere che potrebbero essere coinvolti anche tre arbitri e un dirigente, ma non ha divulgato i nomi.

La procura di Bochum venerdì aveva parlato di tre partite dei preliminari. Ma per la confederazione europea del calcio il giro di scommesse illegali riguarderebbe ben 200 incontri l'anno nel continente per affari di decine di milioni di euro. ♦

ne da quelle che lo portarono a vincere la Scarpa d'Oro nel 2006.

«Mi piacerebbe tornare in Italia e giocarmi le mie chance per il Mondiale», ha detto ai microfoni della televisione italiana, facendo arrabbiare Van Gaal e il Bayern Monaco. Un'idea suggestiva, visto che si è parlato anche di un clamoroso ritorno alla Fiorentina: impossibile se guardato dal punto di vista di Gilardino che ama giocare da punta centrale, possibilmente solo, plausibile se legato al caso Mutu. Anche il Napoli, alle prese con un Quagliarella decisamente sottotono, e la Roma, da

**Le ipotesi italiane  
Fiorentina o Napoli?  
Forse la Roma.  
Obiettivo: la Nazionale**

sempre alla ricerca di un attaccante italiano di peso, sembrerebbero interessate, ma l'affare è più complicato del previsto. Se il Bayern dovesse esonerare Van Gaal in tempi brevi Toni resterà, cercando di capire quanto spazio gli potrà garantire il nuovo allenatore. Se Van Gaal rimane Toni a gennaio sarà sul mercato.

Secondo tuttomercatoweb.com c'era un contratto pronto col Valen-

## Champions League

**I media spagnoli bocciano l'Inter europea**

Bocciata dai media spagnoli l'Inter e bocciato José Mourinho. È impietoso il verdetto del Camp Nou. Come ha scritto il quotidiano spagnolo As, il Barcellona «ha messo a nudo l'Inter», una squadra «con più nome che calcio, insipida, spenta, senza idee, deludente». In campionato viaggia alla media di 2,4 gol a partita, macina gioco e riesce a imporre la propria forza fisica. In Champions, invece, fa una fatica immane. E l'infortunato Davide Santon, dopo aver visto in tv i suoi compagni, ha ammesso quello che gran parte della critica sostiene da tempo: «È una questione di mentalità». Non si spiega altrimenti come la squadra cada puntualmente vittima della sindrome d'Europa.

Mourinho sostiene di non avere un giocatore in grado di supplire a Sneijder: «Mi aspettavo un'Inter diversa, con più voglia. Siamo lontani dal Barca per gioco e qualità dei singoli calciatori». In tredici partite di Champions con l'Inter Mourinho ha raccolto tre vittorie: ad Atene e con l'Anorthosis in casa la scorsa stagione, e a Kiev due settimane fa. ♦

cia sul quale mancava solo la firma del giocatore, ma i suoi tentennamenti hanno spinto il club spagnolo a chiedere Dominguez al Rubin Kazan. Senza dimenticare il peso dei 6 milioni di euro annui che l'italiano percepisce attualmente.

### IPOTESI ROMA

Più suggestiva l'ipotesi Roma, il cui interessamento è stato confermato dal manager del centravanti José Alberti a romagiallorossa.com, interessamento e non trattativa che, eventualmente, procederebbe sull'offerta di un triennale per 2,5 milioni a stagione. Difficile pensare, però, che i tedeschi possano accontentarsi di soli 5 milioni di euro per cederlo a titolo definitivo. Con Totti Luca Toni formerebbe una coppia mundial decisa a convincere Lippi per la missione sudafricana e capace, almeno nelle intenzioni, di risollevare la Roma di Ranieri, chiamata a un riscatto e possibilmente a uno strappo in avanti nella seconda parte della stagione, per rientrare in zona Champions. Non discutiamo l'ipotesi ma, con tutto il rispetto, l'idea di un attacco azzurro con due giocatori che insieme fanno 65 anni non ci entusiasma. Meglio l'esonerazione di Van Gaal. ♦

## TELECRONISTI IN ESTASI DEMENTIALE

**NORMALE TV**

**Valerio Rosa**

vir.rosa@gmail.com

È come se la morosa vi ringraziasse tra le lacrime per non averci provato con sua sorella, o come se il direttore del ristorante in cui l'avete invitata vi offrisse la cena, tra gli applausi commossi degli inservienti, perché non avete ruttato a tavola. O come se, quando da bambini servivate messa, il prete si fosse complimentato con voi per non avere giocato a nascondino tra le navate della chiesa durante un funerale. Fatte le debite proporzioni, queste scene da film di Buñuel o da sketch dei Monty Python non dovrebbero stupire quei telecronisti all'ultima moda, che riempiono di elogi i tifosi quando non si prendono a sprangate. Che bravi, oggi allo stadio non è morto nessuno. Neanche un coro antisemita, che pubblico civile. Roba da non credere, anziché corcarsi di botte incitavano la propria squadra. Tutto ciò è assolutamente demenziale, eppure è un segno dei tempi. Ci siamo talmente assuefatti alla violenza, alla maleducazione, alla tamarraggine esibita orgogliosamente e additata come indice di genuinità, che un comportamento appena normale, urbano, a modo, come attraversare sulle strisce pedonali, fermarsi al rosso e rispettare la coda alla posta, diventa un sicuro indizio di santità. Ciò che in un paese normale sarebbe appunto la norma, da noi diventa l'eccezione. Del resto, i reality mostrano, tra concorrenti sottratti ai lupanari e opinionisti che sdottoreggiano ipocritamente, esempi inqualificabili e degradanti di amminocidi e protozoi senza speranza. La Casta prontamente si adegua, sdoganando parolacce, diti medi e volgarità varie, con la scusa che non c'è nulla di male, nessuna legge lo vieta e così piace agli elettori. Pare addirittura che un deputato della maggioranza sia stato duramente redarguito per avere aiutato una vecchietta ad attraversare la strada. ♦

## Brevi



### CALCIO

**Tifosi del Bari querelano Mughini: «Ci ha offesi»**

Una ventina di tifosi, tra professionisti, imprenditori e ultrà del Bari calcio, ha dato mandato ad un legale barese per querelare per diffamazione l'opinionista di Controcampo, Giampiero Mughini, che ha definito i tifosi biancorossi «bastardi» per i fischi della curva contro Totti domenica all'Olimpico.

### CALCIO

**Cina, inchiesta su partite truccate e scommesse**

Sei calciatori della nazionale cinese sono stati interrogati nell'ambito di una mega-inchiesta sui crimini legati al mondo del calcio - scommesse clandestine e partite truccate - che ha coinvolto oltre cento tra dirigenti e giocatori in tutto il paese. Sedici finora gli arrestati.

### TENNIS

**Federer vittorioso  
Numero 1 anche del 2009**

Roger Federer ha battuto in tre set Andy Murray alle «Atp World Tour Finals» tra gli 8 migliori giocatori della stagione in corso a Londra. Lo svizzero ha ipotizzato il passaggio alle semifinali e, per la quinta volta, si è garantito il posto da numero uno dell'anno.

### TENNIS

**Ci sarà Rafa Nadal  
con la Spagna nella Davis**

Giocherà anche Rafael Nadal nella nazionale spagnola il 4-6 dicembre nella finale di Coppa Davis contro la Repubblica Ceca, a Barcellona su terra battuta indoor.



## I PUGNI E LE MIMOSE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



eri si è celebrata La Giornata Internazionale Contro La Violenza Contro Le Donne. Ero a Ferrara, a parlarne, in una seduta aperta del consiglio comunale e provinciale. Come per l'otto marzo, tutte le donne che hanno l'opportunità (e il dovere) di dar voce alle altre donne, hanno ricevuto molti inviti. Sono girate cifre agghiaccianti, come spesso le cifre che riguardano questa ingiustizia vecchia come il mondo e, pare, destinata a durare: la disegualianza di genere. Tutto nasce da lì. Dai quattro schiaffi alle coltellate, dall'offesa sessista («Lei è più bella che intelligente», Silvio versus Rosy) alla violenza sessuale.

Finché la metà abbondante dell'umanità verrà considerata, anche inconsciamente, minore, mancante, inferiore, continuerà a prendersi schiaffi calci e pugni, insulti e sopraffazioni. Avrà la sua quota di martirio e avrà le sue giornate rituali. Mimose a marzo, crisantemi a novembre. E in tutti gli altri giorni? Sola con le sue contraddizioni. Sola nella famiglia e nell'amore, che troppo spesso copre gli abusi e impedisce di denunciarli. Che cosa fai quando è il padre dei tuoi figli a farti un occhio nero? Che cosa gli dici quando dichiara di averlo fatto perché ci tiene a tanto a te? Sei milioni e 743mila donne hanno subito, in Italia, nel corso della loro vita, violenza fisica e sessuale? Non è vero: sono (siamo) molte di più. E le conquiste del femminismo, hanno, paradossalmente, inasprito il clima: al disprezzo (duro a morire) si è aggiunta la paura. Le donne emancipate (liberate ancora non ce n'è, purtroppo) vengono vissute come minacciose. Sono brave, sono sgobbone, sanno sacrificarsi, sono più abituate a soffrire. Se riescono ad essere ammesse alla gara rischiano di vincere. Motivo di più per menarle. O tagliarle fuori. Nove donne sono state elette commissari della Ue. Ovviamente nessuna è italiana. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

©  
**Bihome**

BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Giustizia  
a rischio**

**ALLARME ANM:  
TRIBUNALI  
VERSO LA PARALISI**

**LEGGI LE POESIE**  
**La rivolta dei poeti:  
difendiamo la democrazia**

**VIDEO**  
**Anche i Maya  
al «No B day»**

**GOOGLE**  
**Video su disabile picchiato:  
manager rischiano condanna**

**FESTIVAL DI ANIMAZIONE**  
**Il Virus dell'Unità  
contagia Genzano**